Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 3 novembre 1959
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4034 nuova serie Fondazione: 1881

Fenomeni del M.E.C.

In due successivi convegni di operatori economici, indetti a Torino e a Brescia dal «Centro informazioni e studi sul MEC» (CISMEC), è stato posto l'accento su un fenomeno forse non previsto nella misura e nell'ampiezza con cui sta invece verificandosi: si allude all'intensa attività che ovunque si svolge per integrare e unire imprese piccole e medie dello stesso ramo, con conseguente miglioramento dei prodotti e riduzione dei costi e dei prezzi di vendita.

Siamo dinanzi ad un fenomeno molto importante di «raggruppamento» che, dopo dieci mesi di attuazione pratica del Mercato Comune, affiora e si fa sentire come una tendenza centripeta, affatto in contrasto con le cosiddette «regole di concorrenza» postulate nel Trattato istitutivo della CEE e che si manifesta attraverso l'intensificazione della collaborazione, nell'ambito del MEC, appunto fra aziende e imprese volte alla ricerca di un equilibrio operativo che surroghi quello di una esperienza antica, ma ormai alterata dalle nuove norme introdotte dall'avvento di un mercato che va via via trasformandosi da nazionale in supernazionale.

Le varie economie nazionali, sia produttive che mercantili, sono costituite da un complesso di grandi, medie, piccole e piccolissime unità che cercano la ragione di vivere una accanto all'altra nelle migliori condizioni possibili: in ogni caso, la concorrenza esiste. Potrà variare di modi, mezzi, forme, intensità; ma esiste.

I commerci e gli scambi nel Mercato comune non si svilupperanno automaticamente; anzi — per la più intensa azione concorrenziale — esigeranno maggiori capacità organizzative, maggior spirito di iniziativa degli imprenditori, maggiore e continuati sforzi di adattamento alla nuova situazione, più approfondite ricerche di mercato bandendo ogni facile improvvisazione od ogni empirico tentativo. E poichè proprio in Italia le differenze di condizioni ambientali, le diversità strutturali, la mancanza di materie prime, la varia gamma delle regioni e delle zone fanno sì che più numerose che altrove siano le industrie medie e piccole, ecco che la dimensione media delle nostre aziende, ora relativamente bassa, potrà raggiungere un più alto livello attraverso il travaglio di adattamento al Mercato comune [illegible] concetto della cooperazione tra imprese operanti in un mercato liberamente aperto alla concorrenza. Un più efficace spirito di collaborazione gioverà a combinazioni costruttive che, assieme ai vantaggi tecnici di un grande mercato, si tradurranno in primo luogo nella riorganizzazione del lavoro e della struttura delle imprese.

Appare quindi evidente come solo la più completa e sicura conoscenza dei dati, delle notizie e delle precisazioni delle situazioni di fatto può permettere di porre a fuoco il quadro entro il quale deve articolarsi l'attività futura degli imprenditori del MEC e [illegible] che l'operatore singolo ben difficilmente potrà sopravvivere, [illegible] ove non acceda al concetto del «raggruppamento». Difatti, sondaggi, trattative e già qualche accordo al fine di integrare ed unire le proprie capacità produttive stanno felicemente caratterizzando questa prima fase di attuazione della Comunità economica europea.

Non è possibile, in un'epoca come la nostra, che delle imprese vivano in un raggio ristretto d'azione, di condizioni locali, di preoccupazioni familiari, di «routine» giornaliera, pensando con schemi di linguaggio, di diritto e di costume che sono completamente svuotati dai problemi economici e politici del tempo. Di tutto questo si sono ben rese conto alcune grandi imprese decisamente avviatesi sulla strada della collaborazione internazionale integrativa per conseguire, nella sommatoria delle forze, l'«optimum» necessario alle nuove ampliate [illegible] del Mercato comune.

Anzitutto vi sono accordi tra organizzazioni e associazioni di settore; ed a questo proposito è possibile constatare che la collaborazione in atto fra le organizzazioni professionali nei sei Paesi del MEC investe ormai tutti i settori dell'industria e del commercio. In particolare, sono già state create comunità di lavoro sopranazionali e associazioni al livello europeo che, mantenendo la propria personalità giuridica e con segretariati permanenti, [illegible] (si tratta al momento di 44 accordi o intese riguardanti il settore industriale e di 36 riguardanti quello commerciale), è interessante rilevare come, nel merito, l'attività più impegnativa sia stata esplicata dalla Francia.

Seguono gli accordi imprenditoriali conclusi nell'ambito del MEC per effetto appunto della sua creazione: le forme di questi accordi di collaborazione si manifestano con il coordinamento e la divisione dei programmi di fabbricazione, con la creazione di organizzazioni comuni collettive per la vendita e con lo scambio di dati tecnici.

Concludendo, ragioni di ordine economico hanno consigliato tutti i Paesi a favorire in ogni modo la concentrazione industriale anche dei piccoli e piccolissimi. Nè a questo contraddice il fatto che la maggioranza di questi Paesi possieda una legge anti-trust. In realtà, tutte codeste leggi non vietano affatto nè la concentrazione delle imprese, nel senso cioè della verticalizzazione, nè la concentrazione degli sforzi per mezzo di accordi o intese.

Pertanto, se si vuol veramente affrontare la realtà della situazione e non indulgere a dannosa demagogia, due dovrebbero essere i criteri da seguire: primo, favorire con ogni mezzo lo sviluppo delle concentrazioni produttive; secondo, prevedere strumenti legislativi atti a reprimere eventuali abusi, ma non tali da contrastare le forme e le dimensioni aziendali imposte dalla moderna economia.

Alfio Titta

UN COMUNICATO DIRAMATO DAL MINISTERO DEGLI ESTERI

POSSIBILE VIAGGIO A ROMA DEL PRESIDENTE DEGLI S. U.

La visita potrebbe aver luogo in dicembre - Segni e Pella a Londra ai primi dello stesso mese - Commento dell'«Osservatore» sulla Cina

Roma, 2

Il Ministero degli Esteri ha diramato alle 20.30 di questa sera la seguente notizia trasmessa dalle due principali agenzie: «La voce diffusa in serata negli ambienti giornalistici romani circa la possibilità che il Presidente Eisenhower si rechi prossimamente a Roma, non ha trovato nè conferma nè smentita presso l'ufficio stampa del Ministero degli Esteri. La voce indicava come data probabile i primi giorni del prossimo dicembre».

Poichè nessuna voce a questo proposito era corsa «negli ambienti giornalistici», da fonti dei giornalisti politici è stata svolta immediatamente una rapidissima indagine con la conclusione che la precisazione è stata pubblicamente formulata dal nostro Ministero degli Esteri, spontaneamente, senza sollecitazioni di sorta da parte di organi di stampa. Da questo intervento «a freddo» del Ministero si è arguito, con molta fondatezza, che il Governo italiano è ricorso ad un sistema abile e cauto per divulgare, senza parere, una notizia di tanta importanza. Risulta che effettivamente Segni e Pella, il 1.o ottobre scorso, nel colloquio che ebbero con il Presidente degli Stati Uniti alla Casa Bianca, gli sottolinearono che l'Italia ed il suo Governo sarebbero lietissimi di ospitarlo nel caso in cui il Presidente decidesse di sostare a Roma in occasione di una sua nuova visita in Europa. Eisenhower ringraziò facendo presente che l'invito gli era graditissimo e che avrebbe fatto tutto il possibile, alla prima occasione, per tornare a Roma, città che gli sta particolarmente a cuore.

E' stato ufficialmente annunciato che Eisenhower si recherà a Parigi il 19 dicembre per partecipare alla conferenza al vertice occidentale; [illegible]

[illegible] A quanto sembra, il Consiglio dei Ministri si riunirà a fine [illegible] della [illegible] viaggio andrebbe effettuato [illegible]

[illegible]

contrastante con gli orientamenti [illegible] del Governo [illegible] nella politica internazionale.

Ma accanto a questi episodi [illegible] Karamanlis [illegible] visita [illegible] degli Esteri, Evangelos Averoff Tossizza.

La situazione

Fissata la conferenza al vertice degli occidentali, la distensione ha fatto un altro passo avanti. Ma la riunione parigina [illegible] *no orientati a rivalutare la posizione dell'Italia nelle prossime trattative internazionali. Il Presidente americano Eisenhower verrebbe in Italia nel prossimo dicembre appunto per consultare il nostro Governo. Inoltre, gli onorevoli Segni e Pella dal 1.o al 3 dicembre saranno in Granbretagna e in quell'occasione avranno consultazioni con il Premier Macmillan.*

Nell'incontro alla sommità verrà quasi certamente sul tappeto, sia pure non ufficialmente, anche il problema del- [illegible] *incontrati per esaminare la questione dello sviluppo delle forze comuniste nell'Iraq; lo stesso tema è all'ordine del giorno dei colloqui fra lo stesso Hussein e lo Scià di Persia giunto ad Amman. Sono imminenti le elezioni in Tunisia e in Israele; Burghiba in Tunisia e Ben Gurion a Tel Aviv non hanno peraltro rivali in grado di minacciarli seriamente.*

UN «SECONDO FRONTE» NELLA CAMPAGNA DIPLOMATICA

Dalle riunioni di Parigi atteso il «rilancio» della N.A.T.O.

I comunisti francesi in serio imbarazzo per le dichiarazioni fatte da Kruscev su De Gaulle e la sua politica in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Mentre nelle cancellerie occidentali comincia la «seconda battaglia» diplomatica sul tema della conferenza al vertice occidentale, a Parigi un'altra battaglia parallela e, in un certo senso, conseguente all'attività internazionale, è cominciata nel partito comunista francese, il cui comitato centrale è riunito, fino a domani, in una sala di Choisy-Le-Roi, paesino nei dintorni della Capitale.

La battaglia diplomatica, che già è definita «il secondo fronte» dell'incontro del 19 dicembre fra i «grandi» dell'Occidente, ha per obiettivo l'alleanza atlantica. Il consiglio annuale, su scala ministeriale della Nato si svolgerà, quest'anno, il 15 dicembre. La vicinanza delle due date — conferenza al vertice fra Eisenhower, Macmillan, De Gaulle e Adenauer e incontro dei Ministri degli Esteri dei quindici Paesi della Nato — già dà un'idea della lotta appena incominciata.

Vi è un gruppo di diplomatici favorevoli alla «congiunzione» delle due conferenze occidentali, in questo senso: che i «grandi», alla fine della loro riunione (prevista della durata di tre giorni), si degnino di andare alla Nato e di esporvi i risultati delle loro conversazioni: data dell'incontro con Kruscev, atteggiamento comune deciso per affrontare gli uomini del Cremlino, argomenti e problemi che saranno trattati nelle trattative con l'Est. Questi sono, infatti, i compiti dei colloqui di dicembre dei «quattro» a Parigi.

La Nato, ancora una volta, ha la sensazione di essere esclusa da ciò che costituisce il fondo delle trattative e del modo di affrontare i problemi mondiali; i membri dell'Alleanza atlantica (quelli naturalmente che non partecipano all'incontro al vertice occidentale) hanno la convinzione di essere trattati come «minori», ai quali si fa conoscere la politica scelta, senza perciò consultarli prima.

La conferenza di Parigi, concomitante con la riunione della Nato, potrebbe essere trasformata, per togliere ai vari membri della Nato un tale complesso di «inferiorità», in conferenza al massimo livello. Sicchè, alla fine dell'incontro dei «quattro» potrebbe esservi una conferenza dei quindici Capi occidentali, nella quale sarebbe discussa l'ultima messa a punto del colloquio Est - Ovest. Per la prima volta, Charles De Gaulle, non solo entrerebbe fisicamente alla Nato, ma vi parlerebbe per esporre il punto di vista francese sulla prossima attività internazionale.

Questa tesi è sostenuta come si diceva, da un buon numero di «atlantici», dai quali non è da escludere lo stesso Eisenhower. Ma De Gaulle? De Gaulle, si dice, non sarebbe in linea di principio contrario a una simile riunione, ma il Generale vorrebbe avere prima l'assicurazione e anche la sensazione di entrare nella grande sala del consiglio atlantico, nel palazzo di Chaillot, non come «uno dei quindici», ma come uno dei «tre»: sullo stesso piano di Eisenhower, cioè, e di Macmillan (il terzo essendo proprio lui, De Gaulle).

Dunque ancora una volta la battaglia per il «secondo fronte» avrà per protagonista il Presidente francese: e se codesta riunione solenne e eccezionale avverrà, ciò vorrà dire che la «pace» fra De Gaulle e la NATO è stata fatta (perchè, fra gli altri problemi che saranno trattati a Parigi, ci sarà anche questo: ristabilimento della coesione della NATO, ora in disgregazione o quasi, prima dei colloqui fra De Gaulle e Kruscev).

L'altra battaglia è quella del partito comunista, il quale è costretto a cambiare ancora una volta rotta dopo l'intervento di Kruscev al Soviet supremo, allorchè ha parlato della Francia e dell'Algeria e della politica di De Gaulle. Thorez e Duclos sono costretti, per la fedeltà al principio massimalista, a smentirsi e a mettersi al passo davanti alle realtà politiche: Kruscev li ha «indigati», senza preannuncio, verso una politica che, oggi almeno, è di comprensione per la Francia e di riconoscimento dell'azione compiuta da De Gaulle in favore di una nuova politica in Algeria. Anche l'ammissione di Kruscev secondo cui esistono legami stretti fra Algeria e Francia, dovrà entrare nella nuova politica del partito comunista francese, il quale, finora aveva respinto la politica di De Gaulle, considerandola almeno opportunista.

Tutta la propaganda del PCF dovrà, insomma, essere indirizzata verso la «linea Kruscev» che non collima più con la «linea Thorez». E' di questo dramma (uno di molti nei quali i partiti comunisti mondiali sono stati coinvolti e, qualche volta travolti) che il comitato centrale del comunismo francese deve trattare: del modo di uscirne salvando la faccia, del modo di viverlo, facendo le viste di essere lui, il PCF, il protagonista e non la vittima consegnata all'opinione sia popolare, sia comunista francese, del Cremlino. E' per questa ragione che il comunicato finale della riunione del comitato è assai atteso. Si vuole vedere se il PCF, anche per ciò che attiene l'Algeria comincia una fase di disgelo che, d'altronde, non sarebbe che inserita nel piano internazionale di distensione.

Stelio Tomei

LA MISSIONE DI HERTER AL CONSIGLIO DELLA NATO A PARIGI

Eisenhower è preoccupato per le divergenze fra gli alleati

Attive consultazioni nelle quattro capitali in vista del «pre-vertice» Unanimità all'O. N. U. per la risoluzione concordata sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

La possibilità di stabilire un legame tra il Consiglio atlantico e la «pre-sommità» per il momento è caduta. Il comunicato ufficiale di ieri ristabilisce la posizione precedente della Casa Bianca. Il 19 dicembre si incontreranno a Parigi Eisenhower, Macmillan, De Gaulle e Adenauer per concertare una comune condotta nei riguardi della riunione al vertice con la Russia. Il Presidente degli Stati Uniti intende rientrare a Washington per la vigilia di Natale. La riunione non potrà, quindi, durare più di quattro giorni. In vista di ciò, Eisenhower si raccomanda che tra le Cancellerie alleate si faccia di tutto per dirimere le principali divergenze sulla materia da trattare e sulla data della «summit». Con tale raccomandazione si ammette che le divergenze siano serie e che rendono preoccupato e scettico il Presidente degli Stati Uniti.

In realtà, si ripete oggi lo stesso schieramento che si ebbe prima di Camp David tra gli alleati occidentali. Da una parte si trovavano Stati Uniti e Granbretagna, desiderosi di un contatto con Kruscev, dall'altra Francia e Germania Occidentale, preoccupate di un simile contatto e pessimiste sulle sue conseguenze. Il contatto con Kruscev si è avuto a Camp David, è stato persino inaugurato un nuovo clima, che ha preso la denominazione di «spirito di Camp David»; ma le divergenze sono tornate a presentarsi nella stessa situazione di prima. Oggi, la «summit» che tutti e quattro gli occidentali accettano è però vista in modo diverso dai due gruppi di potenze. Washington e Londra non intendono in alcun modo limitare la trattazione a qualche problema secondario e circoscriverla a quello del disarmo. Parigi e Bonn vorrebbero invece guadagnare tempo e non affrontare questioni vitali, come quella di Berlino e della riunificazione germanica, per il timore che gli occidentali siano costretti a dover fare pericolose concessioni che compromettano il futuro della Germania e la posizione atlantica in Europa.

Nella scorsa giornata di sabato e nella mattina di ieri, le consultazioni tra le quattro capitali sono state assai attive. E' sorto il problema della Nato e di un'eventuale partecipazione dei suoi rappresentanti alla conferenza preliminare di Parigi. Washington è sempre stata contraria ad allargare la riunione a quattro e a porre sul tappeto della Nato la materia delicata e scottante dei contrasti fra gli occidentali. Londra aveva invece di mira un tale allargamento per diminuire, con l'intervento di altri paesi, l'opposizione francese alla «summit». Parigi e Bonn avevano per conto loro desiderio di restringere la discussione e si sono allineate con Washington.

Dopo di ciò, è venuto l'annuncio che Christian Herter si recherà a Parigi per il Consiglio della Nato, che verrà inaugurato il 15 dicembre. Egli sarà accompagnato dal Segretario al Tesoro, Robert Anderson, e dal Segretario della Difesa, Neil McElroy. Nella seduta del Consiglio potrà essere accesa una discussione sul problema del vertice, in modo che i delegati dei paesi della Nato possano esprimere i rispettivi punti di vista. Il Consiglio dovrà chiudere i suoi lavori il 17 dicembre, ossia due giorni prima che si abbia la «pre-sommità».

Da oggi sino al 19 dicembre, circa un mese e mezzo, i quattro Governi alleati cercheranno, come ha chiesto Eisenhower, di consultarsi attivamente per ravvicinare le loro vedute e per presentare un terreno di intesa, allorquando verranno a trovarsi a Parigi i quattro capi di Governo. A Washington ci si aspetta che Parigi e Bonn facciano conoscere in modo chiaro i loro intendimenti e il loro pensiero. Eisenhower ha preso l'impegno con Kruscev di portare il problema di Berlino al prossimo negoziato con la Russia. Egli non può venir meno alla parola data. Tale questione interessa Bonn. Con Parigi si dovrà avere un'altra chiarificazione negli scopi che il Generale francese si propone per il suo incontro con Kruscev.

Su questi argomenti, il Presidente Eisenhower e il Segretario di Stato Herter hanno avuto oggi un colloquio di un'ora. Sempre allo stesso riguardo, Eisenhower conferirà domani con l'Ambasciatore americano a Parigi Amory Houghton. Anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn, David Bruce, si trova a Washington per consultazioni, ed è certo che Bruce incontrerà il Segretario di Stato Herter e forse anche il Presidente Eisenhower per discutere il problema tedesco.

Al Palazzo di vetro, intanto, la risoluzione congiunta Est-Ovest sul disarmo è stata approvata all'unanimità dalla commissione politica dell'ONU. E' stato cioè deciso di rimettere l'esame del piano sovietico di disarmo integrale e di tutti gli altri piani di disarmo alla commissione speciale delle dieci Nazioni, che si riunirà a Ginevra al principio del 1960. La decisione era praticamente scontata poichè era già noto l'atteggiamento favorevole di tutti gli 82 Stati che compongono la commissione politica: comunque si tratta della prima volta in cui in un organo dell'ONU si sia avuta una deliberazione all'unanimità.

Prima della votazione, il delegato sovietico Kuznetsov aveva dichiarato alla commissione che «un accordo di principio sulla idea del disarmo generale e completo permette di sperare che tutti gli ostacoli all'elaborazione e all'attuazione di misure pratiche per risolvere questo problema potrebbero essere superati». Kuznetsov si è detto molto soddisfatto «della seria cooperazione stabilitasi tra le delegazioni dell'URSS e degli USA» per elaborare il progetto di risoluzione comune sul disarmo, ed ha affermato che la proposta mirante a far realizzare d'urgenza un disarmo generale e completo «non è una manovra di propaganda, ma è basata su una sobria valutazione della situazione internazionale e dell'equilibrio delle forze nel mondo».

Nei riguardi della situazione interna degli Stati Uniti, è vivo l'interesse degli ambienti politici per le elezioni amministrative e politiche che saranno tenute domani in varie località degli Stati Uniti. Le maggiori prove elettorali si avranno nel Kentucky, dove è in palio la carica di Governatore, e nel New Jersey, dove si avrà il rinnovo del Senato statale. Si avranno poi le elezioni dei Sindaci di Filadelfia, Cleveland, San Francisco e Indianapolis. I risultati di domani potranno offrire molto utili indicazioni sugli orientamenti dell'elettorato in previsione della campagna presidenziale del 1960.

Bonaventura Caloro

ESPULSO DALL'IRAQ un diplomatico della RAU

Il Cairo, 2

Il secondo segretario dell'Ambasciata della RAU a Bagdad, Tawfiz Sulayman Abazth, è stato espulso dall'Iraq per aver svolto «attività dannose allo Stato». Lo annuncia questa mattina Radio Bagdad precisando che il Ministero degli Esteri iracheno ha inviato una nota all'Ambasciata della RAU chiedendo la partenza del diplomatico entro 24 ore.

Secondo notizie non confermate che circolano al Cairo, il Primo Ministro Kassem avrebbe ceduto alle richieste dei comunisti perchè siano poste in libertà le persone arrestate per aver partecipato ai disordini di Mossul del luglio scorso e attualmente in attesa di processo. I disordini si erano verificati tra elementi comunisti e turcomanni in occasione delle cerimonie del primo anniversario della rivoluzione irachena.

DOPO L'ATTENTATO CONTRO I CIPPI DI BATTISTI, CHIESA E FILZI

Indignazione in tutta Italia per il nuovo atto di provocazione

Si chiede la più severa repressione dell'attività terroristica La Volkspartei depreca il gesto in un telegramma a Segni

Trento, 2

Viva indignazione ha suscitato l'atto dinamitardo compiuto la notte scorsa, a danno dei cippi dei martiri Battisti, Chiesa e Filzi nella fossa del Castello del Buon Consiglio. Un ingente schieramento di forze dell'ordine ha controllato nella notte le strade che si dipartono da Trento e presidiato il mausoleo a Cesare Battisti sul Doss Trento, il cimitero, e i monumenti a Dante e a De Gasperi. Cortei di studenti si sono recati stamane alla fossa del Castello del Buon Consiglio per deporre corone di alloro con nastri tricolori.

L'on. Flaminio Piccoli ha dichiarato che «l'attentato al Buon Consiglio, da qualsiasi parte provenga, costituisce un atto di grave provocazione al sentimento di una città e di una popolazione che hanno raccolto nel Castello del Buon Consiglio le testimonianze, i segni di un lungo e doloroso itinerario verso l'unità nazionale».

«L'attentato, ha proseguito l'on. Piccoli, effettuato ai margini dei cippi dei tre martiri, nella stessa fossa dove Battisti, Chiesa e Filzi morirono, in un giorno caro alla memoria dei defunti, alla vigilia delle solenni ricorrenze del 3 e del 4 novembre, è una rozza e ignobile manifestazione che rivela soltanto inciviltà. Per il momento esso è opera di ignoti, e non si possono esprimere opinioni sulla provenienza finchè l'autorità inquirente non avrà fatto luce completa, ciò che ci auguriamo avvenga nel più breve tempo possibile. Per intanto, se già in questi giorni il ricordo di Trento si volgeva all'evento dell'unità d'Italia con animo commosso e grato, l'attentato non può far altro che rendere ancora più alto, sincero e fedele il ricordo verso i pionieri che offrirono la loro vita come testimonianza imperitura e gloriosa».

Dalle indagini svolte dai carabinieri e dalla Questura, risulta che un ordigno soltanto, e non due, è stato lanciato nella fossa. Le due detonazioni avvertite la notte scorsa sono state provocate dallo scoppio e quindi dall'eco. L'ordigno era stato fabbricato in maniera rudimentale: una carica di tritolo di circa tre etti racchiusa in un involucro d'alluminio e munita di una miccia. Lo scoppio è avvenuto qualche minuto dopo il lancio effettuato da via della Cervara che corre parallela all'estremità superiore delle mura che delimitano la fossa dei Martiri.

Anche a Bolzano l'atto sacrilego ha suscitato profonda esecrazione. Negli ambienti politici si rileva come l'attività dimostrativa dinamitarda si esplichi da qualche tempo nel Trentino, dove recentemente sono stati boicottati a più riprese gli elettrodotti di Rovereto.

Il segretario della DC Altoatesina on. Berloffa ha così commentato: «Simili atti sollevano l'indignazione di tutto un popolo. Chi li compie, chiunque sia, è decisamente irresponsabile. Sono infatti offese che non avvantaggiano nessuna causa. Se sono comprensibili le difficoltà, resta però in noi legittima e viva la speranza che i responsabili vengano individuati poichè il ripetersi di queste azioni sconcerta quanti nel profondo ricorso di ogni sacrificio sentono alimentati i propositi di pace».

Il presidente della Federazione Altoatesina dell'Associazione combattenti e reduci, Roncador, ha indirizzato al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, on. Segni, il seguente telegramma: «Combattenti e reduci della provincia di Bolzano esprimono loro grande sdegno per nuovo attentato Martiri trentini et invocano provvedimenti severi contro simili atti terroristici». Analoghi telegrammi sono stati inviati al Vicecommissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige, Pugliesi, e al presidente nazionale dell'Associazione, Zavattaro. La Federazione altoatesina ha inoltre invitato il presidente della Federazione trentina a deporre a nome degli iscritti di Bolzano una corona di alloro nella fossa dei Martiri del Castello del Buon Consiglio.

La giunta centrale dell'Associazione nazionale volontari di guerra ha indirizzato a tutte le consorelle associazioni combattentistiche e d'arma, e ai volontari di tutte le guerre, un messaggio nel quale è detto fra l'altro: «Il luminoso richiamo di Vittorio Veneto deve costituire imperativo nobilissimo per ricercare e ritrovare, almeno tra i combattenti di tutte le guerre, la forza e la fierezza di gridare ai vilissimi terroristi di Trento che Battisti, Chiesa e Filzi, con Oberdan, Sauro e Rismondo, sono e resteranno per l'eternità fari di diritto e di difesa dell'unità nazionale; per invocare ed esigere dagli organi di polizia la più decisa e severa repressione di qualsiasi manifestazione teppistica e politica che offenda il decoro, il prestigio e l'onore della nazione, e per convincere i giovani che senza l'amore per la Patria, che la ispiri e la ravvivi, nessuna azione sarà mai considerata degna di civile riconoscimento morale e nazionale».

A tarda sera, dalla sede della presidenza della Südtiroler Volkspartei è stato inviato al Presidente del Consiglio on. Segni, il seguente telegramma: «La Südtiroler Volkspartei ravvisa nel nuovo deprecabile attentato contro memoria Cesare Battisti propugnatore giusto confine linguistico Salorno un tentativo di aizzare opinione pubblica italiana contro i sudtirolesi. Ricordiamo tentativo addebitare responsabilità popolo sudtirolese precedente attentato Mausoleo Trento et chiediamo severe indagini ed esemplare punizione».

(Telefoto al «Piccolo»)

I resti del «DC-3» americano precipitato in una fitta foresta sulle montagne della Virginia. A bordo dell'apparecchio si trovavano 27 persone; di queste una sola è riuscita a salvarsi

L'ATTIVITÀ POLITICA ALLA LUCE DEI RISULTATI DI FIRENZE

POSIZIONE D'ATTESA DEI PARTITI DEL CENTRO-DESTRA

I liberali si sono resi conto dell'inopportunità di rivedere oggi il loro atteggiamento attuale - Prossima riunione dei fanfaniani

Roma, 2

Oggi, in tema di politica interna, v'è da registrare una notevole schiarita per il Governo. I liberali infatti hanno fatto sapere che il discorso pronunciato ieri dall'on. Malagodi non significa un'immediata revisione dell'attuale atteggiamento del partito. La direzione del PLI è stata convocata per venerdì 13 novembre, congiuntamente ai gruppi parlamentari. Nel darne l'annuncio ai giornalisti, l'on. Bozzi ha dichiarato che la direzione convocherà il Consiglio nazionale per i primi di dicembre, dopo il congresso del PSDI che si terrà il 27, 28 e 29 novembre. Come abbiamo detto, il discorso pronunciato dall'on. Malagodi, secondo quanto si precisa in ambienti liberali, non va interpretato come una presa di posizione per una crisi di Governo, ma come la formulazione di alcuni interrogativi di fondo che riguardano non solo questo, ma, più in generale, la esistenza di qualsiasi Governo non fondato su una maggioranza parlamentare precostituita.

I liberali, si rendono conto dell'inopportunità di sollecitare oggi una crisi dal momento che allo stato attuale non esistono le premesse per la ricostituzione di un Governo di coalizione democratica. Quanto all'esecutivo del MSI, esso si riunirà probabilmente il 12 novembre per compiere un esame della situazione politica alla luce dei risultati del congresso democristiano. L'esecutivo provvederà anche a convocare la direzione del partito che, a sua volta, fisserà la data del Comitato centrale che verrà tenuto comunque dopo il consiglio nazionale democristiano e probabilmente nell'ultima decade del mese di novembre.

Il comitato centrale del PDI infine si riunirà tra il 18 e il 20 novembre. In tale riunione saranno vagliate due opposte tesi nei confronti del Governo Segni, sostenute l'una da Covelli e l'altra da Lauro. Mentre Covelli è fautore di una chiarificazione immediata, attraverso una delimitazione del programma del Governo ed una ermetica chiusura a sinistra, l'on. Lauro è del parere che in proposito deve decidersi solo in sede di congresso del partito che si terrà nel febbraio 1960. L'atteggiamento assunto da Covelli nella ultima riunione del PDI sembra essere condiviso anche dai parlamentari che fanno parte di «rinnovamento sociale» e cioè dal sen. Grieco e dagli on. Foschini, Muscariello, Cavaliere, Di Luzio e Romano, tutti membri del comitato centrale che dovrà decidere in proposito. Fanno parte del comitato centrale i membri della direzione commissariale (quattro covelliani: Patrissi, Cuttitta, Lenza e lo stesso Covelli, e quattro laurini: il sen. Fiorentino, e i deputati Casalinuovo, Preziosi e Lauro) e gli altri parlamentari del partito.

Riassumendo: i tre partiti di centro-destra che sostengono il Governo sono in una posizione d'attesa e non sembrano voler far nulla per far precipitare la situazione. Quanto alla DC è da segnalare che l'on. Moro ha visitato questa mattina nella basilica di San Lorenzo le tombe dell'on. De Gasperi e del sen. Sturzo deponendo fasci di fiori a nome della Democrazia cristiana. Moro ha incaricato anche il segretario provinciale di Sondrio di deporre fiori sulla tomba dell'on. Vanoni a Morbegno a nome della DC.

Gli eletti al consiglio nazionale della DC sulla lista ispirata dall'on. Fanfani terranno una riunione nei prossimi giorni per decidere a quali condizioni accogliere l'invito rivolto dalla maggioranza alle minoranze di partecipare alla direzione del partito. E' probabile che la riunione venga indetta per la fine della corrente settimana o per i primi giorni della prossima. Quanto alla riunione dei consiglieri nazionali di «rinnovamento democratico», eletti a Firenze che avrebbe dovuto tenersi oggi, è stata rinviata all'11 prossimo dato che la maggior parte di coloro che avrebbero dovuto intervenirvi sono assenti dalla capitale.

Il motivo del rinvio, secondo alcune indiscrezioni, è dovuto anche alla intenzione dei sindacalisti di conoscere preventivamente l'orientamento dei «fanfaniani» che si riuniranno prima della fine della settimana. Un primo colloquio si è avuto tra esponenti delle due correnti. Da parte dei sindacalisti si è fatto sapere ai fanfaniani che ogni corrente deciderà per proprio conto il proprio atteggiamento. I sindacalisti, per quanto li concerne direttamente, desiderano inoltre conoscere il criterio col quale sarà formata la nuova direzione in quanto essi, nel caso decidessero di accettare, richiederebbero esplicitamente incarichi di responsabilità direttamente inerenti all'attività del partito.

Il comitato centrale e la commissione centrale di controllo del PCI si riuniranno domani in seduta comune per esaminare ed approvare le tesi e i rapporti congressuali.

Come detto, il Consiglio dei Ministri si riunirà probabilmente alla fine della corrente settimana o nei primi giorni della prossima. Ad esso il Ministro Del Bo riferirà sul suo viaggio nell'URSS, sul rinnovo degli accordi commerciali con l'Unione Sovietica, sul colloquio avuto con Kruscev e sulla intesa raggiunta per la ricerca dei nostri soldati dispersi.

Il nuovo comandante della Guardia di Finanza gen. Pietro Mellano, rende omaggio alla Tomba del Milite Ignoto a Roma

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO LA CHIESA CATTOLICA

Si è spento il Card. Tedeschini datario e arciprete di San Pietro

Il numero dei componenti il Sacro Collegio è sceso a 71 Giovanni XXIII celebra una Messa in suffragio del porporato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Da questa mattina il numero dei porporati facenti parte del Sacro Collegio è sceso a 71, dei 74 che erano all'indomani del Concistoro tenuto da Giovanni XXIII nel dicembre 1958. Dopo le morti registrate nei mesi scorsi dei Cardinali Grente, francese, e Luque, colombiano, la tradizionale «terna» che stabilisce che i membri del Sacro Collegio debbano morire a tre a tre, si è chiusa questa mattina con la scomparsa del Cardinale Federico Tedeschini, datario e arciprete della Basilica vaticana.

Una recente fotografia del Card. Tedeschini col Card. Spellman

Il Cardinale Tedeschini si è spento stamane alle 4.30 nella sua abitazione nel palazzo della Dataria. Al momento della morte il Cardinale era assistito dai suoi familiari, dal parroco della parrocchia di Santa Maria in Via, dai medici curanti, proff. Jacovoni e Tirelli. Poco dopo è giunto il sacrista di Sua Santità e Vicario generale per la Citta del Vaticano, mons. Canisio Van Lierde, il quale ha celebrato la prima Messa accanto alla salma. Accanto al letto del porporato erano anche le suore minime del Sacro Cuore, che lo hanno assistito negli ultimi tempi, durante la sua malattia.

Da alcuni giorni il porporato, che era nato 86 anni fa ad Antrodoco presso Rieti e che al principio di settembre era stato sottoposto ad una operazione all'addome, che era la seconda nel giro di un triennio, giaceva praticamente immobilizzato nel suo letto e dal 28 ottobre scorso non era stato più in grado di celebrare la Messa. Pertanto la notizia della sua morte non ha suscitato eccessiva sorpresa per essere praticamente scontata. La camera ardente è stata preparata questa mattina stessa nella sala del trono, al primo piano dell'edificio della Dataria apostolica, e poco dopo sono iniziate le visite alla salma da parte dei membri del Sacro Collegio, di personalita della vita civile e culturale.

Le solenni esequie del Cardinale Federico Tedeschini avranno luogo venerdì mattina nella Basilica vaticana di cui il porporato fu per venti anni arciprete. La salma del porporato verrà trasportata nel tempio dal palazzo della Dataria in forma strettamente privata. Non è escluso che oltre ai Cardinali, ai membri del Corpo diplomatico, ai prelati della Curia romana e della Corte pontificia sia presente alla funzione di venerdì prossimo lo stesso Pontefice e non è da escludere inoltre che al termine del rito sia lo stesso Giovanni XXIII a impartire l'assoluzione al tumulo.

La ferale notizia è stata subito comunicata al Sommo Pontefice, che ne è rimasto addoloratissimo ed ha espresso il suo profondo cordoglio per il grave lutto che ha colpito la Chiesa. Subito dopo Giovanni XXIII ha celebrato una Messa in suffragio del suo illustre collaboratore. Non appena la notizia è stata appresa negli ambienti vaticani numerose personalità ecclesiastiche sono accorse in via della Dataria per rendere omaggio alla salma. Tra i primi a giungere e ad apporre la propria firma nel registro, posto su di un tavolinetto presso l'ingresso, è stato il Cardinale Tisserant che si è trattenuto circa 20 minuti in commosso raccoglimento di fronte alla salma. Il mesto pellegrinaggio delle personalità civili ed ecclesiastiche si è andato infittendo nel primo pomeriggio.

Fin dalle ore 9 di stamane, all'ingresso del palazzo, montano la guardia due carabinieri e due guardie di P.S. in alta uniforme. Uno dei battenti del grande portone è stato chiuso. Numerose persone sostano sulla strada. E' la gente del quartiere che, appresa fin dalle prime ore del mattino la luttuosa notizia, è accorsa di fronte all'ingresso dell'edificio, parla a bassa voce e guarda la finestra del primo piano, esattamente al di sopra del portone, ove è spirato l'insigne Principe della Chiesa. Tra gli altri hanno reso omaggio alla salma i Cardinali Micara, Canali, Valeri, Ottaviani, Di Iorio, l'Ambasciatore d'Argentina presso la Santa Sede e altri diplomatici.

Con la morte di Federico Tedeschini, il numero dei Cardinali italiani nel Sacro Collegio è attualmente di 28 (20 risiedono in Curia ed otto sono distribuiti nelle sedi residenziali) contro 43 esteri. Il Cardinale Tedeschini era tra i membri del Sacro Collegio più vecchio sia come età, sia come anzianità di porpora. Questa l'aveva ottenuta infatti 36 anni fa da Pio XI in un concistoro del 1933, ma date le condizioni delicate della Spagna, nella quale da ben 14 anni il Tedeschini risiedeva come Nunzio apostolico, Papa Ratti non diede pubblicità alla sua elevazione al cardinalato, rendendola ufficialmente nota soltanto nel concistoro del dicembre 1935. L'avviamento della carriera lunga e luminosa intrapresa dal Tedeschini nella Curia romana e nella Nunziatura apostolica di Madrid fu originato da una prova di latino cui volle sottoporlo personalmente Leone XIII. Nel 1900, infatti, terminati gli studi al Seminario Pio, il giovane sacerdote Tedeschini avrebbe dovuto fare ritorno a Rieti, ma egli aveva una grande qualità: quella di essere il più brillante alunno di alta letteratura, carissima a Leone XIII. Ne venne che Papa Pecci lo fece chiamare in Vaticano per esperimentare la decantata abilità nella lingua latina e che poi, all'esito felicissimo della prova, decidesse di trattenerlo in Segreteria di Stato in qualità di «minutante». Quando Benedetto XV salì al pontificato, la sua ben nota amicizia per mons. Tedeschini si concretò nella nomina di quest'ultimo a Sostituto della Segreteria di Stato, poi nel suo invio a Madrid in qualità di Nunzio. Le attenzioni ed i riconoscimenti del Papa della Chiesa per mons. Tedeschini furono tanti e tali che allora correva nella Curia il detto: «Chi non ama Federico non vuol bene a Benedetto».

L'attività del Cardinale Tedeschini durante il pontificato di Pio XII registrò un episodio clamoroso alcuni anni addietro, quando egli trovandosi a Fatima in Portogallo in qualità di Legato pontificio rivelò per la prima volta in un discorso il ripetersi del fenomeno del «sole rotante» dinanzi agli occhi di Pio XII per alcuni giorni consecutivi nei giardini vaticani, alla fine dell'ottobre 1950. Si trattava del fenomeno manifestatosi oltre quaranta anni addietro a Fatima in coincidenza con le apparizioni della Madonna ai tre pastorelli e la rivelazione fece notevole rumore. Si pensava dapprima che il Cardinale avesse fatto le sue dichiarazioni a titolo personale, poi col tempo si seppe invece che egli ne aveva ricevuto l'autorizzazione dallo stesso Pio XII, prima di lasciare Roma per la missione affidatagli in Portogallo.

Si vuole infine che il Cardinale Tedeschini doveva essere nella intenzione di Papa Pacelli il successore del Cardinale Maglione nell'ufficio di Segretario di Stato. Morto quest'ultimo nel 1944, il Tedeschini avrebbe invece rifiutato lo incarico offertogli da Papa Pacelli, il quale non avrebbe poi più rinnovato tale offerta a nessun altro porporato, rinunciando così definitivamente ad un Segretario di Stato e rafforzandosi nell'idea di «non voler collaboratori, ma esecutori» secondo quanto ha dichiarato pochi giorni fa nella commemorazione di Pio XII lo stesso Cardinale Tardini.

Il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, non appena appresa la notizia della scomparsa del porporato ha dato incarico all'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Migone, di porgere le sue condoglianze vivissime al Sacro collegio.

P. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in buona intonazione su fondo sostenuto. Aperto in denaro, il mercato, attraverso vivaci affari sui titoli a largo mercato, sui valori del gruppo Finsider e su alcuni immobiliari, chiude sui prezzi intermedi della mattinata. Buoni progressi vengono registrati dalle Catini, Edison, Sade, le due Pirelli, dalle Ciga, dai valori del gruppo Finsider e dalle Fiat. Più calmi i valori tessili, i chimici e gli assicurativi. Migliori gli alimentari e gli immobiliari. Buono il comportamento dei valori di Stato e delle Obbligazioni con frazione di vantaggio.

Titoli trattati: di Stato 21 milioni, Buoni del Tesoro 46 milioni, Obbligazioni 390 milioni, Azioni 2 milioni 273.150.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,20 (+0,20), 3,50% 72,25 (+0,15); Red. 3,50% 94,80 (+0,50), 5% 100 (—); Ric. 3,50% 86,90 (—), 5% 99,45 (+0,15); Rif. fon. 5% 97,30 (+0,30); Trieste 5% 97,075 (+0,11).

Buoni del Tesoro 5%: 1-10-'66 99,925 (+0,05), 1-4-'60 100,875 (—), 1-1-'61 100,80 (—), 1-1-'62 100,40 (—), 1-1-'63 100,225 (+0,025), 1-1-'64 100,05 (—), 1-1-'65 100,20 (+0,075), 1-1-'66 100,175 (+0,05), 1-1-'68 100,10 (+0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 57980 (—220), Bastogi 2941 (+1), Breda 3560 (—90), Finelettrica 2041 (+31), Finmare 657 ex (—2,50), Finsider 993 (+8), Gim 7750 (—5), Invest. 4505 (+25), Centrale 17050 (+80), Sviluppo 2849 (+24), Sifir 2850 (+5), Generali 64700 (—600), Fond. Inc. 12895 (+115), Assicuratrice 79800 (—100), Ras 33900 (—175).

Trasporti: N. Milano 3950 (+100), Ausiliare 2900 (—), Mittel 4890 (—60), Veneta 1900 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9520 (—), Cotoniere 550 (—49), Cantoni 23040 (—250), Val Ticino 84,50 (+2,50), Olcese 1740 (—25), Cucirini 13800 (+200), Stampati 4080 (+20), Cascami 7495 (+130), Fisac 466,50 (+0,50), Gavardo 5400 (—300), Lanerossi 11500 (—10), Tilane 8600 (+400), Scotti 205 (—13), Linificio 1330 (—20), Rossari 34800 (—250), Rotondi 32000 (—), Man. Tosi 5900 (—), Pacchetti 1075 (—), Viscosa 3718 (—), Bernasconi 1500 (—), Un. Manif. 69000 (—3500).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1766 (+15), Broggi-Izar 1048 (+48), Dalmine 2385 (+35), Ilva 792 (—7), Magona 1043 (+18), Metalli 7750 (+160), Amiata 7000 (—200), Catini 3210 (+86), Monteponi 1650 (+40), Siele 7800 (—200), Falck 7705 (+205).

Meccanici e automobil.: Bianchi 559 (+21), Fiat 2544 (+14), Nebiolo 17,50 (+0,35), F. Tosi 885 (—10), Westingh. 1605 (+7).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2156 (+25), Cieli A 4200 (+60), Cieli B 4163 (+65), Dinamo 3860 (—50), Edison 4507 (+32), Bresciana 3996 (+9), Caffaro 432 (+0,50), Calabrie 2260 (—2), Campania 2570 (+124), Sarda 6320 (+25), Valdarno 4188 (+56), Emiliana 3830 (—), App. Centr. 4440 (—), Al. Veneto 2720 (+10), Subalpina 4045 (+11), Sit 1367 (+7), Lucana 2685 (+15), Magneti 1675 (+7), E. Marelli 758 (+26), Orobia 3030 (—3), Pugliese 2180 (—), Romana 4085 (+35), Seso 4000 (+50), Sip 2131 (+23), Sme 1860 (+14), Stet 4071 (+31), Tecnomasio 2862 (+2), Volta ord. 2957 (+49), Volta pref. 3300 (+37), Teti A 4685 (—15), Teti B 4730 (+20), Terni 459,50 (+18), Unes 1190 (+20), Vizzola 5510 (+30).

Alimentari: Certosa 3250 (+50), Distillati 5038 (+78), Eridania 4930 (+50), Es. Molini 2200 (—), Motta 26600 (+100), Romana Zuccheri 661 (+3).

Chimici: Anic 4258 (+23), Nap. Gas 1465 (—), Erba 16435 (+155), Italgas 1868 (+13), Larderello 3430 (+30), Liquigas 1400 (—21), Ossigeno 2990 (—5), Miralanza 19950 (—250), Pibigas 331 (—16), Rumianca 2240 (—18), Saffa 4732 (+2), Solgas 1990 (+100).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5030 (+130), Beni Stab. 4565 (+67), Bon. Ferr. 1139 (—), Edificio 4170 (+20), Imm. Roma 968 (+25), Sagi 2520 (+30), Iniziativa 3140 (+80), Milano C. 21100 (+500), Risanamento 8900 (+180), Sylos 4700 (—50).

Diversi: Baroni 420 (—), Binda 38700 (—), Burgo 19375 (+135), Cementir 3700 (+10), Cer. Pozzi 1203 (+8), Ginori 768 (+16), Ciga 7100 (+210), Elettrocarbon. (—), Eternit 4970 (+60), Italcementi 19850 (—130).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,61, doll. canadese 655,50, franco svizzero libero 142,74, sterlina 1740,975, franco francese 126,50, marco Germania Occid. 148,7975, franco belga 12,41, fiorino olandese 164,315, corona danese 90,065, corona svedese 119,93, corona norvegese 87, scellino austriaco 24.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 142,75, sterlina 1740,30, franco belga 12,335, franco franc. 124,55, marco 148,69, scellino austriaco 23,98, peseta spagnola 10,15, escudo portogh. 21,59, doll. canadese 653, fiorino olandese 164,10, corona danese 89,75, corona svedese 119,725, corona norvegese 86,80, dinaro taglio grosso 0,72, dinaro taglio piccolo 0,75, lira egiziana 1200.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5575-5725, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4200-4350, oro 702-706, argento p. 19,80-20,30.

TRIESTE

Apertura d'ottava su posizioni sostenute con guadagni per i valori più in vista della quota, segnatamente per Montecatini più 68, Beni Stabili più 100 e Pirelli più 210 punti. Calmi gli statali.

Titoli trattati: 3000 Montecatini a 3190, 25000 Terni a 455.

Le Finmare quotano 660 ex dividendo 3250.

Bastogi 2960, Finmare 660, Finsider 992, Generali 65300, Assicuratrice 79000, Ras 34200, Istria-Trieste 515, Lussino 9000, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3720, Ilva 784, Montecatini 3190, Crda 356, Meridelettrica 1857, Terni 455, Stet 4050, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1411, Beni Stabili 4500, Immobiliare 968, Pirelli it. 6110.

LO SCANDALO ALLA TV AMERICANA PER IL CONCORSO «VENTUNO»

Un ex campione dei telequiz denuncia sensazionali trucchi

Van Doren, che fu l'idolo per tre anni di milioni di telespettatori ha rivelato che egli «sapeva» prima le risposte - Dovette perdere

Washington, 2

«Conoscevo in anticipo le domande e le risposte del concorso televisivo «21» al quale partecipavo», ha dichiarato oggi Charles Van Doren, l'insegnante il quale vinse circa 129.000 dollari prendendo parte al popolare telequiz e fu l'idolo di milioni di americani per tre anni. Van Doren, il quale deponeva dinanzi alla Sottocommissione parlamentare d'inchiesta incaricata d'indagare sui «trucchi» dei giuochi televisivi, ha precisato tra l'altro che gli organizzatori gli avevano comunicato in anticipo il testo di una trasmissione, testo che egli aveva imparato a memoria.

Più di seicento persone e cento cinquanta giornalisti gremivano una sala della Camera dei Rappresentanti dove Van Doren ha fatto la sua attesa deposizione. L'insegnante che ha 33 anni, appartiene ad una ottima famiglia ed esplica la sua attività all'Università Columbia di New York. Tre mesi or sono egli comparve dinanzi ad un gran giurì, a New York, e negò di essere stato aiutato in qualsiasi modo durante le trasmissioni cui partecipava. Oggi ha dichiarato: «Ho imparato una quantità di cose in questi tre anni e specialmente in queste ultime settimane. Ho imparato una quantità di cose sulla vita, sul bene e sul male. Ora ho capito in pieno ciò che ho fatto. Ho ingannato i miei amici, i quali erano milioni. La mia testimonianza resa nello scorso luglio dinanzi al gran giurì non rispondeva a verità».

Van Doren ha detto che egli veniva informato in anticipo circa le domande e circa il modo di comportarsi dinanzi alla telecamera «nella maniera più divertente ed interessante», per esempio fingendo una certa esitazione prima di rispondere. Egli ha sostenuto che avrebbe voluto presentarsi senza aiuti di sorta, ma il produttore dello spettacolo, Albert Freedman, gli rispose che ciò era impossibile.

Nel corso della sua testimonianza dinanzi alla sottocommissione parlamentare di inchiesta, Van Doren ha precisato che per tutte e 14 le settimane durante le quali egli partecipò al concorso televisivo «21», uno degli organizzatori di questo programma, Freedman, gli fornì le risposte alle domande che gli sarebbero state rivolte o fece in modo che potesse cercare da sè tali risposte. Van Doren ha detto che il grande successo ottenuto lo riempì di stupore e in una certa misura quasi lo convinse che dopo tutto non importava come in realtà si svolgevano le cose. Cercò poi di non partecipare più allo spettacolo ma gli fu detto che ciò non era possibile, e che egli doveva venir «sconfitto» da un concorrente in maniera «drammatica» in una trasmissione. Alla fine gli venne detto, quando già aveva raggiunto la cifra di 129.000 dollari di vincite, che era giunto il momento in cui poteva essere battuto da un concorrente. E così infatti avvenne, ad opera di una nuova e graziosa concorrente, quando egli non seppe rispondere alla domanda: «Chi è il Re del Belgio?».

Van Doren ha detto che quando venne chiamato a deporre dinanzi a un gran giurì di New York che indagava sui programmi televisivi, lo stesso Freedman gli chiese di non dire nulla su come si erano svolte le cose come egli stesso (Freedman) aveva già negato ogni cosa allo stesso gran giurì. Successivamente però Freedman aveva modificato la sua testimonianza e incriminato Van Doren. Quest'ultimo ha detto di aver vissuto negli ultimi anni in preda al panico, e che gli è sembrato che tutta la sua carriera venisse spazzata via in un attimo. Egli è stato sospeso dal suo posto di commentatore alla BBC, offertogli con un salario di 50.000 dollari all'anno dopo che aveva partecipato al programma «21». Van Doren è apparso commosso mentre faceva le sue rivelazioni alla sottocommissione, il cui presidente, al termine della deposizione, lo ha ringraziato per aver detto la verità, per il suo coraggio e lealtà.

Il procuratore distrettuale di New York, Hogan, ha successivamente dichiarato in una conferenza stampa che Van Doren non verrà incriminato per falsa testimonianza dinanzi al gran giurì ed ha invitato tutti gli altri concorrenti ai concorsi televisivi che non hanno detto nella stessa occasione la verità, a modificare le loro dichiarazioni; di ciò ne verrà tenuto conto ai fini di una incriminazione o meno per falsa testimonianza.

I CADUTI ITALIANI onorati a Lubiana e a Zagabria

Fiume, 2

A Zagabria ed a Lubiana, alla presenza del Console generale d'Italia Di Giovanni, del personale del Consolato generale e della collettività italiana, sono state deposte corone d'alloro sulle tombe dei soldati italiani caduti nella prima e nella seconda guerra mondiale. Il cimitero italiano di Zagabria è stato restaurato.

NEL QUADRO DELLA COLLABORAZIONE CON GLI S. U.

In Italia la più grande centrale atomica privata

Entrerà in funzione fra circa quattro anni

Milano 2

Come annunciato gli Stati Uniti hanno concesso all'Italia un prestito di 34 milioni di dollari (circa 21 miliardi di lire), per la costruzione della più grande centrale atomica europea di proprietà privata. Essa sorgerà nell'Italia settentrionale, in località non ancora prescelta. L'impianto, sul modello di uno che sarà costruito a Rowe, nel Massachusetts, entrerà in funzione tra circa quattro anni, e sarà quello di più elevato rendimento in tutto il mondo. Il credito è stato aperto dalla «Export-Import Bank» all'Istituto Mobiliare Italiano che a sua volta fornirà i fondi a quattro società private del Nord-Italia. Gli oneri per la costruzione dell'impianto saranno assunti principalmente dalla «Westinghouse Electric International Company», in cooperazione con la «Franco Tosi» di Legnano. I lavori per la costruzione comporteranno una spesa totale stimata in 64 milioni di dollari (40 miliardi di lire).

Il reattore sarà del tipo ad acqua pressurizzata; risultante dalla sesta fase di sviluppo della tecnica nucleare (o cosiddetta «sesta generazione» di reattori industriali). L'energia elettrica erogata potrà andare da un minimo di 165.000 Kw a un massimo prevedibile di 225 mila, secondo quella che sarà la prestazione effettiva delle apparecchiature. L'inizio della produzione è previsto per la primavera del 1963.

La centrale prenderà il nome di «Enrico Fermi», lo scienziato italiano al quale l'America deve tanto per i primi passi nella scienza nucleare. Essa sarà gestita dalla Selni (Soc. Elettronucleare Italiana). A lavori ultimati l'impianto potrà funzionare automaticamente e senza manodopera. Comunque l'uomo potrà accedere alle apparecchiature senza pericoli di contaminazioni radioattive.

Il prestito sarà rimborsato in quindici anni e mezzo, a partire dal 1964, e la Export-Import Bank percepirà un interesse del 5.50 per cento, mentre un ulteriore 0.25 per cento andrà a favore del Governo italiano, quale garante.

Beneficeranno della fornitura di energia atomo-elettrica la «Edison-Volta» di Milano e altre ditte del gruppo «Edison» del Nord Italia, quali la «Società Adriatica di Elettricità», la «Società Trentina di Elettricità» e la «Selt-Valdarno».

Il dott. Franco Castelli, vice presidente della Selni, ha dichiarato che questa nuova opera aiuterà l'economia italiana e creerà nuovi legami tra America e Italia. Ha precisato che se la nuova centrale non viene costruita sotto l'egida dell'Euratom, ciò deriva dal fatto che il progetto risale al gennaio 1957, prima che venisse firmato il trattato dell'Euratom.

Secondo le valutazioni del dott. Castelli, il prezzo di costo del kilowatt ora in Italia del nord sarà dal 20 al 30 per cento più alto nella nuova centrale che in una centrale convenzionale. Tuttavia questo prezzo di costo deve diminuire con i progressi della tecnologia.

Il presidente della «Westinghouse Electric International», William Knox, ha precisato che la società italiana beneficerà di una garanzia per quanto concerne la fornitura di uranio. L'uranio impiegato è uranio leggermente arricchito sotto forma di diossido di uranio «rivestito» di acciaio inossidabile. Il fornello contiene 39.000 chilogrammi di diossido di uranio arricchito dal 2,6 al 2,8 per cento. Il fornello è diviso in tre parti che possono essere ricaricate una alla volta. Il reattore è del tipo pressurizzato omogeneo; l'acqua viene impiegata come fattore moderatore e agente di raffreddamento.

Questo tipo di reattore è quello in cui gli Stati Uniti hanno acquistato maggiore esperienza e che presenta le migliori garanzie di sicurezza. Il prototipo di questo genere di reattore deve entrare in fase di produzione commerciale alla centrale di Rowe, nel Massachusetts, almeno un anno prima che la centrale italiana entri in funzione.

Altre nove famiglie lasciano le case in Ancona

Ancona, 2

Altre nove famiglie sono state oggi costrette a lasciare le loro case messe in pericolo dall'alluvione del 30 ottobre. Sono state tutte sistemate a cura del Comune in alberghi e pensioni. I vigili del fuoco continuano intanto a lavorare senza sosta per prosciugare i locali allagati, mentre il Genio civile e l'Ufficio tecnico del Comune proseguono l'esecuzione delle opere di pronto intervento nell'attesa che siano disposti dal Governo provvedimenti per una radicale soluzione del problema.

In un comunicato dell'Amministrazione comunale, viene preannunciata per venerdì prossimo a Roma, una riunione di tutti i parlamentari marchigiani ai quali il Sindaco di Ancona, dott. Angelini, chiederà di intervenire presso le Camere affinchè sia varata con sollecitudine la legge speciale dalla cui approvazione dipende, fra l'altro, la costruzione di un grande collettore destinato a raccogliere e convogliare le acque che scendono dalle colline circostanti.

Tariffe doganali

L'Italia non può accogliere la richiesta degli S.U.

Tokio, 2

E' stata sollevata nella odierna seduta del Gatt (cioè dei Paesi sottoscrittori dell'accordo sulle tariffe doganali ed il commercio) la questione concernente l'eventuale eliminazione di alcuni dazi doganali imposti dall'America, dall'Italia e dal Giappone.

Nel corso di una riunione di comitato, svoltasi a porte chiuse, si apprende che l'Italia non si è opposta alla affermazione del Fondo monetario internazionale secondo cui le restrizioni commerciali italiane non sono più giustificate ora che la lira è stata resa convertibile. Tuttavia i delegati italiani, secondo alcune fonti, non hanno assunto specifici impegni di ammettere altre merci provenienti dall'area del dollaro, come è stato chiesto dagli Stati Uniti.

I rappresentanti dell'Italia avrebbero sintetizzato la posizione del proprio Paese nella maniera seguente: nessun piano immediato per altre liberalizzazioni. Ciò non esclude però che un piano in questo senso possa essere presentato in futuro.

Alcune fonti hanno rivelato che la delegazione italiana ha sostenuto che l'Italia è passata da una politica di protezionismo ad una generosa politica di liberalizzazione nel giro di due o tre anni, cioè da quando il prof. Guido Carli assunse la direzione del Ministero del Commercio Estero.

Gli Stati Uniti desidererebbero che l'Italia riducesse i dazi sulle automobili, macchinari, grano e qualche altro prodotto.

COLPO DI SCENA NEL PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO

Due arresti per il crollo avvenuto mesi fa a Barletta

Si tratta del capo dell'Ufficio tecnico comunale e del costruttore

Trani, 2

Un colpo di scena si è avuto nel procedimento istruttorio per il crollo di Barletta. A seguito di mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore dott. De Risi su richiesta del Procuratore della Repubblica dott. Poli, stamane i carabinieri di Trani hanno tratto in arresto a Barletta il dirigente dell'ufficio tecnico comunale di Barletta, ing. Nicola Cafagna e il costruttore Eligio Turi.

L'ing. Cafagna si trovava nei pressi della sua abitazione, davanti ad un edificio in costruzione in via Canosa; il Turi era invece a casa sua in via Chieffi, 32. Circa i capi di imputazione contenuti nel mandato di cattura, nulla è dato sapere. Pare tuttavia che i cenni sommari sui fatti addebitati si riferiscano principalmente, oltre che alla partecipazione dei delitti colposi di crollo, omicidi e lesioni plurime, ai reati di falso ideologico e di corruzione per lo ing. Cafagna, e di concorso nei due predetti reati per il Turi. E' dato presumere pertanto che il mandato di cattura non sia stato emesso a causa delle risultanze emerse attraverso la relazione peritale dell'ing. Rivelli, (nominato come è noto a suo tempo perito di ufficio) ma dai risultati conseguiti dal Procuratore della Repubblica dott. Poli e dal giudice istruttore dott. De Risi, nel corso dell'inchiesta giudiziaria condotta dai due magistrati.

Verrà «ricuperato» l'«Elettra» di Marconi

Zara, 2

Il prossimo 11 novembre giungerà a Zara una missione di tecnici italiani incaricati di esaminare le condizioni in cui si trova lo scafo del panfilo di Guglielmo Marconi, l'«Elettra», affondato al largo del porto zaratino nel corso dell'ultima guerra. L'«Elettra», come si ricorderà, dovrebbe figurare nella mostra che il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni si appresta ad allestire a Roma all'«Eur», in onore di Guglielmo Marconi.

Quando fu silurata da un sommergibile inglese, l'«Elettra» batteva bandiera germanica. I tedeschi, dai quali era stata requisita nel porto di Trieste, l'avevano infatti trasformata in un incrociatore ausiliario adibito ad un servizio pendolare di sorveglianza costiera tra Zara e Pola. L'affondamento avvenne nei primi giorni del 1944 e solo l'estate scorsa un'impresa jugoslava di recuperi marittimi localizzò il punto dove giace lo scafo che ora si pensa di riportare a galla.

Dell'«Elettra» sono conservate al Museo della scienza e della tecnica di Milano tutte le apparecchiature scientifiche che furono sottratte dal panfilo, con la complicità di un ufficiale di marina tedesco, dal prof. Picotti dell'Ateneo triestino al quale va il merito di aver salvato dalla distruzione alcuni tra i più importanti cimeli scientifici del mondo. L'apparecchiatura messa in salvo dal prof. Picotti, è infatti la stessa della quale Marconi si servì per i suoi primi, rivoluzionari esperimenti di trasmissione telegrafica senza fili a grande distanza.

Il pianista Rubinstein derubato dei gioielli

Parigi, 2

Il pianista Arthur Rubinstein, è stato vittima nella sua abitazione parigina, una elegante villa vicino al Bois de Boulogne, di un audace furto: un ladro acrobata, dopo aver scavalcato l'alta cancellata ed essersi arrampicato lungo i muri e raggiunto una finestra aperta al primo piano, si è introdotto nella villa ed ha rubato gioielli del pianista per un valore di sei milioni di franchi.

Rubistein, che si è accorto solo stamane del furto, presume che questo sia avvenuto nella notte tra sabato e domenica quando lui si trovava fuori di casa per un concerto.

Per novembre-gennaio

RIMANE INVARIATA l'indennità di contingenza

Roma, 2

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio, in base ai calcoli e alle rilevazioni effettuate dalla Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, rimarrà invariata nel prossimo trimestre novembre-gennaio.

In base ai calcoli suddetti lo indice valevole ai fini della applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio per il trimestre agosto-ottobre 1959 è risultato pari a 105,14 (base maggio-giugno 1956 fatta uguale a 100) contro 104,80 del precedente trimestre.

A norma dei vigenti accordi sulla scala mobile il predetto indice non comporta variazioni dell'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria e del commercio a decorrere dal 1.o novembre e per il trimestre novembre 1959 - gennaio 1960.

PREVISIONI DEL TEMPO

Permane la depressione sul Mediterraneo centrale con minimo sulla Sicilia. Sulle regioni settentrionali e sul versante del medio Tirreno poco nuvoloso. Sul versante del medio Adriatico, sulle regioni meridionali e sulle isole nuvolosità intermittente con brevi piogge locali e qualche temporale. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: medio Tirreno, mar di Sardegna, canale di Sicilia e Jonio mossi o localmente agitati; gli altri mari poco mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 15; Verona 4, 15; Trieste 11, 15; Venezia 6, 16; Milano 3, 15; Torino 0, 15; Genova 11, 15; Bologna 6, 15; Firenze 10, 17; Pisa 6, 17; Ancona 12, 16; Perugia 8, 13; Pescara 11, 16; Roma 9, 19; L'Aquila 6, 11; Campobasso 7, 8; Bari 7, 17; Napoli 11, 18; Potenza 7, 10; Reggio Calabria 10, 20; Messina 13, 16; Palermo 10, 17; Catania 8, 21; Alghero 11, 18; Cagliari 11, 18.

IL PAESAGGIO FIORENTINO

ME lo avranno detto cento volte non soltanto in Italia ma anche al di là delle frontiere ed oltre i mari e gli oceani: Firenze è per se stessa una splendida città di arte e di storia ma è anche un quadro in mezzo ad una meravigliosa cornice. La visione di Firenze non può essere disgiunta da quella dei colli che la fiancheggiano, del fiume che attraversa la valle. Firenze è il diamante, il contorno fiorentino è il gioiello nel quale quel diamante sta incastonato.

Spesso mi sono domandato il perchè. I rilievi collinosi della valle d'Arno laddove la città si distende, il profilo degli Appennini che formano verso settentrione un alto fondale non mi appaiono più belli nè più pittoreschi di tanti altri paesaggi di altre città. Hanno la grazia che viene loro dall'armonia del limite, digradano dolcemente alle rive del fiume, si allontanano con garbo, senza sbalzi violenti, fino a piegarsi verso altre valli. L'Arno scorre con educata pigrizia verso il mare che è ancora lontano. Ma la Toscana ha molti di questi panorami leggiadri che accarezzano le città e poi andando lontano diventano contrafforti o catene di monti. Perchè il paesaggio fiorentino è tanto celebrato, e così attraente e resta impresso nella mente di coloro che lo hanno veduto anche una volta sola? La natura è ricca altrove di meraviglie assai più meravigliose di questa.

Qui, però, da un lato e dall'altro di Firenze, la natura è stata incivilita da una profonda trasformazione durante i secoli nei quali si è sviluppata la storia fiorentina, qui il colle, il monte, le rive d'Arno sono stati lavorati dall'uomo che li ha felicemente alterati portandoli a poco a poco ad essere non più soltanto opera di Dio ma anche frutto di arte e di civiltà. I fiorentini dal 1200 in poi, ciò da quando incominciarono ad edificare con ambizione intenzioni il famoso centro urbano della loro vita, assalirono anche tutto il contado che stava attorno e non lo lasciarono in pace più; specialmente dopo il 1400. Non si sviluppò soltanto una città ma nacque un grandioso ambiente civile, poetico, romantico che conteneva i colli, il fiume, i campi e le selve; i fiorentini non concepirono di essere uomini di alto prestigio in mezzo a terre disordinate, selvatiche come dovevano essere allora quelle che scendevano dall'Appennino fino alle paludi stagnanti nel fondo della valle. Mentre edificavano le case, gli edifici pubblici, le chiese e le torri si accaparravano il contado dividendolo tra i più pronti e capaci quasi che ogni cittadino dovesse avere vicino o lontano il suo piccolo feudo. Tra l'acqua del fiume e le groppe dei colli sorgevano contemporaneamente alla città i poderi fiorentini, poi i giardini fiorentini, poi le ville fiorentine. Spettacolo quanto mai raro di una civiltà che arrampicandosi in fretta fino ai vertici della fama universale vi giungeva non soltanto con l'urbe ma anche con la campagna facendone un complemento inimitabile di bellezza e di poesia.

* * *

Qui siamo, nello sviluppo della vita europea, di fronte ad un'opera di carattere eccezionale. Qui non sono soltanto i ricchi, i potenti o coloro che formano nei secoli la élite del popolo a creare la magnificenza del paese, ma stanno in fila con essi anche le umili moltitudini della campagna che gareggiano a modo loro coi cittadini nell'abbellire, nel pretendere dalla terra insieme con le messi lo splendore della bellezza e della armonia.

Ecco fiorire Firenze. Salgono al cielo palagi municipali, reggie, chiese, campanili, si aprono allo stupore del mondo strade che sono fiancheggiate da tesori di arte, ma nel medesimo tempo tutti i colli che a Firenze guardano diventano cerchi fatati di ville, di orti, di giardini, di campi rustici che paiono vivai di fiori. Non ci sono più le antiche piante nate chi sa quando nei millenni e che fanno posto agli olivi dalle chiome biondo cenere, sorgono i cipressi verdi a punteggiare toscanamente ogni proprietà privata, quasi ad indicarla, e non adornano soltanto camposanti come fanno altrove ma sono gli alberi maestri posti al di sopra dei vigneti, dei campi di grano, agli ingressi delle fattorie e lungo i viali signorili. Spariscono le rughe poste tra colle e colle e addobbate dalla mano dell'uomo, ricoperte di messi gentili ed ecco spuntare dappertutto armoniose abitazioni che qualche volta sono castelli guerrieri ma molto più spesso signorili dimore con lo stemma artistico del loro tempo, con la grazia del loro secolo.

Allora tu guardi Firenze come il punto centrale di un paesaggio che si allarga fino alla fine dell'orizzonte, ai monti del Mugello, a quelli del Valdarno superiore, ai poggi meridionali che congiungono con ondulazioni incantevoli le terre fiorentine a quelle di Siena e di Pisa. Tu sai che in molte di quelle ville, nel folto di quei giardini, all'ombra dei secoli secolari che sono diventati le mura vegetali di splendidi parchi hanno vissuto gli uomini insigni che fabbricavano con impeto, magari rissando fra loro, la gloria di Firenze. Non soltanto gli uomini ma anche le campagne a Firenze sono umanistiche.

* * *

Il paesaggio fiorentino lo abbiamo veduto mille volte dall'alto del piazzale Michelangiolo o dalle alture di Fiesole, oggi lo rivediamo nella pubblicazione di un fiorentino scienziato, scrittore e documentatore fotografico dei panorami più suggestivi della città. E' Francesco Rodolico, professore di mineralogia alla scuola superiore di Architettura di Firenze, autore già di un classico libro sulle «Pietre d'Italia» e che raccoglie in bellissime fotografie scelte con fine gusto di espressione i paesaggi che formano il volto della città. All'umanesimo dei luoghi fa eco l'umanesimo di questo dotto scienziato al quale discendono per i rami paterni sensibilità di storia e nel quale fioriscono come in ogni buon toscano impeti d'arte.

Vediamo dunque il paesaggio fiorentino in trentotto quadri, uno più suggestivo dell'altro, passiamo davanti agli angoli più belli (anche se taluno è quasi segreto) dei dintorni, ci ritroviamo di fronte all'ampiezza della valle incantata, all'imponenza della infinitezza opera umana per ammobiliarla, adornare, ingentilire, romanticizzare una terra fortunata.

Care ville fiorentine, asilo beato di artisti, di poeti, di uomini di pensiero, di spiriti solitari. Care strade fiorentine che vi snodate tra siepi odorose o vecchie mura dalle quali spuntano i rami degli olivi, cari lecci che vi piegate ad ogni desiderio artistico di coloro che vi sanno domare.

Questa è davvero Firenze come l'aveva ideata Leon Battista Alberti quando immaginava le ville fiorentine occhieggianti da ogni colle.

Non l'aveva invocata anche Ugo Ojetti?

«Canti tutto il creato, egli scriveva, la gloria e la potenza dell'uomo. Sia il paesaggio legato alla villa; ma perchè la lontana veduta non soprafaccia con la vastità il riguardante, davanti alla sua casa e alla sua loggia stenda egli, come un tappeto sotto la maestà di un salotto dipinto, un vasto giardino bene allineato con i suoi pratelli vellutati ed i vialetti listati di pietra e le aiole d'amenissimi fiori e una fontana che canti e belle statue che sorridono. Tutti segni, questi, di ciò che solo l'arte dell'uomo può dare e non una rozza pietra o da un ruscello volubile».

Ecco, il paesaggio fiorentino è fatto così; come Ugo Ojetti lo vedeva dal Salviatino, come Francesco Rodolico lo ha ritratto per mostrarlo ad italiani e stranieri.

Orazio Pedrazzi

Il bozzetto prescelto dal Comitato «Italia '61»

Torino, 2

Il Comitato «Italia '61» preposto alle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, che si svolgeranno a Torino dal maggio all'ottobre del 1961, ha in questi giorni scelto il suo marchio ufficiale.

Il marchio non ha valore di manifesto, ma soltanto di contrassegno grafico (come il pilone e la sfera della Mostra Universale di New York e la stella dell'Expo di Bruxelles) e comparirà dalla carta da lettere alle segnalazioni stradali, su ogni mezzo di comunicazione fra il Comitato «Italia '61» e il pubblico, come motivo ricorrente che legherà nel tempo e nello spazio i diversi momenti delle celebrazioni dell'Unità.

Il bozzetto, elaborato da Armando Testa, rappresenta il profilo di un soldato sardo-piemontese in assetto di campagna, con le armi al piede.

Il comitato ha ritenuto che questa semplice immagine rappresenti immediatamente e sinteticamente i valori della partecipazione popolare al Risorgimento d'Italia, richiamando l'idea del sacrificio di fatica e di sangue che ogni popolo affronta per raggiungere il proprio ideale di libertà.

Il Re e la Regina di Grecia hanno visitato Salonicco festosamente salutati dalla popolazione

QUI SI RACCOLSERO I VOLONTARI DI CURTATONE

L'«Ussero» di Pisa insegna di italianità

Si è riaperto in questi giorni lo storico caffè che fu centro di cospirazioni risorgimentali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pisa, novembre

Si è riaperto a Pisa, dopo una chiusura di quindici anni, lo storico «Caffè dell'Ussero».

Aveva iniziato la sua vita nel lontano 1794 ed aveva continuato ininterrottamente fino al 1944, quando per motivi di guerra dovette chiudersi. Si trova in uno dei punti più frequentati ed animati della città, nel palazzo dei conti Agostini Venerosi della Seta, sul Lungarno Pacinotti. Non dista molto dall'antica Sapienza e per ciò è sempre stato, quasi naturalmente, il caffè degli studenti universitari e di molti dei loro insegnanti. Ancor più naturalmente ha ospitato, insieme con la gioventù studiosa, sull'esempio del Caffè Pedrocchi di Padova, del Caffè ai Volti di Chiozza a Trieste, del Caffè Elvetico a Firenze ecc., i movimenti patriottici e di avanguardia politica ed artistica.

Il nome dell'«Ussero» gli venne dato dal capriccio del proprietario, ammiratore dei soldati napoleonici, che sull'esempio delle forti milizie a cavallo dell'Ungheria, ne avevano assunto il nome e l'armamento (sciabola lunga, moschetto a tracolla e pistola alla cintura). Il caffè diventò dal principio della sua esistenza un simbolo di idee nuove e «calde», tanto che fu sempre tenuto d'occhio dalle polizie austriaca e granducale. La gioventù che lo frequentava parteggiò prima per le novità libertarie, che venivano di Francia; e poi, quando meglio si determinò il proposito di indipendenza ed unità della patria, si trasformò in un centro di propaganda e di cospirazione. Nel caffè circolavano i fogli clandestini rivoluzionari, che riuscivano a penetrarvi non si sa come, anche nei periodi di più accanita reazione e di più severa vigilanza. «La Giovane Italia», i più incendiari manifesti di Mazzini, il «Conciliatore», passavano da avventore ad avventore, letti avidamente e commentati da tavolo a tavolo, con conseguenti esplosioni di patriottismo.

Poi venne il 1848, l'anno fatidico della prima guerra contro l'Austria e il «Caffè dell'Ussero» diventò il raccoglitore dei volontari di tutta la Toscana, che partivano per i campi di battaglia. Ce lo ricorda in modo brillante Renato Fucini, che fu iscritto alle facoltà di medicina e di agraria (lui poeta squisito dei cento sonetti pisani e creatore delle «Veglie di Neri») dal 1859 al 1861: «La posizione nel goliardismo pisano me l'assicurai la sera che fui indotto a pagare il noviziato. Trascinato nel «Caffè dell'Ussero» e obbligato a placare a suon di ponci una folla di assetati, bevvi anche io, mi riscaldai e parlai. Da quella sera ebbi voce in capitolo fra tanta geniale canaglia. Circa un migliaio di scolari, circa un migliaio di amici. Tutti non avevano che uno scopo: cacciare i nemici dal suolo d'Italia». E qui infatti si erano adunati quei «leoncelli di Toscana», come li definì il generalissimo austriaco Radetzky, che si batterono strenuamente a Curtatone Montanara.

I «Sette Grandi»

Alle pareti dei caffè sono riapparsi i ritratti dei «Sette Grandi». Li dipinse al principio del secolo il pittore Salvatore Pizzanello, assai noto e stimato artista. Durante l'ultima guerra vennero salvati da distruzione. Essi sono considerati come i numi propiziatori del locale ed anche il vanto della goliardìa pisana. In ordine di anzianità di iscrizione alla Sapienza sono: Antonio Guadagnoli, il poeta giocoso e satirico, che fu studente di legge dal 1813 al 1817; Francesco Domenico Guerrazzi, il forte romanziere e il triumviro del governo provvisorio di Toscana, che studiò legge a Pisa dal 1818 al 1822; Giuseppe Montanelli, triumviro col Guerrazzi, che fu iscritto alla facoltà di giurisprudenza dal 1826 al 1831 e divenne poi insegnante di diritto di quella stessa Università; Giuseppe Giusti, il poeta satirico e patriottico che frequentò la facoltà di legge dal 1826 al 1834; Giosuè Carducci, il grande poeta della terza Italia, che studiò a Pisa dal 1853 al 1857; Renato Fucini, di cui si è già detto ed Enrico Panzacchi, il poeta ed uomo politico bolognese, uno dei migliori oratori del suo tempo, che frequentò l'Università pisana dal 1858 al 1862.

I versi del Giusti

Tutti questi furono assidui clienti del «Caffè dell'Ussero», anzi più dell'Ussero, che della Sapienza. E tutti lo ricordano nei loro scritti. Ad esempio Beppe Giusti nella sua poesia «Le memorie di Pisa» cantò: «Sempre nell'anima — mi sta quel giorno — che con un nuvolo — di amici intorno — entrai nell'Ussero — e a venti l'ultimo — caffè pagato — lasciai di Pisa — la baraonda — tanto gioconda». Questi versi furono poi incisi sopra una lastra di marmo, murata all'ingresso del locale.

Ma non solo i «Sette Grandi» furono assidui dello storico caffè. Una infinita schiera di uomini illustri, che soggiornarono a Pisa, frequentarono assiduamente quell'esercizio pubblico. Fra loro è doveroso ricordare Guglielmo Marconi, Enrico Fermi, il dantologo e letterato Alessandro D'Ancona, il commediografo Oxilia.

Per questo passato di passione italica e di cosmopolitismo culturale, l'Ussero è stato preso ad insegna di un sodalizio culturale, che in questi giorni ha iniziato brillantemente la sua attività; e l'ha iniziata con tre manifestazioni: un discorso inaugurale di Maranini sul centenario dell'Indipendenza, una mostra di disegni di guerra di Lorenzo Viani, che non erano mai stati esposti finora; la pubblicazione dei primi due volumi di una «Biblioteca dell'Ussero».

Quest'ultima è indubbiamente la più importante, perchè si proietta nell'avvenire con intenti di rivendicazioni italiche. E' diretta dal prof. Vittorio Vettori, che fra i giovani viene considerato come uno degli studiosi e dei critici più preparati. Poeta originale e forte, traduttore dei canti di Ezra Pound, si ripromette di contribuire ad atti di giustizia nel campo della cultura. Proprio in questa settimana hanno veduto la luce in chiare edizioni della Casa Giardini di Pisa, un saggio di Luigi Bartolini dal titolo «Cardarelli ed altri amici» (fra questi è Dino Campana, di cui lo autore descrive alcuni aspetti); ed un volume assai più impegnativo di Giovacchino Volpe su Gabriele d'Annunzio, di cui l'insigne studioso traccia un indovinato e fervido profilo storico.

Inoltre si preannunziano di imminente pubblicazione: «Vico e altre guide» di George Uscatescu, «Uomini e problemi» di Armando Carlini, un'antologia della rivista «L'Universale», una inchiesta sulla scuola americana di Philip Marson, un originale repertorio della poesia giovanissima ed una essenziale raccolta dei disegni di Lorenzo Viani.

Michele Campana

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NELLA RUSSIA DI KRUSCEV

Nella scuola media il segreto dei successi della scienza russa

Una solida preparazione - Ogni anno ottantamila nuovi ingegneri
Visita all'istituto N. 628 - Tre domande sull'Italia ad una allieva

DAL NOSTRO INVIATO

Mosca, novembre

La scuola media numero 628, scelta per la visita dai funzionari dell'«Inturist», è sistemata in locali vecchi ma decorosi e si affaccia su una strada dal selciato pieno di avvallamenti che il tassì non può percorrere. All'ingresso, ai fianchi della scalinata, si trovano le statue in gesso di Lenin e Stalin. (E' la prima volta che vedo una statua di Stalin dal giorno del mio arrivo in territorio russo, e in effetti le sembianze del defunto dittatore sono scomparse quasi dovunque. Quando Stalin era in vita, la sua immagine si trovava nelle piazze, nei musei, negli uffici, sulle facciate delle case. Di bronzo, di marmo, di tela o di carta, Stalin dominava con la sua presenza la vita sovietica. Ora è rimasto solo Lenin; il suo volto scarno e volitivo si trova sulla carta moneta, sulle testate dei giornali, nelle strade, nelle sale di aspetto delle stazioni, nei negozi, negli uffici, nelle case).

La scuola media, della durata di dieci anni, viene dopo il giardino di infanzia e prima dell'istituto a livello universitario; è quindi sommamente formativa. Aver dato uno sguardo alla sua struttura ci appare, pertanto, molto interessante. Prima di scendere nei dettagli della visita sarà, comunque, bene fissarne alcuni punti:

1) Insegnanti e allievi si sentono impegnati in massima misura e sono sottoposti a una rigida disciplina e a un ferreo autocontrollo.

2) Vi è ancora deficienza di locali per cui in molte scuole si rende necessario anche il turno pomeridiano.

3) Particolarmente curate sono le materie scientifiche e in vari modi gli allievi sono incoraggiati ad applicarsi diligentemente.

4) L'alunno ha la possibilità di fare confronti con altri rami di studio, è obbligato a far pratica durante le vacanze ed ha, infine, la facoltà di scegliersi un indirizzo sin dai banchi di scuola.

5) Tutta l'impalcatura scolastica è controllata dal partito comunista che pianifica i programmi, dispone l'assorbimento dei diplomati, vigila affinchè non si verifichino deviazioni ideologiche.

Nelle dieci classi, le lezioni hanno inizio il primo settembre. Ogni lezione (sei al giorno da lunedì a sabato) ha la durata di 45 minuti con un quarto d'ora di intervallo che i giovani di solito impiegano passeggiando a gruppi nei corridoi. Nessuno alza la voce, tutti parlano piano per non disturbarsi a vicenda. Le principali materie di insegnamento sono: matematica, lingua e letteratura russa, storia, geografia, fisica, chimica, biologia. A partire dal quinto anno si studiano le lingue estere. Nella scuola media 628 le lingue straniere ammesse sono la francese e la tedesca, ma in altre viene insegnato l'inglese. Al quinto anno ha inizio anche lo studio delle macchine, obbligatorio per gli studenti di ambo i sessi.

Nella scuola visitata, le principali materie tecniche di insegnamento sono la falegnameria e l'elettrotecnica, ma in altre scuole le materie tecniche sono diverse. Se, per esempio, l'alunno preferisce il disegno e la meccanica applicata può cambiar scuola. La politica detta delle «porte aperte» glielo consente. In base ad essa, ogni alunno ha il diritto di visitare altri istituti e di frequentare per qualche tempo in qualità di ospite le classi tecniche che maggiormente lo interessano. Se la prova è convincente, può chiedere e ottenere di cambiare scuola.

Lavoro manuale

La direttrice della scuola 628, una donna anziana, voluminosa e autoritaria, dice che si educano gli alunni in modo da abituarli a fare tutto da sè. Nelle classi più avanzate, grande attenzione viene data al lavoro manuale sia esso di elettricista, di meccanico o di falegname. Gli studenti delle classi superiori durante i mesi estivi vanno a fare pratica, secondo i rami di specializzazione, nelle officine di città oppure dei kolkos. Infine, giunti all'ultimo anno di studio, si incontrano con i rappresentanti delle varie fabbriche in modo da discutere e decidere lo indirizzo da seguire una volta completata la scuola media, cioè se intraprendere gli studi universitari oppure se iniziare un lavoro. Il trenta per cento degli studenti delle scuole medie sovietiche si iscrive a un istituto a livello universitario.

Durante la visita alla prima classe, l'insegnante mostra ciò che i bimbi hanno appreso il primo giorno di scuola: come uscire «correttamente» dal banco. I bimbi stendono la gamba (destra o sinistra a seconda della posizione occupata) fuori dal banco e quindi, opportunamente reggendosi, si alzano. In altre classi i bambini più svelti recitano per i pochi ospiti stranieri poesie, in una classe femminile le ragazze sono invitate a cantare una canzone di successo dal titolo «Le serate nei sobborghi di Mosca» divenuta popolare al tempo del festival della gioventù di due anni addietro; un motivo patetico e orecchiabile molto vicino alla sensibilità russa.

Nelle officine si trovano torni, macchine elettriche varie, attrezzi di lavoro. In una vetrina sono gli oggetti in ferro e in legno forgiati e torniti dagli alunni, pinze, chiavi, timoni, oggetti dall'uso imprecisabile, forse parti di macchine. Alla fine l'interprete ci permette di chiedere a un'alunna dell'ultima classe qualche cosa sull'Italia. Ed ecco domande e risposte:

«Ricorda qualche figura della storia italiana?».

«Sì, Garibaldi».

«Quale città italiana le piacerebbe visitare?».

«Venezia».

«Ha visto film italiani?».

«Sì. "Roma, città aperta", "Ladri di biciclette", "Roma: ore 11", "Il cammino della speranza"».

A parte la divagazione costituita dalle domande sull'Italia, la visita ci dà la conferma che la scuola media russa serve a preparare in maniera solida i tecnici sovietici. Questo orientamento, in un mondo che diviene ogni giorno sempre più dominato dalla tecnica, ha dato già i suoi risultati. Nell'URSS si diplomano ogni anno ottantamila ingegneri contro i trentaduemila che ottengono un equivalente diploma negli Stati Uniti. (Tuttavia negli Stati Uniti la quota annuale è in continuo aumento non solo perchè gli studenti in numero maggiore si iscrivono alla facoltà di ingegneria incoraggiati dalla facilità con cui i laureati trovano occupazioni molto ben retribuite, ma anche come conseguenza di un movimento preciso dell'opinione pubblica che pur non potendo forzare, in una società libera, la mano di nessuno, ha tuttavia puntualizzato la necessità per il paese di avere più tecnici allo scopo di far fronte alle enormi esigenze della civiltà meccanizzata e agli obblighi che la leadership impone).

Per quanto riguarda la situazione russa, c'è da tenere presente che la tendenza allo studio della matematica e delle scienze esatte è molto spiccata in tutta l'URSS. Fu, infatti, Pietro I, riconoscendo queste particolari doti al suo popolo, a fondare nel 1701 a Mosca la prima scuola tecnica. 72 anni dopo venne inaugurata a Pietroburgo una scuola mineraria che divenne successivamente l'istituto minerario. Nel 1914, prima cioè della rivoluzione, vi erano in Russia 16 scuole tecniche superiori e 21.000 studenti. Con l'impulso dato dal regime, nel 1940 le scuole erano 149 e gli studenti 169.000.

L'insegnamento scientifico

Le ultime statistiche risalgono al 1957 anno in cui vi erano nel territorio sovietico 195 scuole tecniche superiori ed un corpo di circa 700 mila studenti. Tra questi istituti superiori, sono noti in tutta la nazione l'Istituto politecnico di Leningrado che ha numerose facoltà tra cui quelle altamente specializzate di metallurgia, meccanica e costruzione di macchine, macchine elettriche, fisica e meccanica, elettromeccanica, radioingegneria, idrotecnica. Altri grandi istituti tecnici sovietici sono l'istituto di ingegneria elettrica di Mosca, l'Istituto politecnico di Karkov, l'Istituto politecnico degli Urali.

L'insegnamento scientifico è preponderante altresì all'Università di Mosca il cui edificio di 32 piani completato nel 1953 sulle colline Lenin è divenuto uno dei simboli della capitale. 9000 studenti sono iscritti alle varie facoltà, due terzi dei quali vivono nell'immenso edificio. Le aule e i laboratori sono un migliaio, i corridoi dell'intero palazzo sono lunghi più di cento chilometri.

Per essere ammessi a un istituto tecnico superiore occorre superare un esame che verte sulle seguenti materie: lingua e letteratura russa, matematica, fisica e una lingua straniera. Gli studenti sono incoraggiati a proseguire negli studi e a ottenere buoni punti; i migliori, infatti, ricevono uno stipendio che aumenta di anno in anno. Chi eccelle ha aumentato lo stipendio del 25 per cento. Vincitori di speciali borse di studio, studenti che partecipano a speciali programmi di ricerca scientifica ricevono un mensile che può raggiungere gli ottocento rubli (52.000 lire al cambio turistico, ma è difficile indicare il reale potere di acquisto). Gli studenti residenti, infine, pagano per l'affitto della camera e gli altri servizi.

Il panorama è quasi completo. In Russia il reclutamento della popolazione scolastica è rigidissimo e nessuno vi si può sottrarre. L'ampio materiale umano così raccolto viene selezionato in modo che i meritevoli, coloro che sono dotati di speciali attitudini vanno avanti, vengono aiutati e incoraggiati.

Questa, in sintesi, la «maniera russa» che consente a ottantamila studenti di conseguire ogni anno il diploma di ingegnere. Sono risultati ottenuti con l'irreggimentazione totale, il sacrificio e l'emulazione, l'applicazione severa e una fredda determinazione che non ammette sbandamenti di sorta. Sono tutti dati di fatto che bisogna tenere costantemente presenti nel valutare i successi scientifici della Russia di oggi.

Giuseppe Quatriglio

Un gruppo di alunne che frequentano la scuola media n. 628 della capitale sovietica

LIBRI RICEVUTI

«DOMANDE A MARIA»

Quell'ispirazione religiosa che si può ravvisare in talune liriche delle anteriori raccolte di Lina Galli e appare variamente connessa al dispiegarsi del tema politico - patriottico e del motivo amoroso, impronta totalmente di sè la recente silloge, «Domande a Maria». In essa la Galli ha riunito undici componimenti suggeriti dall'umana e divina figura della Vergine, nei quali ha svolto numerosi spunti offerti dal racconto evangelico e dalla pia tradizione, e una «Preghiera» finale.

Questa nuova esperienza s'inserisce ottimamente, e sia pure in una posizione un po' marginale, nella carriera artistica dell'autrice istriana — carriera così compattamente coerente nel suo sforzo progressivo d'illimpidimento formale e di graduale allentamento della tensione stilistica, dagli iniziali, contratti moduli epigrafici alla conquista d'una maggiore «durata» umana e lirica —, ed è per più ragioni interessante. Infatti, in primo luogo, «Domande a Maria» attesta l'ampliamento, in una direzione sinora non più che accennata, del mondo spirituale della Galli, attraverso l'apporto di una meditazione e di una consolazione religiosa, che ne arricchiscono indubbiamente le suggestioni e gli echi; e in secondo luogo, l'adozione nel libro di metri più liberi e aperti documenta ancora una volta la evoluzione tecnico-stilistica della poetessa e ne riconferma la genuinità e la consistenza.

Si è parlato di «poesia religiosa»; ed a tale proposito occorre chiarire sin d'ora che questa si determina esclusivamente nella umanizzazione della figura di Maria, ovvero nella rappresentazione del suo tremendo dramma interiore, quello di avere un Figlio che è Dio e di dovere assistere impotente alla sua morte, decretata dall'incomprensione e dalla crudeltà degli uomini. E' questo il nodo psicologico essenziale, che costituisce il nucleo della raccolta; ed è merito della Galli aver sentito ed espresso liricamente i molteplici, differenti stati d'animo in esso inclusi, sì da giungere a delineare, con intima, commossa partecipazione, il doloroso itinerario spirituale della Madre di Cristo.

Ricorderemo, così, in «L'Avvento», l'ineffabile, trepida dolcezza («Velava il cuore un fiotto di dolcezza») di Maria assorta e pensosa in attesa del Figlio nella tranquilla pace domestica, sopra un colorito sfondo floreale, che può far pensare a certi soavissimi pannelli sacri dei nostri primitivi; in «Sola», quell'aura di solitudine e come di estraneità al medesimo mondo della famiglia, dei parenti e dei vicini, ond'è circondata la Vergine, allorchè Gesù comincia a predicare ed ella si rende conto a poco a poco d'avere un Figlio straordinario, ed ha l'intuizione sgomenta, nel crepuscolare silenzio della casa e alla luce perlata delle prime stelle, della «distanza infinita» che la separa da Lui: «Lenta ti ritraevi nella casa deserta: — inerti giacevano gli arnesi. — Non più testimoniavano col ritmo — la sua presenza. — La lucerna accendevi e immobile — guardavi l'ombra salire — dalla valle scoscesa. — Ti consolavano le prime stelle — nella pietà della sera. — Pensavi a Lui che tanto cresceva. — O distanza infinita! — Ti sovrastava immenso. — O solitudine estrema. — Non potevi più accoglierlo in te»; in «A Nazareth», quel dolore che ferisce Maria come una spada («E scese una spada ancora a trapassarti il petto»), quando la predicazione di Cristo è ritenuta blasfema dagli increduli («Si stracciava lo scriba le vesti — gemendo: "Bestemmia!"») e si viene profilando la tragedia del Calvario; in «Il silenzio», lo strazio della Madre innanzi al Figlio crocifisso, reso con singolare, potente intensità espressiva: «Che giovava il tuo amore? — O labbra sigillate che lambivano — stille di sangue come piombo fuso. — Era il Dio che moriva o era il Figlio? — O ammutolita, che giovava il tuo amore?»; in «La Sindone», la nota trionfante della Resurrezione come ombrata dalla memoria della morte di Gesù, quale appare in questo passo, il cui finale rammenta qualche plastica «Pietà»: «E' tua la gloria del Risorto — asceso come luce al firmamento, — ma quel livido corpo torturato — ti brucia ancora le viscere — come quando giacque riverso — sul tuo grembo impietrito»; e infine, in «Un lungo attendere» l'umano senso di stanchezza onde Maria è presa e sopraffatta, ne l'attesa di ricongiungersi al Figlio nel cielo: «Venne il giorno! — Ti sciogliesti — nei cieli come luce ametista. — Eri stanca donna Maria. — Ti cadeva la testa sul petto — da sette spade trafitto»

Queste nostre citazioni sono sufficienti a far vedere come la Galli abbia saputo rivivere e raffigurare, con affettuosa, delicata e tutta femminile penetrazione, il dramma della Vergine, in modi, dicevamo all'inizio, che all'essenzialità dell'illuminazione lirica prediligono un andamento più largo e disteso, ora tendente a risultati orizzontalmente narrativi («Eravate tre ombre oscillanti nel deserto nemico», («Credesti»): «Sei forestieri di Galilea — raccolti lungo le rive del lago — erano giunti alle nozze. — Era l'ora... — fosti tu che con mano leggera — gli desti l'avvio sulla strada bifronte: — la china del martirio e della morte — la vetta con la gloria del risorto» («Le nozze di Canaan»), ora ripieganti verso l'indugio della descrizione («Dolcemente stormivano gli ulivi — dell'orto e la città torreggiava sui precipizi. — Splendeva aurato il tempio orgoglioso. — Graniva il frumento, turgevano l'uva ed il fico. — Ali solcavano il viola dello spazio»), («Gli Angeli»), ora miranti a più mossi e vibrati accenti colloquiali («Io non ti conosco nel tuo mistero, — o fasciata di silenzio. — Quanto hai gioito? — So quanto hai sofferto. — Le parole che vive pronunciasti — nel fuire dei giorni — sono perdute nell'abbisso del tempo: — quelle che modulasti per cullare l'Infante, — quelle esitanti al fanciullo assorto — già distaccato, — quelle con cui invocasti l'Assente»», («Il silenzio»). Ciò dimostra la varietà dei «registri» di stile e la ricchezza di toni e di sfumature della presente raccolta. La quale si chiude con «Preghiera», che ci riconduce ai paesaggi desertici e spettrali propri delle sillogi precedenti (in ispecie «Giorni di guerra» e «Tramortito mondo») ed a quel senso di «mondo in isfacelo» così spesso ivi ricorrente, anche se (e sta proprio in questo la novità d'accento della composizione) sullo squallido e muto scenario di apocalissi indugiano la speranza del miracolo e la fidente attesa di una divina parola: «Quelli che furono seppelliti nel silenzio — hanno per voce — l'urlo sconsolato del mare. — Cadono le stelle nello spettrale cielo — delle città. — Senza il soffio della Parola — precipitano i giorni, fatti sordi. — Vieni! — Ricomponi i frantumi dei sogni inabissati. — Sotto le zolle calcate fa che risplendano i morti, — e un gesto eterno — franga dall'alto questa fonda notte».

Bruno Maier

Lina Galli, *Domande a Maria*, Padova, Rebellato, 1959, pp. 30.

Scoperta una tomba romana dell'epoca di Nerone

Roma, 2

Nel corso di una campagna di scavi diretta a riportare alla luce i resti di una necropoli preistorica che si ritiene sia nei pressi di Rocca di Papa, il prof. Salvatore Puglisi dell'Università di Roma, ha rinvenuto nella zona una tomba romana dell'epoca di Nerone.

Nell'interno della tomba che è di notevoli dimensioni è stata recuperata un'olla cineraria di pasta vitrea contenente i resti dell'ossa cremate di un bambino. Alcune monete coniate all'epoca dell'imperatore Nerone rinvenute accanto al vaso stanno a testimoniare l'epoca della chiusura della sepoltura. La tomba che è affiorata da una profondità di due metri, ha la forma di una capanna con il tetto spiovente costituito da larghe tegole di terracotta.

Un autografo di Leopardi rinvenuto da un bibliofilo

Treviso, 2

Un bibliofilo, sfogliando il volume della «Storia pittorica d'Italia» dell'Abate Lanzi, acquistato presso un rigattiere a Castelfranco, ha trovato una schedina bibliografica che pare sia stata scritta da Giacomo Leopardi. Gli esperti avrebbero infatti riconosciuta la grafia del poeta, la quale inoltre viene autenticata dalla seguente didascalia che figura nel foglietto: «Schedina par la biblioteca del conte Monaldo Leopardi, compilata dal figlio Giacomo insigne fra le glorie italiane».

CRONACA DELLA CITTA'

NEL POMERIGGIO I BERSAGLIERI AL MOLO AUDACE

LA COMMEMORAZIONE DELLO SBARCO APRE I RITI RIEVOCATIVI DELLA VITTORIA

Il Sottosegretario alla Difesa domani a Redipuglia Trieste parteciperà con la tradizionale «colonna tricolore»

La giornata odierna e quella di domani sono più di ogni altra dense di significato patriottico per le nostre terre, poichè ricordano la fine vittoriosa della guerra che doveva ricongiungere la nostra città e Trento alla Madrepatria. Le cerimonie che avranno svolgimento oggi e domani sono intonate tutte alla rievocazione di quelle luminose giornate e all'omaggio commosso a tutti i Caduti che con il loro sacrificio resero possibile l'impresa e dei quali sono solenni sepolcri il Sacrario di Redipuglia e l'Ossario di Oslavia, dove convergeranno autorità e popolo.

A Trieste sarà rievocato nel pomeriggio il 41.o anniversario dello sbarco dei bersaglieri della brigata «Coralli», giunti a presidiare la nostra città. I fanti piumati in congedo della Sezione «Enrico Toti» si ritroveranno alle 16 alla radice del Molo Bersaglieri per un'austera cerimonia commemorativa. Ad essa presenzierà anche una rappresentanza dei duemila orfani di guerra giunti in pellegrinaggio a Trieste e a Redipuglia, in occasione del trentesimo annuale della fondazione dell'istituzione.

Per ricordare la storica data la Compagnia dei Volontari giuliani e dalmati ha emesso un nobile messaggio che così conclude: «Superando tutti gli eventi, è dovere nostro — secondo la legge che ci siamo imposta — volgere un devoto pensiero a quelli che caddero, e ricordare [illegible] luce di libertà, e non disperare nell'avvenire della Patria. [illegible] perciò viva sempre l'Italia nostra».

I Volontari giuliani e dalmati si raduneranno stamane alle 9.30 all'ingresso del cimitero di Sant'Anna, per rendere omaggio ai Caduti al Mausoleo dei volontari triestini.

Nel quadro delle manifestazioni cittadine, alle ore 17 il PRI deporrà una corona di alloro al Sacrario di Oberdan. Saranno presenti la sorella del Martire e una folta comitiva di repubblicani di Ravenna.

La giornata della Vittoria sarà celebrata a Redipuglia in forma particolarmente solenne. Al cimitero monumentale convergeranno in pellegrinaggio, oltre alle rappresentanze provenienti da ogni parte d'Italia, tutti i triestini che comporranno la «colonna tricolore». Saranno presenti, per portarvi una nota particolarmente commovente, i duemila orfani di guerra giunti nella nostra città. Il Sottosegretario al Ministero della Difesa [illegible] presiederà alle solenni cerimonie di Redipuglia e di Oslavia.

Alle cerimonie di Redipuglia e di Oslavia Trieste sarà presente con le sue maggiori autorità civili e militari e con tutte le associazioni combattentistiche, patriottiche e d'arma. Queste ultime formeranno la «colonna tricolore», organizzata dalla Federazione Grigioverde. Il comitato promotore ha predisposto per le 8.30 di domani l'afflusso degli autopullman degli orfani di guerra, lungo la Riva Nazario Sauro; i pullman della Associazioni, della Lega Nazionale e dell'Enal affluiranno alle 8.15 dinanzi alla Casa del Combattente e in via Giustiniano. Questa sezione della «colonna» si atesterà successivamente sulla strada costiera in attesa degli automezzi degli orfani di guerra che si uniranno alla «colonna» a Sistiana, provenendo da Banne. Da Redipuglia tutti gli automezzi proseguiranno alla volta di Gorizia per raggiungere Oslavia.

La giornata del 4 novembre è dedicata alle Forze Armate e al Combattente. Dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30 il pubblico potrà accedere alle caserme di via Rossetti e di via Cumano. Alle 10.30, nella piazza d'armi della caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti avrà svolgimento la manifestazione celebrativa della Giornata, presenti autorità militari, civili e rappresentanze di scolaresche. Il comandante del Presidio gen. Vismara leggerà i messaggi alle Forze armate del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa.

In occasione del 4 Novembre diverse associazioni hanno emesso proclami e manifesti vibranti di patriottismo per ricordare la storica data. La Federazione Grigioverde delle Associazioni combattentistiche e d'Arma si è così rivolta ai triestini: «Non si spegne la luce del 4 Novembre, neanche nel grigiore dei tempi. Non si spegne per noi superstiti che ne portiamo il vivo ricordo nel sangue; non può spegnersi nel cuore degli italiani, perchè questa data segna una tappa radiosa della nostra storia. Vittorio Veneto concluse una guerra, per la prima volta combattuta in piena unità e fraternità da tutta la Nazione, e coronò una vittoria che fu nostra e di tutto il mondo libero».

STAMANE AL RIDOTTO DEL VERDI

L'odierna celebrazione del centenario del '59

All'Ateneo il Convegno sul Risorgimento

Dopo l'inaugurazione della mostra dei cimeli del 1959 al Museo del Risorgimento, la giornata odierna vedrà le cerimonie ufficiali per la celebrazione del centenario del 1859, tappa fondamentale per il raggiungimento dell'unità nazionale. La prima cerimonia in programma è prevista per le ore 9.30 nell'Aula magna della Facoltà di lettere in via dell'Università 7, dove il prof. Roberto Cessi inaugurerà il Convegno dell'Istituto per la storia del Risorgimento, con la relazione su «La crisi dell'impero austriaco dopo Villafranca».

Alle ore 11, nella sala Ridotto del Teatro Verdi di via San Carlo 2, si terrà la solenne manifestazione del centenario della seconda guerra d'indipendenza; precederà un concerto bandistico e corale. Oratore ufficiale sarà il vicepresidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano prof. Nino Cortese. Per l'occasione il Comitato cittadino per la celebrazione del 1959 ha diffuso il seguente manifesto: «Cittadini, la Venezia Giulia che nel 1918 visse la conclusione del patrio Risorgimento ricorda la fausta ricorrenza secolare dell'anno glorioso nel quale fu posta la prima pietra del grande edificio dello Stato nazionale. Trieste, la capitale morale di questa regione, più d'ogni altra provata nel sacrificio di terre e d'uomini, ma fiduciosa nella giustizia di Dio e ferma nella convinzione che per ottenere il riconoscimento dei propri diritti è necessario ritrovarsi concordi negli intenti e nelle azioni, esorta a meditare sugli avvenimenti del 1859, che ebbero realizzazione per opera di pensatori e di politici, di martiri e di eroi, di capi e di gregari e per virtù di popolo».

Il pubblico avrà libero accesso alla sala e vi interverranno, oltre alle massime autorità cittadine, i partecipanti al Congresso regionale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Le associazioni aderenti al Comitato, la Compagnia volontari giuliani, la Dante Alighieri, la Lega Nazionale, la Società di Minerva, la Ginnastica Triestina, l'Alpina delle Giulie, il Circolo della Cultura e delle arti, l'Università popolare, l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e il Consiglio dei liberi Comuni istriani invitano i propri associati ad intervenire numerosi.

Le manifestazioni del centenario troveranno il loro seguito nel pomeriggio, quando nell'aula di Magistero, in via dell'Università 7, saranno svolte le comunicazioni del prof. Angelo de Benvenuti su «I riflessi della crisi dell'Impero in Dalmazia», del preside Attilio Depoli sul «Ritorno di Fiume all'autonomia», del preside Giovanni Quarantotti su «L'Istria per l'unione al Veneto», del prof. Richard Blaas sul «Barone Burger, luogotenente a Trieste» e della signora Maria Cessi Drudi su «La crisi austriaca nella diagnosi del barone Hübner». Il Convegno storico continuerà i suoi lavori nelle giornate di domani e giovedì.

La Lega Nazionale e la Federazione Grigioverde invitano la cittadinanza a esporre il tricolore durante i giorni 3 e 4 novembre che ricordano la vittoriosa conclusione della guerra di redenzione.

OGGI RICORRE LA FESTA DEL PATRONO

Trieste ripone in San Giusto il presidio delle virtù civiche

Si ispira al luminoso esempio del Martire cristiano la fede della città nei valori spirituali e patriottici

Tre novembre: San Giusto martire. Trieste esulta oggi per la festa del suo Santo patrono, onorandolo con devozione, e ricorda la propria Redenzione, avvenuta 41 anni fa. Le due date si sovrappongono dallo storico giorno autunnale del 1918, quando le bandiere di tutte le case cittadine salutarono il ritorno di Trieste all'Italia, mentre proprio dal campanile della basilica dedicata al Santo patrono i sacri bronzi diffondevano nell'aria l'annuncio gioioso della libertà e della pace.

E' una data che commuove, il tre novembre, proprio per questo suo intimo significato, che si spazia sotto il cielo del nostro bel golfo, nel ricordo del giovanissimo martire triestino, che con il suo sacrificio compiuto in nome del più alto ideale sintetizza quasi la passione e la fede delle genti di questa terra, tante volte martoriate e vittime delle furie straniere, ma sempre rimaste idealmente fedeli alla loro origine.

San Giusto, anche topograficamente, rappresenta il cuore di Trieste. Dall'alto del suo colle si abbraccia con lo sguardo tutta la città, descritta entro l'arco di un orizzonte che politicamente si è fatto sempre più ristretto. Ma la forza spirituale che quel colle promana è tale da essere avvertita ben più lontano. A San Giusto si sono raccolti i simboli più sacri dell'uomo: la cattedrale, che è tempio entro il quale si onora Dio, e il monumento ai Caduti, che è opera d'arte con cui si rende omaggio al sacrificio estremo degli uomini, immolatisi per la Patria. A San Giusto ancora si trova il Parco della Rimembranza, che ha affidato ad ogni pianta il nome di un eroe, di un figlio di Trieste, da custodire sotto la sua ombra rada, per proteggerne il ricordo ed alimentarne la memoria.

Ripensiamo un momento a San Giusto e al suo glorioso martirio, per capire meglio i legami spirituali che ci avvicinano al nostro Patrono, per essere più consapevoli della sua forza. Giusto, giovane triestino sui vent'anni, conobbe il sacrificio il 2 novembre del 290. Nella martirologia triestina il suo nome si inserisce fra San Servolo, che morì decapitato sei anni prima, e San Sergio, che morì quindici anni dopo. San Giusto di nobili natali, morì per la sua fede cristiana durante l'ultima persecuzione, sotto Diocleziano e Massimiano (284-305). Le notizie delle sue gesta si desumono dall'antico «Breviario» risalente al secolo XIV, oggi custodito nella Biblioteca Civica. Nelle sue «Lezioni» si leggono i dati storici che si riferiscono ai nostri martiri. San Giusto, che non aveva fatto mistero della sua fede cristiana, abbracciata con slancio e devozione, era stato interrogato dal Prefetto Manazio, il quale gli aveva fermamente intimato di lasciare il cristianesimo.

La sentenza venne eseguita, come prima ricordato, il 2 novembre 290. La sua salma venne trovata il giorno dopo, galleggiante sul tratto di mare di Riva Grumula. I cristiani la raccolsero piamente e la seppellirono nascostamente nell'attiguo cimitero pagano, [illegible] di piazza Hortis. Il suo corpo restò oggetto di venerazione nel sepolcro per [illegible] anni, fino al giorno in cui, in seguito all'editto di Costantino (313) con il rescritto di tolleranza che poneva fine alle persecuzioni, la sua tomba fu [illegible] onorata e il cimitero [illegible] luogo di sepoltura [illegible] il nome «dei Santi Martiri». A quel tempo sorsero le prime chiese cristiane: San Silvestro e la basilica di Santa Maria sul colle [illegible] vennero poste le reliquie dei martiri, fra cui quelle di San Giusto, per sottrarle al pericolo delle incursioni dei Longobardi (Sec. VI).

Nel 1624 il Vescovo Scarlicchio demolì il vecchio altare e ordinò gli scavi che portarono alla grande scoperta dei resti del Santo. L'urna di pietra era coperta da una pesantissima lastra di marmo. Dentro l'urna era contenuta una cassa fradicia di legno, entro la quale si trovava un'altra urna di argento, racchiudente i resti mortali del Santo, avvolti in un riquadro di seta [illegible] preziosa immagine di San Giusto [illegible] all'altare del Tesoro. L'altare attuale è stato costruito nel 1938.

Entro la basilica che ha assunto il suo nome, le spoglie di San Giusto sono rimaste quale [illegible] reliquia, pegno di amore e di fede che il Patrono di Trieste ha lasciato ai suoi concittadini.

I riti in Cattedrale

Le funzioni in Cattedrale in omaggio al Patrono inizieranno alle 7 con l'esposizione dell'Alabarda accanto all'altare di San Giusto, dove resterà fino alle 19 con la guardia d'onore dei Vigili urbani; alle 9.45 arrivo di mons. Vescovo e canto di «Terza»; alle 10 Messa pontificale e omelia di mons. Vescovo; alle 17 secondi Vespri di San Giusto, riposizione delle Reliquie e benedizione.

TOCCANTI CERIMONIE A BASOVIZZA E MONRUPINO

Consacrata la terra carsica che racchiude i morti nelle foibe

Nella preghiera del Vescovo rilevato l'invito alla pace suggerito dal ricordo dei Caduti - Presenti tutte le autorità

Con la suggestiva e commovente funzione celebrata dal Vescovo mons. Santin e da padre Flaminio Rocchi sulla soletta tombale che ricopre la foiba di Basovizza, la città e idealmente tutta la Patria hanno reso ieri pomeriggio solenne omaggio alla memoria di tutte le vittime infoibate nel tragico maggio 1945 e negli altri precedenti episodi.

L'iniziativa dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha raccolto tutte le più larghe adesioni di uomini del Governo, delle autorità e delle associazioni locali, presenti al rito religioso con tutti i più qualificati esponenti. La manifestazione ha tratto i toni più solenni e austeri dalla cornice carsica, che gli elementi naturali ieri facevano risaltare pienamente in tutti i suoi più tipici aspetti di asprezza e di severtà.

Presenti al rito erano le maggiori autorità civili e militari, rappresentanze combattentistiche, di arma, patriottiche, dei profughi e dei deportati e delle vittime civili di guerra. Fra gli altri, il Commissario generale del Governo Palamara con il viceprefetto Pasino, il primo presidente della Corte di Appello Casoli, il Sindaco Franzil, il Questore Buttiglione, il comandante del Presidio gen. Vismara, il comandante del gruppo Carabinieri ten. col. Mele, il comandante dell'ispettorato regionale di P. S. col. Galeri, il comandante del gruppo di P. S. ten. col. Aversa, il comandante della Guardia di Finanza magg. Spaccamonti, il Rettore magnifico Origone, il presidente del CLN dell'Istria Fragiacomo, l'ing. Bartoli per il presidente dell'Opera profughi giuliani e dalmati, il presidente del comitato regionale dell'O. A. P. G. D. gen. Gigli, il presidente della Compagnia Volontari giuliani e dalmati Timeus, il commissario dell'ONMI Romano, l'avv. Ponis per la consulta dei Comuni istriani, il prof. Predonzani per l'Unione degli Istriani, la rappresentanza della Amministrazione provinciale, il parroco di Basovizza don Zivich, il col. Taffirelli per il comitato «Lampade della fraternità»; da Gorizia era giunta una delegazione della sezione isontina dell'ANVGD. Oltre alle adesioni già pervenute domenica hanno comunicato ieri la partecipazione all'iniziativa i Ministri Medici e Angelini, i Sottosegretari Spallino e Gotelli e il comandante della Guardia di Finanza gen. Mellani.

Già nella mattinata sulla croce eretta al centro della saletta tombale erano state deposte corone da parte delle autorità e del Commissario generale del Governo; altre corone e mazzi di fiori sono stati deposti prima e dopo il rito religioso da rappresentanze, dal Sindaco Franzil per il Comune, dai parenti delle vittime e dai presenti.

Padre Flaminio Rocchi, che rappresentava il presidente dell'A. N. V. G. D., comandante Sauro, ha celebrato la Messa in suffragio delle vittime; il Vescovo mons. Santin ha recitato una nobile preghiera che aveva espressamente composta per questa commemorazione fra altro dicendo:

«Questo calvario, col vertice sprofondato nelle viscere della terra, costituisce una grande cattedra che indica nella giustizia e nell'amore le vie della pace. In 30 anni due guerre, come due bufere di fuoco, sono passate attraverso queste colline carsiche; hanno seminato la morte tra queste rocce e tra questi cespugli; hanno riempito cimiteri e ospedali; hanno anche scatenato qualche volta l'incontrollata violenza, seminatrice di delitti, di odio. Ebbene, Signore, Principe della Pace, concedi a noi la Tua Pace, una Pace che sia riposo tranquillo e decoroso per i Morti e sia serenità di lavoro e di fede per i vivi. Fa che gli uomini, spaventati dalle conseguenze terribili del loro odio e attratti dalla soavità del Tuo Vangelo, ritornino, come il figlio prodigo, nella Tua casa per sentirsi e amarsi tutti come figli dello stesso Padre.

«Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà. Dona conforto alle spose, alle madri, alle sorelle, ai figli di coloro che si trovano in tutte le foibe di questa nostra triste terra, e a tutti noi che siamo vivi e sentiamo pesare ogni giorno sul cuore la pena per questi morti, profonda come le voragini che li accolgono. Tu sei il Vivente, o Signore, e in Te essi vivono. Chè se ancora la loro purificazione non è perfetta, noi ti offriamo, o Dio Santo e Giusto, la nostra preghiera, la nostra angoscia, i nostri sacrifici perchè giungano presto a gioire dello splendore del Tuo volto. E a noi dona rassegnazione e fortezza, saggezza e bontà. Tu ci hai detto: «Beati i misericordiosi perchè otterranno misericordia, beati i pacificatori perchè saranno chiamati figli di Dio, beati coloro che piangono perchè saranno consolati, ma anche beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perchè saranno saziati in Te, o Signore, perchè è sempre apparente e transeunte il trionfo dell'iniquità. O Signore, a questi nostri morti senza nome ma da Te conosciuti e amati, dona la Tua Pace. Risplenda a loro la Luce perpetua e brilli la Tua Luce anche sulla nostra terra e nei nostri cuori. E per il loro sacrificio fa che le speranze dei buoni fioriscano. Così sia».

Onoranze e fiori su tutte le tombe

E' continuato ieri intenso il pellegrinaggio al cimitero di Sant'Anna che già l'afflusso dei fedeli sabato e domenica aveva trasformato in un canestro di fiori; si è rinnovato commovente l'omaggio dei vivi ai propri estinti. Incessantemente mani pietose hanno deposto fiori su tutte le tombe.

Nella giornata dei Defunti particolari onoranze sono state tributate ai Caduti in guerra, della Resistenza e ai civili vittime per fatti di guerra e negli anni dell'occupazione straniera. Il comandante del Presidio gen. Vismara ha reso omaggio, alle 10, al cimitero militare di Sant'Anna, deponendo una corona di alloro sulla croce del monumento centrale; presenti alla cerimonia il Sindaco dott. Franzil, il dott. Ruggiero per il Commissario generale del Governo, altre autorità e rappresentanze combattentistiche, patriottiche e d'arma.

Una suggestiva cerimonia militare si è svolta alle 11.10 sul Colle di San Giusto, per la deposizione di corone sul Monumento ai Caduti; ai lati del monumento erano schierati i reparti di un battaglione di formazione del Presidio e due carri armati. Successivamente il gen. Vismara e le altre autorità hanno assistito alla Messa in suffragio dei Caduti celebrata dal cappellano militare don Caroli nella Cattedrale di S. Giusto; prestava servizio un reparto del «Piemonte cavalleria». Corone di alloro e fiori sono stati deposti nella mattinata sulle tombe dei cimiteri militari di Prosecco e di Aurisina, dove prestava gli onori un reparto dell'82.o Fanteria «Torino». Pure il comandante della Guardia di Finanza magg. Spaccamonti, con una rappresentanza in armi e delle associazioni combattentistiche, ha reso omaggio ai Caduti al cimitero militare di Sant'Anna.

Il Commissario generale del Governo rappresentato dal dott. De Giorgi ha fatto deporre corone di alloro al cimitero militare di Sant'Anna, all'Ara dei Caduti irredenti al cimitero civile e sulle foibe di Basovizza e di Monrupino. Il Sindaco Franzil ha deposto a nome del Comune corone di alloro al cimitero militare e civile di Sant'Anna, sul Colle di San Giusto, al Parco della Rimembranza, alla Risiera di San Sabba e negli altri luoghi dove caddero i triestini per le rappresaglie tedesche e per gli avvenimenti politici del '45. Una delegazione dell'amministrazione provinciale con il prof. Gregoretti e gli assessori Sferco, Rados e Bazzaro ha pure deposto corone al Monumento ai Caduti a San Giusto e nei luoghi del martirio, in particolare a Basovizza e Monrupino. Una corona della Provincia è stata deposta anche al Sacrario di Redipuglia.

Non sono stati dimenticati in questa giornata i connazionali sepolti nei cimiteri di Pola e Capodistria, ove il Console dott. Zecchin ha deposto corone di alloro con nastri tricolori; onoranze il Console ha tributato anche nei cimiteri militari di Pola e di San Canziano.

Anche quest'anno l'Ilva ha voluto ricordare i propri morti con una sacra funzione che ha avuto luogo ieri mattina nel refettorio dello stabilimento siderurgico di Servola.

Aperto ai «Baumeister» l'Albo degli architetti

Con legge promulgata dal Senato e dalla Camera, i tecnici «Baumeister» appartenenti alle «nuove provincie» che erano stati abilitati all'esercizio della professione ed iscritti negli albi con regio decreto del 3 settembre 1926, n. 1660, potranno essere iscritti, dietro loro domanda, negli Albi degli architetti.

La nuova legge, che sopprime il precedente decreto regio, è pubblicata nel numero 263 della Gazzetta Ufficiale della Repubblica, ed in particolare stabilisce che l'elenco speciale, supplementare e transitorio, redatto secondo il regio decreto 3 settembre 1926, n. 1660, è soppresso.

SONO STATE POSTE CONCRETE PREMESSE

Porterà a Torino l'elilinea «T-T»

Confermata dal Prosindaco prof. Cumbat l'adesione alla iniziativa dell'Elipadana

E' rientrato a Trieste il Prosindaco prof. Cumbat, che assieme al presidente della Camera di Commercio dott. Caidassi, e all'ing. Paolo Scarpa ha rappresentato la città al convegno promosso dalla Società «Elipadana» a Milano e Torino per dare avvio alla fase conclusiva dell'istituzione di un servizio con elicotteri fra Torino - Milano - Bergamo - Verona - Trieste. Erano presenti al convegno i rappresentanti delle altre città interessate, con i Sindaci di Milano, Torino, Verona e Bergamo.

Le personalità hanno dibattuto i diversi problemi dell'eliservizio. Attualmente quello più importante è dato dall'alto costo di esercizio, valutato a circa 150 lire per passeggero-chilometro; la riduzione di questo costo sarà possibile con l'impiego di apparecchi di nuovo tipo, di maggiore velocità di crociera e capienza di 25 posti. Si confida di poter, con lo sviluppo del volo verticale, portare tale costo sulle 20 lire per passeggero-km., onde rendere il nuovo mezzo sempre più accessibile a una vasta clientela. Evidenti sono peraltro i vantaggi e in primo luogo la velocità, la comodità e la sicurezza.

Il prof. Cumbat ha dichiarato che è bene che Trieste sia fin dagli inizi inserita nella rete delle comunicazioni con elicotteri e collegata, oltre che con Milano e Torino, anche con le altre città sulla stessa rotta: Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo. Nell'esprimere in un'intervista a Radio Torino il compiacimento per l'iniziativa e la felice riuscita del volo sperimentale, il Prosindaco Cumbat ha riconfermato, a nome del Sindaco Franzil, l'adesione di Trieste all'iniziativa stessa. Ha rilevato come la città non può che salutare con entusiasmo ogni forma di collegamento che l'avvicini, liberandola dal suo isolamento periferico.

E' prevista una prossima riunione dei Sindaci delle città interessate per concretare la partecipazione dei Comuni alla società «Elipadana». Il convegno di questi giorni ha gettato quindi concrete premesse per l'istituzione della linea che sarà battezzata con la sigla «TT» (Torino-Trieste).

† Si è spento il 1.o corr.

Riccardo Loy

Ne dànno l'annuncio le sorelle, il cognato e l'adorata nipotina.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 10.30 dalla via S. Cilino n. 81.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto e cordoglio dimostrateci in occasione della dipartita del nostro caro

Giusto Demarchi

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore. Famiglie: DEMARCHI-BANDELLI

† Il 1° corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.

prof. dott. Antonio Andri

Preside del Liceo Ginnasio «F. Petrarca» - Incaricato di Filologia germanica alla Università degli Studi di Trieste

Angosciate ne danno l'annuncio le sorelle ROMILDA SALVATICI con la figlia LIDIA e IRMA D'AMICO col marito dott. FILIPPO, assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 4 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipa al dolore della famiglia ARGIA FONN.

Il PROVVEDITORE AGLI STUDI, i funzionari e gli impiegati dell'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE prendono sentita parte al profondo dolore della famiglia e della Scuola Triestina per l'improvvisa dipartita del

prof. dott. Antonio Andri

Preside del Liceo Ginnasio «F. Petrarca» e già capo dell'Ufficio Educazione del G.M.A. per il Territorio di Trieste.

Il Liceo Ginnasio «F. PETRARCA» partecipa, con sentimento di profondo cordoglio, il decesso del suo Preside

CAV. UFF.

prof. dott. Antonio Andri

che per ben quarantasette anni, come Docente e come Capo Istituto, ha dato alla Scuola la Sua intelligente e appassionata opera di Educatore e Maestro.

Trieste, 2 novembre 1959

L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE partecipa con vivo cordoglio la morte del

prof. Antonio Andri

Incaricato di Filologia germanica nelle Facoltà di lettere e filosofia e di Magistero.

Trieste, 3 novembre 1959

Al lutto si associa, con dolore, anche la SCUOLA MEDIA STATALE di viale XX Settembre.

† Il giorno 2 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Norberto Sponza

Capitano di macchina a r.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 3 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Cumano 4.

† Si è spenta ieri, munita dei conforti religiosi

Francesca Detela nata Corte

Ne dànno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi a Muggia partendo alle ore 13 dalla cappella di via Pietà.

UNA PRECE

NON FIORI MA OPERE DI BENE

† Il 2 corr. a Roma, mancava all'affetto dei suoi cari

Germano Bussi

Ne dànno annuncio, con infinito dolore, le figlie EDDA, NORA col marito dott. WILLY CAVALIERI, le nipotine ed i parenti.

Roma-Trieste, 3 novembre '59

† La nostra cara mamma

Anna ved. Parovel

ci ha lasciato per sempre.

Le desolate figlie, il genero, i nipoti unitamente a tutti i parenti ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno mercoledì 4 corr. alle ore 10 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari commossi per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Virgilio Cattaruzza

ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia GIUSTO BEVILACQUA apparsa nell'edizione di ieri leggasi i figli: Claudio, Frida e Mario.

L'INSERZIONE DELLA BANCA SLOVENA

Sorprendente bilinguismo in un bollettino ufficiale

L'inserzione di un avviso fatto al pubblico dalla banca slovena attraverso la pubblicazione ufficiale sul «Foglio annunzi legali» edito dalla Prefettura, ha dato luogo ad un sorprendente quanto incomprensibile atto di bilinguismo. E' avvenuto cioè che la banca slovena ha ottenuto l'inserzione di una propria delibera, con la quale notifica le funzioni e le attribuzioni concesse ai dirigenti della banca, sia nel testo sloveno che in quello italiano ed il primo fatto precedere al secondo.

Questo si è verificato ieri, con la pubblicazione del bollettino numero 35 che porta la data del 30 ottobre e gli avvisi della banca slovena occupano tre paginette, precisamente in quelle numerate 270 e 271 appare il testo sloveno; in parte della 271 e nella 272 prosegue la pubblicazione del testo stesso tradotto in italiano. A parte il dover leggere sul «Foglio annunzi legali» il Tribunale definito «Civilni in kazenski Tribunal v Trstu» e via di seguito, per non dire dell'assurdità di un bollettino ufficiale, compilato nell'ufficiale lingua italiana, nel quale non già il testo sloveno segue quale traduzione, ma è l'avviso in italiano che vi figura quale testo tradotto, quest'inserzione riesce, come detto, assolutamente incomprensibile e ingiustificata, perchè mai prima d'ora era accaduto un analogo caso.

Ancora dal tempo del G.M.A. esiste infatti un'altra apposita pubblicazione ufficiale che riporta gli atti nel testo sloveno, quale edizione parallela al bollettino steso in italiano, tanto che ne ripete anche i caratteri tipografici. Quindi non solo mai si era verificato un tale atto di bilinguismo, ma nemmeno — esistendo le due edizioni — doveva e poteva presentarsene l'eventualità.

Il fatto avrà anche un'eco in Parlamento. L'on. Gefter Wondrich infatti ha rivolto un'immediata e urgente interrogazione al Governo, esprimendo la sua protesta e chiedendo ragione di questa pubblicazione bilingue.

Lo sdegno di Trieste per l'attentato di Trento

La Lega Nazionale ha inviato un telegramma al Capo del Governo on. Segni per esprimere «esecrazione e sdegno per l'incivile, inaudito atto di profanazione alla zona sacra del Castello di Trento» e invocare nel contempo «una migliore tutela dei simboli dell'eroismo nazionale e severi provvedimenti contro i responsabili». Un messaggio di fraterna solidarietà è stato inviato dalla Compagnia volontari alla consorella Legione trentina, esprimendo «indignazione per la profanazione del Sacrario dei Martiri». Vibrata la protesta del MSI che chiede l'intervento del Governo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.8, minima 10.9; umidità 46 per cento; temperatura del mare 15; pressione mb. 1021.5 in diminuzione; vento km. 25 N-E.

Oggi: S. Giusto. — Il sole sorge alle 6.45, tramonta alle 16.51. La luna nasce alle 9.28, tramonta alle 19.16.

Maree. — OGGI: alta alle 10.04, cm. 45 e alle 23.21, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 17 cm. 60 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.53, cm. 18 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (S. Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

La Lega Nazionale informa che un limitato numero di posti per la «colonna tricolore» è ancora prenotabile presso la segreteria in Corso Italia 9, tel. 37.196.

STATO CIVILE

dei giorni 1 e 2 novembre 1959

Nati 9, morti 17.

MORTI: Michelini Rodolfo a. 67; Raffaeli Maria a. 72; Petaros Giuseppina a. 75; Stibel in Ravalico Licia a. 37; Ferluga ved. Katalan Gioseffa a. 87; Vecchiet in Sossi Maria a. 61; Skerlavaj Valentino a. 75; Maldini Michelangelo a. 56; Corte in Detela Francesca a. 81; Zandegiacomo in Cati Silvana a. 43; Stegel in Clemente Maria a. 51; Bevilacqua Giusto a. 57; Zilli ved. Brescia Maria Teresa a. 71; Bellero in Del Piero Antonietta a. 76; Valles Giuseppe a. 64; Loj Riccardo a. 60; Braini Mario a. 29.

LE ORE DELLA CITTA'

Rancio bersaglieresco

Oggi, nel 41.o anniversario dello storico sbarco dei bersaglieri la Sezione provinciale «Enrico Toti» si riunisce per un fraterno rancio nel ristorante «Alle viole» alle ore 20.30. Prenotazioni in sede sociale, tel. 37568.

Laurea

A coronamento di una rara carriera accademica, il 30 ottobre u. s., con voti 110 e lode, si è laureato in giurisprudenza presso la nostra Università Italo Alessio, discutendo magistralmente con il chiar.mo prof. Alfredo Fedele una tesi in diritto civile su «La presupposizione». Al neo dottore, già prossimo al conseguimento di una seconda laurea, in scienze politiche, congratulazioni e auguri vivissimi.

Un milione

di cose di buon gusto ed utili: per la scuola, per l'ufficio, per casa, per regali, per nozze, nascite, ecc. Insomma per ogni necessità rivolgetevi ai negozi *Cartoleria abc* e *Nodi d'amore abc* (viale XX Settembre 21-23), dove sarete trattati bene e troverete proprio quello che cercavate.

Concorso dilettanti

Oggi con inizio alle ore 16, avrà luogo alla Birreria Taverna *Dreher*, l'attesa finalissima tra i campioni vincitori del «Concorso settimanale dilettanti». Ingresso libero, nessun aumento sulle consumazioni. Alla sera il popolare gioco della «Tombola» con ricchi premi.

Lampadari Moulin-Piccard

i famosi lampadari d'arte della migliore produzione francese, si trovano in esclusiva per le Tre Venezie da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Oggi al «Paradiso»

via Flavia, filovia 20 (telefono 99177), «no stop» dalle 16 alle 24. Ingresso continuato a prezzo invariato. Orchestra scelta. American bar col barman Alberto. Posteggio auto interno. E' la sala da ballo più grande e moderna di Trieste. Aria condizionata. Domani trattenimento con lo stesso orario.

Mode Bianca

Via S. Caterina 7 (tel. 36-398) espone oggi e domani nelle sue vetrine e nella mostra interna gli ultimi arrivi della nuova stagione: cappelli, vestiti, mantelli, fiori, borse in velluto. Modelli originali a prezzi eccezionali.

Nozze d'oro

Ricorre oggi per Antonia Benedetti e Giorgio Spadaro il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio che fu celebrato nella chiesa di San Giorgio a Pirano. Come cinquant'anni fa, con la stessa serenità e con lo stesso affetto, risaliranno i gradini dell'altare nella chiesa dell'Addolorata per rinnovare quel legame che parte dallo spirito e si raffina in esso per tutta una vita. Nella felice ricorrenza vengono ricordati in particolare dai figli Nicolò Domenico, residente negli Stati Uniti e Tarcisio, che si trova in Canadà.

Un abito gratis

Ricevere la confezione di un abito gratis non succede spesso, ma *Luci* confezionerà gratuitamente un abito a tutte le signore che ordineranno entro il mese un mantello invernale scegliendo la stoffa nel suo negozio di via Gatteri ang. via Crispi.

Tutti in via Imbriani 6

Continua con strepitoso successo da Bini veste, via Imbriani 6 la liquidazione totale per cessazione di attività di tutte le confezioni esistenti a prezzi di realizzo. Ricordate! Via Imbriani 6. Osservate le vetrine aperte sino a tarda sera.

Mezzo secolo uniti

Nella vita di Caterina Salata e di Pietro Santin la data del 3 novembre 1909 ha un valore sentimentale particolare: a Rovigno fu celebrato il loro matrimonio. A cinquant'anni di distanza, il 3 novembre 1959 li vede ancora insieme, uniti nell'affetto come nella vita. Raggiunto l'ambito traguardo delle nozze d'oro essi si apprestano a proseguire sull'ideale cammino dell'esistenza con l'orgoglio delle prove superate e con sempre nuove speranze, sorretti dall'augurio di quanti sono a loro legati dai vincoli dell'affetto.

Capodanno

Capodanno felice nei paesi del sole. Il «Conte Biancamano» di 24.000 tonnellate, un transatlantico famoso in tutto il mondo per il lusso, per il comfort, per l'ineguagliabile servizio, compirà dal 27 dicembre 1959 al 6 gennaio 1960, una meravigliosa crociera nei paesi del sole: l'Andalusia, il Marocco, Palma di Majorca, Sicilia. Lo itinerario inizierà da Napoli per Genova, Cadice, Casablanca, Palma, Siracusa e ritorno a Napoli, con attraenti escursioni in ogni località di scalo. Non mancate a questo convegno che si annunzia fra i più brillanti della stagione. Il nome della Società «Italia» è garanzia d'un trattamento di alta classe e di una organizzazione perfetta. Prezzi convenientissimi da lire 150.000 in prima classe e da 75.000 in classe turistica. Informatevi e prenotatevi per tempo rivolgendovi alla vostra agenzia di viaggio o agli uffici in Trieste della Società «Italia» di navigazione, piazza Unità 1, telefoni n. 35341, 35451.

Danze al C.M.M.

Oggi, Festa di S. Giusto e domani, Anniversario della Vittoria, avranno luogo al Circolo Marina Mercantile i trattenimenti danzanti dalle ore 17.30 alle 20.30.

A buon intenditor...

poche parole! Prima di acquistare il tuo televisore, confronta tipi, prezzi e facilitazioni con quelli praticati dal negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Sentirai che differenza!

20 % 20 % 20 %

continuano gli sconti eccezionali su tutta la produzione 1960 Radio e TV da *Radio Alabarda*, viale XX Settembre 7, tel. 93760.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA TRIESTE

AVVISO

La S.p.A. ELETTROTERMICA TRIESTINA, con sede in Trieste, costituita il 6 luglio 1956 con Rogito notarile n. Rep. 28743/4919, ed avente un capitale di lire 400.000.000, interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale delle proprie obbligazioni 7%, 1959-1974, alla Borsa Valori di Trieste.

Le obbligazioni sopraddette del valore nominale di lire 1000 ciascuna sono emesse per complessive lire 400 milioni. Il valore venale delle stesse al 17 ottobre 1959 era di lire 990 per ogni 1000 lire di capitale nominale.

IL PRESIDENTE: dott. Romano Caidassi

UN IMPORTANTE ASPETTO DEL NOSTRO EMPORIO

Il porto di Trieste «creatore di valuta»

Quaranta miliardi di «fatturato» medio
Difficile «cattura» di nuove clientele estere

Un porto è per la Nazione titolare un buon investimento finanziario, a prescindere dagli interessi umani ad esso incorporati. Tecnicamente un porto è un'azienda che trasforma e distribuisce nel tempo e nello spazio merci di ogni genere, creando utilità vuoi per il porto stesso, vuoi per l'economia nazionale ed anche per quella estera che del porto si serve per le sue relazioni con l'oltremare. Trieste come porto marittimo crea utilità che può essere misurata in valuta estera ed in moneta corrente nazionale. Taluni hanno cercato di analizzare il contributo valutario triestino, studiando i «fatturati», cioè gli incassi per la loro trasformazione in lire o per la costituzione di conti speciali valutari.

I risultati di siffatte indagini non collimano, perchè è estremamente difficile determinare, ad esempio i noli in valuta che le merci austriache pagano sulle nostre navi per essere spedite verso l'estero o i noli che l'Austria paga per le merci che riceve attraverso la intermediazione portuale di Trieste. Fonti, che hanno studiato rigorosamente e con metodo il problema, sono dell'avviso che l'introito dei servizi resi da Trieste in valuta estera e commisurati nella nostra moneta dovrebbe oscillare fra i 30 miliardi, come limite inferiore, calcolato con criteri estremamente prudenziali, ad un massimo di circa 50-60 miliardi di lire. La cifra è tutt'altro che trascurabile: anzi! Un introito medio di una quarantina di miliardi in valuta costituisce un gettito sicuro, le quattro decine di miliardi formano una rendita annua per ottenere la quale Trieste «presta» l'uso dei suoi servizi tecnici e della sua posizione geografica.

L'introito cennato è perciò un'esportazione di lavoro, di prestazioni tecniche e di utilizzi d'impianti. Se poi all'obiettivo «valuta» aggiungiamo il fattore dell'occupazione umana e la valorizzazione di tutti gli elementi che compongono il mosaico «attività portuali collaterali», quali le assicurazioni, le banche, le spedizioni, le agenzie, le ferrovie, le aziende di autotrasporti, gli arsenali, le forniture di bordo ecc. si arriva ad una cifra di redditività molto elevata.

Un'azienda — cioè un porto nel suo complesso — che frutta somme così ingenti esige costanti cure e continue immissioni di capitali liquidi e da investimento, sia per contrarre i costi di gestione, con la meccanizzazione, la razionalizzazione e, ove è possibile, con la automazione degli impianti, quanto per aumentare i «fatturati», nel caso specifico l'afflusso di nuove correnti di traffico straniero. Si rendono, perciò, necessarie due azioni: d'investimento, l'una, di politica economica l'altra. Questa seconda ha una precisa funzione: incrementare i «fatturati» con la ricerca di nuove utenze, straniere e nazionali. Abbiamo premesso la parola «straniere», perchè è bene si sappia che Trieste da sola manipola l'85 per cento dei transiti di merci estere che passano attraverso tutti i porti italiani.

Il porto triestino è dunque un «creatore di valuta». Parliamo soltanto del porto commerciale e non già di tutte le altre attività, industriali, artigianali ecc. Gli enti economici ed i nostri tecnici fanno del loro meglio per aumentare i redditi di codesta «azienda» portuale. Basta pensare al sottile e capillare lavoro delle agenzie marittime e dei privati armatori per portare nuove linee a Trieste. Dal 1956 ad oggi ben 22 nuove iniziative marittime, sotto forma di linee commerciali regolari, sono state portate nell'emporio dagli agenti, dai «brokers» e dagli armatori triestini e nazionali. Nè bisogna sottovalutare le costanti premure e le intelligenti azioni dei dirigenti locali delle società di preminente interesse nazionale per formulare e per giustificare al «centro» nuovi programmi di espansione.

La «cattura» di nuove clientele continentali o dell'oltremare — cosa oltremodo difficilissima — trova sempre in linea gli agenti, gli armatori, gli spedizionieri e gli enti locali che fiancheggiano tale azione. Non vogliamo dimenticare la preziosa azione dell'ufficio viennese della nostra Camera di commercio, la diligentissima politica di propaganda attuata dal Comitato di propaganda unitaria, presente con i suoi esperti nelle principali fiere austriache (e talvolta tedesche) e quanto sta facendo la Camera Austria-Trieste.

Non difettano perciò, gli esperti nel nostro emporio. Anzi. Altri porti concorrenti riconoscono il valore dei nostri tecnici. Giorni or sono una rassegna tecnico-marittima olandese mettendo in rilievo la necessità di affrettare la regolamentazione degli articoli 79 e 80 del Trattato del Mec per la determinazione di una politica unitaria nei mezzi di trasporto continentali verso i porti della «Piccola Europa», asseriva che l'opera sarebbe stata senz'altro portata a termine secondo i logici principi europeistici perchè di tale materia si interessano i tre maggiori esperti portuali del Continente: il dott. Oyevaar di Rotterdam, il sen. Plate di Amburgo e il dott. Bernardi, direttore generale dei nostri MM. GG.. In quale considerazione sono tenute dai «continentali» i nostri esperti è cosa ormai nota nell'ambiente marittimo-portuale. Basta ricordare, ancora, gli interventi ascoltatissimi, del dott. Caddassi nei congressi internazionali della FIATA e le numerose relazioni e conferenze tenute nelle principali città dello Hinterland dallo stesso dott. Bernardi, il quale, come ci disse a Vienna il dott. Friesz l'uomo che va per la maggiore nel settore delle spedizioni, è considerato come la punta di diamante degli interessi portuali di Trieste nello Hinterland».

Ci sono, dunque, i tecnici (e di fama internazionale); ad essi le autorità centrali devono riporre la massima fiducia e prestare la massima attenzione.

Ritorniamo, ora alla creazione di valuta. Abbiamo detto più sopra che il porto «crea» valuta estera per una misura che può oscillare fra i 30 ed i 50 miliardi di lire. Da nostri calcoli l'introito dovrebbe aggirarsi sui 40 e più miliardi. Abbiamo seguito nello studio delle valutazioni, il modello classico, che esponiamo qui appresso, facendo presente che ci siamo valsi delle statistiche ufficiali della Camera di commercio, relativamente ai soli movimenti dei Punti Franchi.

1) Quanto rendono i trasporti marittimi?

Nel 1958 le navi italiane hanno trasportato nei o dai Punti Franchi 1.238.706 tonnellate di merci varie, introitando poco più di 11,12 miliardi di lire in valuta estera (il tasso di nolo medio è stato da noi valutato a lire 9000/tonnellata). Qualche esperto computa il nolo medio in lire 10.500/tonnellata e pertanto l'introito delle nostre navigazioni salirebbe a quasi 19 miliardi di lire.

2) Spese di ancoraggio, tasse e varie

Un computo abbastanza sincero sugli oneri delle spese di ancoraggio, tasse portuali, di pilotaggio, di ormeggio darebbe un gettito di 300 - 320.000.000 di lire all'anno.

3) Noli ferroviari

Le FF. SS. dovrebbero aver riscosso in valuta un equivalente non inferiore di 4 miliardi di lire durante tutta la gestione del 1958.

4) Spese di piazza

Comprendendo nel capitale anche le competenze spettanti ai lavoratori portuali, le spese di piazza dovrebbero portarsi sui 4 miliardi di lire. Gli esperti valutano a 1000 - 1200 lire la tonnellata manipolata nell'ambito dei Punti Franchi.

5) Oneri diversi

Ma ad ogni tonnellata di merce manipolata dai Magazzini Generali corrispondono altre innumerevoli spese assicurative, bancarie, spedizioniere, per gli oneri alle agenzie marittime, per le riparazioni ed i carenaggi delle navi, per la fornitura di bordo ecc. La valutazione di tali oneri è quanto mai improba; scindendo le varie poste componenti gli oneri stessi siamo arrivati ad un computo globale di circa 30 miliardi di lire.

Sommando le partite succitate si arriverebbe ad un totale di circa 40 miliardi di lire espresse in valute straniere.

A fronte di questo «fatturato» valutario quanto spende l'amministrazione statale per i due porti commerciali? Ci viene detto che l'esborso statale non supererebbe 1,5 miliardi di lire all'anno, tenendo conto dei lavori nel porto e delle sovvenzioni ai MM. GG. Mettendo a raffronto l'introito di 40 miliardi (espresso in valute estere) con il costo sostenuto dal pubblico Erario si arriverebbe ad un tasso del 3,75 per cento cioè di 3,75 lire di investimento per ogni 1000 lire di reddito. Se pensiamo che ad un'impresa privata il danaro bancario o privato viene a costare attorno al 9 per cento netto si sarebbe costretti ad ammettere che anche gli utili statali dovrebbero salire di molto. Il 9 per cento su 40 miliardi è di lire 3,6 miliardi, contro gli 1,5 miliardi attualmente erogati.

Se si bada alla redditività di un'azienda o di un impianto e cosa ovvia che l'imprenditore ha tutta la convenienza ad investire somme maggiori per introitare importi più elevati. Ciò dovrebbe fare anche lo Stato per stimolare la espansione delle attività mercantilistiche e transitarie e per arrivare, così, all'acquisizione di mezzi monetari stranieri di maggior latitudine. Occorre far notare, a maggior comprensione del problema, che l'erogazione statale viene fatta in valuta nazionale laddove gli introiti avvengono in valute pregiate.

ONORATO FOSCHIATTI

Concorso del Comune per premi di studio

Il Comune rende noto che è aperto il concorso per il conferimento di un premio di studio di lire 50.000 e due di lire 25.000, messi a disposizione del Comune dalla Cassa di Risparmio di Trieste, allo scopo di onorare la memoria del compianto suo impiegato Gabriele Foschiatti, nel quindicesimo anniversario della sua morte (20 novembre). I detti premi verranno assegnati a tre studenti, cittadini italiani, residenti a Trieste, iscritti ad una Università o Istituto superiore, che abbiano compiuto, nel decorso anno accademico, gli esami annuali prescritti, conseguendo nel profitto degli esami stessi una media complessiva non inferiore a punti 24, con nessun voto inferiore al 21.

Le domande dovranno essere presentate al Comune di Trieste non oltre le ore 12 del giorno 9 novembre. Gli interessati potranno prendere conoscenza delle ulteriori modalità del concorso alla stanza n. 100 al II p. del Palazzo municipale.

Fermate dei treni domani a Redipuglia

I seguenti treni, in partenza da Trieste Centrale per Udine, come a fianco di ciascuno indicato, fermeranno domani a Redipuglia: treno 625 delle ore 7.40; ET 459 delle 12.20 e treno 627 delle 19.45. Inoltre il treno 628 in partenza domani alle ore 21.15 da Udine per Trieste, fermerà pure a Redipuglia, per servizio viaggiatori.

STAVA SDRAIATO SOTTO LA MACCHINA

Colpito al capo dalla balestra ribelle

La prima imboscata della bora

Serie ferite ha riportato ieri pomeriggio l'elettrotecnico Giacomo Di Pierro di 19 anni, abitante in S.M.M. inf. 1291, il quale si è infortunato lavorando presso la carrozzeria «Trieste», in via Scomparini 5. Verso le 16 egli si era infilato sotto un autoveicolo; stava sdraiato in quella incomoda posizione, intento a riparare una balestra dell'auto, quando la balestra si è improvvisamente staccata dal telaio piombandogli addosso. Il giovane operaio ha così riportato delle ferite lacero contuse alle regioni frontale e parietale sinistra, con conseguente choc traumatico e stato subcommozionale. Trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore, egli è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Un anziano pensionato scendeva ieri mattina la scalinata Silvano Buffa, a S. Giusto, quando è stato sorpreso da una violenta raffica di vento; il vecchietto ha perduto l'equilibrio ed è rovinato lungo i gradini producendosi la sospetta frattura del femore destro e una contusione escoriata alla bozza frontale sinistra.

Vittima della prima bora è stato il signor Domenico Rossin di 74 anni, abitante in via Bramante 7. Zoppicando e sanguinante egli è nuovamente rincasato, e quindi è stato accompagnato dalla nuora allo Ospedale maggiore, a bordo di un tassì. Alle 9.50 il Rossin è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

I sanitari della CRI hanno trasportato ieri mattina allo Ospedale la casalinga Clelia Altenburger di 84 anni, la quale aveva riportato la lussazione della spalla destra, cadendo in casa in seguito a uno scivolone sul pavimento lucido.

Ritirata la pensione ha aperto il gas

Un'anziana signora si è suicidata ieri mattina col gas all'interno della propria abitazione; si tratta della casalinga Armida Ippavez ved. Luis di 58 anni, la quale è stata trovata già morta, nell'appartamento da lei occupato in via Piccardi 66, dalla sorella Maria Balzia di 56 anni, abitante in via Vergerio. Quest'ultima si è recata in visita dalla sorella, come di consueto a mezzogiorno; possedeva le chiavi, ed ha aperto tranquillamente l'uscio. Senonchè, appena socchiuso il battente è stata investita dal fortissimo odore del gas; si è lanciata in cucina, ed ha rinvenuto la sorella stesa sul pavimento.

La Luis giaceva con addosso gli abiti da passeggio, supina su una vestaglia; e posava il capo su un cuscino; il cannello di gomma che collega il rubinetto a muro al beccuccio di una stufetta, appariva tagliato. E' stata fatta intervenire immediatamente la CRI, ma la donna era ormai spirata. La sorella aveva parlato alle 9.30 per telefono con la Luis, la quale l'aveva informata che sarebbe uscita per ritirare la pensione. Evidentemente ha messo in atto il tragico proposito al suo rientro.

Si ignorano le cause che hanno portato la donna all'insana determinazione.

Muro stanco

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri pomeriggio alle 17 in via Romagna, dove un muro che recinge una campagna in corrispondenza dello stabile n. 58, era crollato poco prima, per un tratto di circa tre metri. Siccome le pietre rotolate sulla carreggiata avrebbero potuto costituire pericolo per gli automobilisti, specie di sera che la strada è scarsamente illuminata, i vigili hanno pertanto provveduto a rimuovere i piccoli massi.

IN SEGUITO ALLA LINEA DI CIRCONVALLAZIONE

Sloggiati dalla ferrovia avranno nuove case «Iacp»

Un contributo straordinario del Commissariato
Ritenuti urgenti e indifferibili i relativi lavori

Un importante provvedimento nel settore delle opere pubbliche è stato adottato dal Commissariato generale del Governo che con il decreto n. 46 ha deliberato un contributo straordinario all'Istituto autonomo per le case popolari per la costruzione di case per l'alloggio degli sfrattati a seguito della costruzione della linea ferroviaria di circonvallazione di Trieste.

Con tale decreto, pubblicato nel Bollettino ufficiale n. 31 uscito ieri, è concesso all'Istituto autonomo per le case popolari di Trieste un contributo straordinario in conto capitale, pari alla metà della spesa occorrente, contributo che, in ogni caso, non dovrà superare l'importo di lire 100 milioni, per la costruzione di case d'abitazione da assegnare in locazione alle persone che rimarranno prive di alloggio a seguito degli sfratti che si renderanno necessari per la costruzione della linea ferroviaria di circonvallazione di Trieste.

Il contributo di cui al precedente comma è corrisposto ratealmente verso presentazione dei certificati dello stato d'avanzamento dei lavori, vistati dal Genio Civile. Il costo dell'area sarà conteggiato nel primo di tali certificati.

La assegnazioni degli appartamenti costruiti ai sensi dell'art. 1, vengono disposte, con facoltà di scambio con altri alloggi di proprietà o in gestione all'IACP, a cura dell'Istituto medesimo, con l'approvazione del Viceprefetto reggente la Prefettura - servizi amministrativi.

Gli appartamenti che non siano occupati entro trenta giorni dalla data della consegna o che, occupati, si rendessero successivamente liberi, sono assegnati, qualora non vi siano richiedenti appartenenti alla categoria prevista dal presente decreto, dall'Istituto autonomo per le case popolari di Trieste, in conformità alle proprie norme regolamentari previa autorizzazione del Commissario Generale del Governo.

Alle case di cui ai precedenti comma sono applicabili le disposizioni del D.P.R. 17 gennaio 1959, n. 2.

I canoni locatizi degli appartamenti di cui al presente decreto sono computati in conformità all'art. 21, ultimo comma, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, senza tener conto della quota capitale relativa al contributo del Commissariato Generale del Governo.

Gli alloggi costruiti in conformità al presente decreto devono avere le caratteristiche di cui all'art. 48 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modifiche.

I progetti delle costruzioni di cui all'art. 1 devono essere approvati dal Commissario Generale del Governo.

I relativi lavori sono dichiarati urgenti ed indifferibili. Per le espropriazioni sono applicabili le disposizioni dell'art. 3 del decreto commissariale n. 324 del 5 dicembre 1955.

A Trieste il Presidente dell'Ente Montessori

Il dott. Montessori, presidente dell'Ente internazionale Montessori è oggi nella nostra città per visitare le varie istituzioni montessoriane cittadine.

Il dott. Montessori assisterà pure all'inaugurazione della Casa del Bambino «S. Giusto» delle Suore Elisabettine, che verrà inaugurata questo pomeriggio alle ore 16 alla presenza del Vescovo e delle autorità. Alla cerimonia sono invitati tutti i soci della sezione triestina dell'Ente Opera Montessori.

Corsi di contabilità

Sono stati aperti i corsi serali di contabilità e di contabilità a ricalco presso l'Istituto tecnico «Carli» di via Diaz, organizzati dal Consorzio provinciale per la istruzione tecnica. I corsi che si aggiungono a quelli di lingue (francese, inglese e tedesco) e di dattilografia e stenografia comprendono dalle tre alle quattro ore di lezione alla settimana e durano fino al 31 del prossimo maggio. Lo scopo dei corsi è di portare a conoscenza di chiunque ne abbia interesse tutte le norme tecniche per lo svolgimento e la tenitura di una regolare contabilità aziendale e di illustrare ai lavoratori, agli studenti, ai commercianti, ai piccoli imprenditori ecc. la metodologia della contabilità a ricalco.

La segreteria dell'Istituto «Carli» fa notare che l'iscrizione è aperta a coloro che desiderano di approfondire le loro cognizioni tecniche nel campo della contabilità a prescindere dai titoli di studio e fa presente che le lezioni hanno inizio, secondo il calendario indicato nell'albo della scuola, alle ore 19.30.

Giovedì l'inizio dei corsi all'U.P.

La presidenza dell'Università Popolare rende noto che, con dopodomani, giovedì 5 novembre, e con gli orari comunicati all'atto dell'iscrizione, avranno inizio presso le scuole centrali «F. Venezian» e «R. Manna» i corsi d'istruzione del secondo gruppo programmato dall'istituzione per l'anno accademico 1959-60.

I corsi sono i seguenti:

Scuola «F. Venezian»: giovedì alle ore 19, lingua inglese I e, lingua spagnola I; ore 20, lingua inglese II d, lingua spagnola II, corrispondenza commerciale tedesca; venerdì ore 19, lingua tedesca II C.

Scuola «R. Manna»: giovedì ore 19, contabilità aziendale e radiotecnica; venerdì, 6 novembre, ore 18.30, taglio e cucito.

Gli iscritti ai corsi predetti sono invitati a presentarsi regolarmente alle lezioni.

Un terzo e ultimo gruppo di corsi centrali avrà inizio presso la scuola di via R. Manna il 30 novembre, e comprenderà gli insegnamenti di lingua portoghese, di esperanto, di fisica moderna e di matematica finanziaria, sui quali gli interessati potranno ottenere maggiori notizie rivolgendosi alla segreteria dell'Università Popolare di Trieste, in piazza della Libertà 6, tel. 35-435, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

I servizi marittimi nel mese di novembre

I servizi di linea hanno in programma per novembre un totale di 102 partenze, contro 114 di ottobre. Risulta contratto soprattutto il numero dei viaggi previsti per il settore Adriatico, Sicilia, Malta, Tirreno, Spagna (15 contro 23), mentre un modesto aumento è previsto per il Golfo Persico-Estremo Oriente.

(«Giornalfoto»)

Il Console italiano Zecchin ha reso omaggio ieri ai cimiteri di Capodistria e Pola

ERANO USCITI DA UN CIRCOLO «RICREATIVO»

Pugni a mezzanotte in una strada di Opicina

Attori: un passante e alcuni scooteristi

Gli agenti del Commissariato di Opicina hanno accompagnato ieri notte all'Ospedale il muratore Paolo Glavina di 26 anni, abitante in vicolo Castagneto 38, il quale è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni per un ematoma palpebrale sinistro, una ferita lacero contusa allo zigomo sinistro e contusioni escoriate alla coscia sinistra.

Il giovane operaio aveva riportato le lesioni nel corso di una colluttazione avuta con uno sconosciuto. Era quasi mezzanotte quando stava incamminandosi lungo la via del Ricreatorio, a Villa Opicina. A un certo punto alcuni giovani, appena usciti da un circolo ricreativo, si sono messi a scorrazzare in motoretta lungo quella strada, che è piuttosto stretta e affatto adatta per gare di velocità. Pertanto il pedone ha redarguito gli spericolati scooteristi, anche inveendo al loro indirizzo. Uno si è fermato, offeso per le sue rimostranze, e l'ha affrontato minaccioso. Fra i due sono corse parole dure, finchè lo sconosciuto scooterista ha sferrato pugni e calci al Glavina.

Nel frattempo si erano avvicinati gli altri, sei o sette giovani, per assistere al battibecco. Visto cadere il muratore al suolo, hanno tutti inforcato la motoretta e si sono dileguati.

Prima di avviare il Glavina all'Ospedale, i poliziotti — ai quali egli si è presentato per denunciare il fatto — hanno effettuato una battuta a largo raggio nella zona, ma senza rintracciare il feritore o i suoi amici.

S'accorge del male due giorni dopo

Uno scooterista scendeva, sabato sera, la via Commerciale in direzione del centro, quando alla altezza della trattoria «Al panorama» ha perduto accidentalmente il controllo della guida e con la ruota anteriore del motomezzo è andato a urtare di striscio contro la cordonata del marciapiede destro. Rovesciatosi al suolo, il guidatore ha riportato delle contusioni alla spalla sinistra, all'emitorace sinistro e alla regione lombare.

Vittima dell'incidente è stato il macellaio Rinaldo Sabelli di 43 anni, abitante in Salita Trenovia 85, il quale non ha ritenuto di farsi visitare da un medico e, rincasato, si è messo a letto. Appena ieri a mezzogiorno il Sabelli ha deciso di farsi trasportare all'Ospedale con la CRI ed è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

SPETTACOLI

«L'ispettore» di Gogol in un dibattito al C.C.A.

Nella imminenza della prima rappresentazione dell' «Ispettore generale» di Gogol, che inaugurerà la stagione del Teatro Nuovo, il Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato il regista Giacomo Colli a tenere una prolusione sull'argomento. Con questa serata la Sezione spettacolo del Circolo riprende la consuetudine, tanto apprezzata a Trieste, delle prolusioni e dei dibattiti sulle opere incluse nel cartellone del Teatro Stabile.

Accettando l'invito di parlare della commedia e dello spettacolo affidati alle sue cure, il regista Colli ha espresso il desiderio di estendere la sua conversazione e di sollecitare l'intervento del pubblico su qualsiasi tema che concerna i problemi attuali del teatro di prosa.

Hanno assicurato il loro intervento alla serata anche gli attori del Teatro Stabile impegnati nella preparazione della commedia gogoliana.

La interessante manifestazione avrà luogo giovedì, con inizio alle 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

Gli abbonamenti al Verdi

Trascorso il termine riservato agli abbonati della decorsa Stagione per la riconferma dei loro posti, per i quali continua la distribuzione delle tessere di abbonamento turni A e B, si accettano ora alla Biglietteria del Teatro richieste di nuovi abbonati per la prossima stagione lirica.

PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO AL C.U.M.

Suonerà Bach l'architetto - organista

Come precedentemente annunciato, sabato prossimo, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, il Centro Universitario Musicale inaugurerà il suo X anno d'attività con il IV concerto dedicato alle opere per organo di J. S. Bach. A suonare sul nuovo superbo organo Mascioni, pochi mesi or sono inaugurato dal m.o Vignanelli, è stato invitato l'organista Jean-Jacques Grünenwald.

J. J. Grünenwald, nato nel 1911 ad Annecy, ha seguito parallelamente, e con brillanti risultati, gli studi d'architetto e di organista-compositore. Allievo di Marcel Dupré al Conservatorio di Parigi, già negli anni immediatamente precedenti l'ultimo conflitto si è fatto ampiamente conoscere nelle maggiori cattedrali e sale da concerto europee e americane: nel 1939 ottenne l'ambito «Grand Prix de Rome».

Attualmente J. J. Grünenwald, apprezzato anche quale compositore (in Italia soprattutto per il suo commento sonoro al film «Il diario d'un curato di campagna»), è titolare dell'organo di Saint-Pierre-de-Montrouge a Parigi, nonchè sostituto del suo grande maestro Marcel Dupré all'organo di San Sulpicio.

Il programma che J. J. Grünenwald svolgerà a Trieste comprende: Toccata, Adagio e Fuga in do magg.; Corale «Nun kommt»; Preludio e Fuga in re min.; Toccata in fa magg.; Sonata in trio n. 3 in re min.; Passacaglia e Fuga in do min.; Improvvisazione su un tema di Bach (tema dato prima del concerto).

La manifestazione avrà inizio alle ore 21.15; ad essa si accede solo per invito. L'invito è da richiedersi esclusivamente presso la Biglietteria Centrale (Galleria A. Protti 1).

DOPO CINQUE GIORNI DI SOFFERENZE

È morta la bimba ustionatasi giovedì

E' durata cinque giorni l'atroce agonia di Rossella Milocco, la bimba di tre anni rimasta orrendamente ustionata giovedì mattina. E ieri sera purtroppo è spirata, dopo indicibili sofferenze.

Come si ricorderà, la piccola Rossella era rimasta vittima di una disgrazia impressionante; lei e il fratello Sergio, di 9 anni, erano soli in casa, giovedì alle 10; la mamma era infatti uscita per fare delle compere. Sergio e Rossella giocavano in cucina; la bambina, in vena di scherzi, rincorreva allegra il fratello, gli faceva i dispetttucci; un amore di bimba, voleva — come si dice — fare la graziosa. A un certo punto, il fratello si è accinto ad accendere la fiammella del gas sotto a una pentola d'acqua, già disposta sul fornello. Ha acceso un fiammifero, ma in quel mentre la piccina gli è sopraggiunta alle spalle, urtandolo con uno spintone. Colto di sorpresa, Sergio ha lasciato cadere il cerino; ed esso è andato a finire proprio dentro un recipiente — posto sul pavimento — che conteneva cera liquida per pavimenti mista a benzina. La sventurata Rossella è stata investita in pieno da un'improvvisa colonna di fuoco; le vesti le si sono incendiate addosso. Anche Sergio è stato raggiunto al viso da una lingua di fuoco, ma incurante s'è lanciato sul poggiolo (al secondo piano dello stabile n. 40 di via Campi Elisi) per invocare soccorso dai vicini. E' accorsa gente, la piccina è stata spogliata; il corpicino straziato dalle bruciature è stato avvolto in un lenzuolo, e così è stata raccolta dai sanitari della CRI. All'Ospedale le sono state riscontrate ustioni di secondo e terzo grado al tronco e agli arti; l'epidermide bruciata, annerita, le si staccava a lembi.

Giorno e notte i genitori della sventurata bambina hanno vegliato al suo capezzale; sono stati giorni terribili; la piccina soffriva in modo indicibile, in stato di perfetta lucidità. Soltanto ieri sera, verso le 20, Rossella ha perduto conoscenza, e quasi due ore più tardi ha cessato di soffrire.

La «Voce Giuliana»

«Voce Giuliana», uscita stamane, rievoca le giornate della redenzione e traccia un consuntivo degli ultimi cinque anni, cioè dalla firma del Memorandum d'intesa di Londra.

Il numero è completato da un ampio servizio sul congresso democristiano di Firenze e sulla riunione della commissione mista italo-jugoslava, in corso a Roma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

COMMEDIANTI. Due spettacoli, ore 16 e 21: «Papà Lebonnard» di Aicard.
MODERNO. Oggi, ore 21.15: Elvio Calderoni con Anna Galento in una commedia musicale di grande successo «La zia di Carlo». Prenotazioni e vendite Biglietteria Centrale. Vietato ogni genere di tessere e omaggi.
TEATRO NUOVO. Per aderire alle numerose richieste, si sono riaperte al botteghino del teatro, dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30, le sottoscrizioni degli abbonamenti per i sei spettacoli in programma, ai seguenti prezzi: Turno A: settore A lire 5.200, settore B 3.500. Turni B, C e D: settore A lire 3.500, settore B 2.400.
ARCOBALENO. 14: Una straordinaria prima, il più grande western di tutti i tempi: «Il giorno della vendetta» con Kirk Douglas, Anthony Quinn e Carolyn Jones, in technicolor vistavision. Esclusi gli omaggi e le tessere. Viet. ai minori.
EXCELSIOR. 13.30: «Storia di una monaca». Un film di Fred Zinnemann, in technicolor, con Audrey Hepburn e Peter Finch. Spett ore 13.30, 16, 19, 22. Sospese le tessere.
FENICE. 14: «Intrigo internazionale». Capolavoro di Alfred Hitchcock in vistavision technicolor, con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 14.30: La Warner Bros presenta il capolavoro di Howard Hawks, in technicolor, «Un dollaro di onore» con John Wayne, Dean Martin, A. Dichinson.
GRATTACIELO. 14: «La grande guerra». Leon d'oro al festival di Venezia. Un film spettacolare, commovente e oltremodo divertente, con A. Sordi, S. Mangano, V. Gassman ecc. NB. Tutte indistintamente le tessere sono sospese sino a tutto l'8 novembre
SUPERCINEMA. 14: «Tempi duri per i vampiri» con R. Rascel, Cristopher Lee e Sylva Koscina. Il più terrificante film comico della stagione. Technicolor in cinemascope
ALABARDA. 14.30: Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, assi della comicità, in «Guardatele ma non toccatele». Lo spettacolo più divertente della stagione in Totalscope con Caprice Chantal, Chelo Alonzo, Johnny Dorelli e Fred Buscaglione con il suo complesso.

AURORA. 14: Piccante, allegro e sentimentale «Vacanze d'inverno» con R. Salvatori, A. Sordi, V. De Sica, M. Morgan e Dorian Gray. Una superba produzione De Laurentiis in technirama e technicolor.
CAPITOL. 14: «Un marito per Cinzia» (House boat). Technicolor Paramount, con Cary Grant e Sophia Loren. Una divertente storia di un vedovo nei guai. Vietate le tessere e le entrate di favore.
CRISTALLO. 14.15: «Costa Azzurra». La costa più bella del mondo, splendida, affascinante, superba con la fantasmagoria di mille luci, le sue stupende donne, i suoi spettacoli seducenti. Dyaliscope Eastmancolor, con A. Sordi, F. Fabrizi, T. Murgia, E. Martinelli e G. Moll. Vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.

GARIBALDI. 14.30: «Orlando e i paladini di Francia». Un film di cappa e spada. Cinemascope technicolor, con Rick Battaglia, Rossana Schiaffino e Lorella De Luca. Ultimo giorno.
IMPERO. 14.30: «Il sepolcro indiano» (II episodio) con D. Paget. Colossale produzione tedesca in technicolor.
ITALIA. 15: «Arrivederci Francesca». Technicolor, con Ruth Leuwerick e Charles Thompson. Deliziosa, dolce, indimenticabile storia d'amore, con i simpatici interpreti di «La famiglia Trapp». Successo
MASSIMO. 14.30: «La sfida di Zorro». Le imprese più temerarie, le gesta più spietate del celebre cavaliere mascherato, con Guy Williams. Segue «Pluto, allievo pointer», cartone animato in technicolor di Walt Disney. Prima visione.
VIALE. 14: «Nel 2000 non sorge il sole». Il più allucinante e spietato film di fantascienza, con Edmond O'Brien (3 premi Oscar) e Jan Sterling. Primissima visione.
VIALE. Domeni mattinata, ore 10 e 11.30: Paperini, topolini, cartoni animati in technicolor.
VITT. VENETO. 14.30: Technicolor: «Laila, la figlia della tempesta». Erika Remberg, Joachim Hansen. La selvaggia bellezza della natura si fonde con la bellezza di un dolce amore in un film di forti passioni.

ALDEBARAN. 14: «Tre soldi nella fontana». Meraviglioso cinemascope in technicolor, con Clifton Webb, Dorothy McGuire, Jean Peters, Louis Jourdan, Maggie McNamara e Rossano Brazzi.
ARISTON. 14: «Promesse di marinaio». Un technicolor scacciapensieri: allegro, esplosivo, dinamico, con A. Cifariello, I. Schoener, A. Salvatori e Nik Pagano. Ult. giorno.
ASTRA. 14.30: «Piace a troppi» con Brigitte Bardot. Vietato ai minori. Domani «In licenza a Parigi».
IDEALE. 14: «I marciapiedi di New York». Un dramma unico e possente, con Ava Gardner, James Mason e Van Heflin. Strepitoso successo.
MARCONI. 14.30: Shin Saburi, Ken Utsin, Tadao Ta Kashima, interpreti della gloriosa pagina della marina giapponese «La battaglia del Pacifico».
RADIO. 14.30: «Diavolo nero». Film leggendario, con Gérard Landry, Maurizio Arena e Milly Vitale
SAVONA. 14: «El Hakim» con Nadia Tiller, O. W. Fischer e Giulia Rubini. Meravigliosa storia d'amore sullo sfondo del misterioso Egitto. Cinemascope technicolor.
S. MARCO. 14, 16.30, 19 e 21.30: «Sayonara». Cinemascope technicolor, con Marlon Brando, Miiko Taka. Sospese tutte le entrate di favore. Ultimo giorno.

AZZURRO. 14: «Canyon River» con George Montgomery. Spettacoloso, avventuroso in cinemascope.
LUMIERE. 14: «Vittoria amara» con Curd Jurgens, Richard Burton e Ruth Roman.
NOVO CINE. 14: Cartoni animati in technicolor. Topolineide per grandi e piccini.
ODEON. 14.30: Maria Schell e Raf Vallone, nella superba interpretazione del capolavoro «Rosa nel fango» (Rosa Bernd). Technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Venere indiana». James Craigh e Lita Milan. Eastmancolor.
ROMA. «Fiamme su Varsavia».
VERDI. «La valle delle mille colline» con Belinda Lee e Michael Craig. Eastmancolor.
VOLTA. «Diecimila camere da letto». Cinemascope, con Dean Martin.

LA PROVA DEI NOVE

(«Foto Ceretti»)

Un tempo si pensava che fosse la dea bellezza a firmare i passaporti per il cinema, ma da tempo ci si è abituati a vedere sfatato questo mito. Il mondo della celluloide, infatti non vuole più ragazze «troppo belle per essere vere» e giovanotti alla Rodolfo Valentino. Questa è l'era dei tipi, iniziata da quando i registi hanno trovato i primi attori nelle strade. Il cinema punta ora sui volti caratteristici, espressivi, anche se le quindicenni li definiscono brutti. Sono i «tipi» quelli che vanno di moda, e negli ultimi anni il cinema ne ha sfornato a decine, moltiplicate per mille dalle varie imitazioni che ne hanno fatto quelli che sono convinti di rassomigliare ad Antony Perkins, a Marlon Brando o alla «vampissima» Marilyn. E a tanti altri.

Anche la scelta fatta dalla commissione di registi della «Vides» si è orientata in linea generale su questa falsariga, e dalla folla di volti che si accalcava al Teatro Nuovo sono usciti quelli che per i registi erano i più espressivi. Gli altri sono rientrati nei ranghi, forse in cerca di un'altra occasione. Può essere significativo il fatto che al fotografo è stato richiesto di ritrarre i candidati attori nel modo più «vero» possibile, e mettendone in risalto i difetti, se ce n'erano. Tipi per un cinema al naturale.

Sopra sono riprodotte le immagini dei prescelti che gireranno nei prossimi giorni a Roma qualche provino, e se questo andrà bene, entreranno nella scuola per attori. Ecco, nell'ordine, i loro nomi:

Raffaele Riccio, Margherita Guzzinati, Franco Velinski, Margherita Calvani, Michele Parisano, Maria Usco, Marino Masè, Franca Fonda, Giuliano Carabei.

MOSTRE D'ARTE

La XII Mostra giovanile d'arti figurative

La XII edizione della Mostra giovanile d'arti figurative, riservata ai giovani artisti della nostra Regione, verrà aperta nella seconda quindicina del prossimo mese di novembre.

Aderendo alle richieste di molti espositori la segreteria della Mostra ha deciso di prorogare il termine delle iscrizioni al giorno 5 novembre mentre quello per la presentazione delle opere è stato spostato al giorno 10 dello stesso mese.

Risultano finora iscritti ben 32 artisti con un complesso di 91 opere; 9 sono gli esordienti con 26 lavori di pittura, scultura e disegno.

Subito dopo la chiusura dei termini per la presentazione delle opere, la commissione giudicatrice presieduta dallo scultore Marcello Mascherini e composta dai pittori Romeo Daneo, Franco Orlando, Dino Predonzani e Tiziano Perizi, inizierà il lavoro di selezione e di collocamento.

Operai siderurgici richiesti in Germania

E' aperto un reclutamento per la Germania di lavoratori siderurgici in possesso delle seguenti qualifiche: formatori a macchina, animisti, sbavatori, gruisti, addetti ai forni, controllori di ghisa. Il limite d'età è stabilito dai 21 ai 40 anni. Le condizioni d'ingaggio offerte sono le seguenti: orario di lavoro: 44 ore settimanali; durata del contratto: permanente; alloggio: D.M. 25-40 al mese; vitto: a carico del lavoratore (un pranzo D.M. 0,80); salario: da un minimo di D.M. 2.30 a 2.90 all'ora, con possibilità di lavoro a cottimo.

Gli interessati a tale reclutamento sono pregati di presentarsi personalmente alla Sezione Emigrazione, piazza Oberdan 6, I p. st. 11, entro e non oltre il 10 novembre, dove potranno ricevere altre notizie in merito al reclutamento in parola.

Appuntamento alla TV*

Esiste anche un ufficio antiquariato - Gli strani assurdi delle telecronache filmate - Un film rispettabile: «Il cammino della speranza»

Ferma nelle sue riprovevoli abitudini, la TV non ha esitato neanche domenica a tirar fuori dai cassettoni i suoi vecchi straccetti. Ed ecco nel pomeriggio ricomparire, in edizione registrata, logora e consunta, uno dei primi numeri di «Musica alla ribalta», la trasmissione che, come tutti ricorderanno, andò in onda la primavera scorsa. Lo ufficio antiquariato, questo sì, funziona indefessamente. Ma il peggio doveva ancora venire. Alludiamo all'incontro di calcio tra le rappresentative d'Italia e di Cecoslovacchia, che costituiva il «clou» del pomeriggio domenicale. Sembra che la pessima qualità della ricezione fosse dovuta a gravi difficoltà tecniche. Prendiamo senz'altro per buona tale affermazione, ma resta sempre da chiarire, in modo convincente, perchè la partita anzichè essere ripresa direttamente sia stata filmata. A che serve dunque la televisione se si rinuncia a servirsi dei suoi mezzi e delle sue possibilità peculiari? Noi pensiamo che almeno in qualche circostanza particolare (di incontri internazionali se ne disputano appena tre o quattro in un anno) sarebbe doveroso non badare a spese. E, una volta tanto, non sarebbero quattrini buttati, perchè è fin troppo noto che una delle attrazioni più vive e fortunate della TV figuarda i servizi sportivi, e in particolare la ripresa di partite calcistiche. Strano a dirsi ma è proprio in questo settore che la televisione miete invece le più amare e risentite delusioni dei suoi abbonati.

Dell'incontro in parola tra gli azzurri e i boemi non c'è da aggiungere che questo: quando ha avuto inizio la telecronaca — un'ora dopo che la partita era terminata — tutti ormai conoscevano il risultato. Più assurdo di così...

Scartati per il momento gli spettacoli più o meno frivoli, l'ora centrale della domenica sera ha accolto il nuovo romanzo sceneggiato: «Il vicario di Wakefield» di Oliviero Goldsmith.

Oliviero Goldsmith appartiene al Settecento inglese, ad un secolo cioè tra i più vivi e interessanti, perchè corso da fremiti illuministici, variegato da contrastanti poetiche, sensibile al contatto con la realtà e al tempo stesso incline alle visioni magiche: il secolo di John Locke e di Alexander Pope, di De Foe e di Swift, ma anche del «romanzo nero» di cui danno magistero allora, Horace Walpole e Ann Radcliffe: un secolo, insomma, ricchissimo di fermenti e contraddizioni.

Ma se nel Settecento nasce in Inghilterra e fiorisce con prospera fortuna il «romanzo nero», non meno successo ottiene quello che saremmo tentati di chiamare «romanzo rosa», di cui «Il vicario di Wakefield» rappresenta appunto un saggio abbastanza brillante, perchè il simpatico e scapigliato Oliviero Goldsmith vi dà libero corso al rousseauismo e al sentimentalismo proprio della sua epoca. E comunque va notato che al di là delle scipitezze d'un ottimismo dolciastro, l'opera offre ancora oggi un piacevole esempio di realismo domestico e di umorismo malizioso. Della riduzione televisiva per ora non si può dire molto. La prima puntata non basta naturalmente a dare indicazioni sufficienti per un giudizio di merito. Tuttavia pensiamo che le vicende della famiglia Primrose possano interessare il pubblico meno esigente. In fondo, dopo le fatiche dell'«Idiota», questo «Vicario di Wakefield» rappresenta una meritata vacanza. Fra gli interpreti ci sono piaciuti in modo particolare Carlo D'Angelo nella parte del vicario ed Evi Maltagliati in quella della moglie.

Ieri sera finalmente un film rispettabile: «Il cammino della speranza» del nostro regista Pietro Germi. Germi racconta qui le vicende d'una piccola comunità di siciliani che perduto il posto di lavoro nella zolfara decide di emigrare in Francia. Abbindolati da un lestofante che promette loro la possibilità d'espatriare, vendono tutto e partono verso il miraggio del benessere. Ma la realtà è ben diversa. L'imbroglione che li ha truffati ad un certo punto si eclissa dalla compagnia; gli uomini della piccola spedizione vengono arrestati e muniti di «foglio di via» per il rimpatrio. Ma, giunti a questo punto, la maggior parte dei siciliani, che hanno ormai fatto un taglio netto col passato, stabilisce di continuare il viaggio a qualunque costo. Hanno così inizio le loro avventure individuali, amare, drammatiche fino al giorno in cui metteranno piede nella sospirata terra promessa.

Pietro Germi ha raccontato questa storia, ricca di episodi che s'intrecciano e si sciolgono, con un linguaggio robusto, asciutto, privo di compiacimenti estetici e soprattutto sincero; talchè l'opera oltre a rappresentare un alto traguardo artistico della sua carriera, illumina con alcune pagine veramente memorabili tutto il panorama della cinematografia italiana del dopoguerra. Un cast agguerrito, formato da Raf Vallone, Elena Varzi, Saro Urzì, Saro Arcidiacono, Liliana Lattanzi, Angelo Grasso e molti altri.

Ancora due righe per le consuete segnalazioni. Stasera si inizia un nuovo ciclo di trasmissioni, il «Giallo Club», dedicato a quanti si appassionano ai racconti polizieschi. Il primo numero, curato da Mario Casacci, Alberto Ciambricco e G. Aldo Rossi s'intitola: «Qualcuno al telefono». Brividi o sbadigli? Staremo a vedere.

Inoltre, sempre stasera alle ore 20,05 Padre Mariano inizierà una nuova rubrica di cultura religiosa: «Chi è Gesù».

Ber.

Pietro Germi

* A partire da oggi la nuova rubrica televisiva diventa trisettimanale e apparirà nei giorni di martedì, venerdì e domenica.

Livia Romanelli D'Andrea, ha avuto il primo premio con «L'amore [illegible]» canzone marcia già nota per aver ottenuto il secondo premio all'ultimo Festival della canzone triestina. In questi giorni il Provveditore agli studi [illegible], col signore Romanelli D'Andrea e il segretario del CLN Ruggero Bovatti hanno offerto in omaggio copia della composizione, ha impartito disposizioni affinchè «L'amor più grande» abbia la massima diffusione nelle scuole triestine, e ha in tal senso fatto raccomandazione ai capi istituto di ogni ordine e grado.

Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 ottobre: Difterite casi 10; scarlattina 17 (1 fuori Comune); febbre tifoide 2; morbillo 3; varicella 10; erisipela 1; pertosse 5; parotite ep. 8; rubeola 3; scabbia 1.

LA VITA NEL PORTO

Calendario invernale dei servizi turistici altoadriatici - Resta invariato il programma dell'Adriatica - Lavori di trasformazione alla motonave «Europa» - Prenotazioni e prossimi arrivi

Servizi turistici adriatici

Con la fine di ottobre è entrato in vigore il calendario invernale delle linee alto-adriatiche sovvenzionate e gestite dalla S.A.I.M. di Venezia ed appoggiata localmente all'Agenzia Martinoli. E' stata chiusa la linea 137, a carattere estivo, sulla quale era in servizio la m/n «Città di Venezia» con la periodicità settimanale. L'unità è stata trasferita sulle linee combinate 134-135 aventi il seguente itinerario settimanale permanente: Ancona, Lussino, Fiume, Pola, Trieste, Venezia, Trieste e ritorno. Di conseguenza il p.fo «Valfiorita», che era appunto inserito sul cennato servizio combinato, è stato ritirato e verrà posto in disarmo fino alla nuova stagione turistica.

Le due linee, a prescindere dalla pausa provocata dallo sciopero dei marittimi, hanno registrato un favorevole andamento, con un buon afflusso di turisti stranieri.

Con il 2 di ottobre sono cessati altresì i servizi bisettimanali jugoslavi: fra Trieste, la costa dalmata ed i porti montenegrini, gestiti dalle motonavi nuove «Mostar» e «Maribor». Le unità, che hanno realizzato un bilancio più che soddisfacente, sono state inserite su linee costiere da Fiume verso la Dalmazia. I servizi da Trieste saranno ripresi al 1.o aprile del 1960.

Per il Nord Africa

Continuano a svolgersi favorevolmente i servizi regolari dell'agenzia Abdon d'Adda fra Trieste, la Libia, la Tunisia e l'Algeria. Sulla Tripoli-Bengasi sono inserite le motonavi «Città di Pesaro» e «Nova Fides»; sulla diretta per Tunisi la «Mimina S» e la «Vittoria S», mentre Algeri è servita dalla m/n «Milvia». I servizi sono molto apprezzati nel nostro Hinterland.

Le linee dell'«Adriatica»

Per il momento non è prevista alcuna modifica nelle linee miste e commerciali dell'«Adriatica di Navigazione». Come è noto la società gestisce le seguenti linee: 1) linee miste, passeggeri e merci; bimensile Dalmazia - Grecia, m/n «Barletta»; quattordicinale Grande Espresso Italia-Alessandria-Beirut, t/n «Ausonia»; quattordicinale Pireo-Istanbul, m/n «Giorgio o «S. Marco»; quattordicinale Italia-Alessandria-Pireo (unica linea pendolare) con le turbonavi «Brennero», «Bernina» e «Stelvio»; quattordicinale Italia-Pireo-Cipro-Israele con le motonavi «Enotria» o «Messapia»; 2) linee commerciali: mensile Trieste-Egitto- Cipro-Siria-Libano-AnatoliaGrecia con la t/n «Chioggia» o il p.fo «Loredan»; mensile Durazzo-Grecia-Turchia con la m/n «Vicenza».

La m/n «Europa»

L'«Europa», che sarà a Trieste nei giorni prossimi dal viaggio di ritorno dal Sud Africa, entrerà il 6 p. v. nel cantiere di Monfalcone per una serie di trasformazioni, comprendenti, tra l'altro, l'introduzione dell'aria condizionata in tutti gli ambienti, l'abolizione dei cameroncini e la sostituzione agli stessi di cabine doppie e triple. L'«Europa» ripartirà per i porti della rotta al 28 dicembre. La prossima partenza sulla Espresso per il Sud Africa avverrà al 7 dicembre con la m/n «Africa».

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri, secondo i dati della Capitaneria di Porto erano operanti nelle varie anse portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: le motonavi jugoslave «Vrbas» e «Kupa» della Agenzia Mediterranea che scaricano nocelle; il greco «Ipatia Drossia» (agente U. Bos) che carica legnami e carico generale; l'olandese «Phidias» (agente Sperco) che carica e scarica; m/n «Enri» della avigazione E. Sperco che carica per il Sud Levante;

Porto doganale: p.fo «Valfiorita» della linea Nord Adriatico (agente Martinoli);

P. F. Duca d'Aosta: «Hrvatska» (agente Nord Adria) che scarica 1000 tonnellate di coke ed altre merci varie; t/n «Monstella» della Navigazione Alta Italia (agente E. Guina e succ.) che scarica merce imbarcata nel Golfo americano; m/n «Radnik» della Jugoline (agente Nord Adria) ha scaricato 3000 tonnellate di tronchi di mogano proveniente da Borneo e carica 2000 tonnellate di magnesite per Kobe (Giappone) ed altre merci varie per porti giapponesi e cinesi; «Vesuvio» della Soc. Italia (linea del Sud America) carica varie e ferro; «Jarden» di bandiera israeliana, scarica farina e merci varie provenienti dai grandi laghi americani; «Perla» del Lloyd che sta caricando;

Zaule

Al pontile della Italcementi la m/n «Giuseppina» di bandiera [illegible] che carica cemento per Massaua.

Arsenali

Nel bacino n. 1 si trova il «Venexa» (agente E. Audoly, linea per il Mar Rosso); bacino n. 3, t/c «Esso Liverpool» (in bacino), [illegible] la m/n «Trieste» della Società Marittima Finanziaria di Trieste (farà pure il bacino).

Rada

Sta terminando le prove la panamense «[illegible]».

Prenotazioni d'arrivo

Erano in prenotazione nel pomeriggio di ieri i seguenti arrivi che dovrebbero aver luogo dalla notte passata alla giornata del 4 p. v.: [illegible] di band. greca (linea regolare Trieste - Grecia, agente [illegible]); «Barletta» della Adriatica; [illegible] Kotoshiro [illegible] (band. giapponese, viene [illegible] (appoggio [illegible]); [illegible] dell'«Adriatica» (linea [illegible] Pireo-Istanbul); [illegible] (band. jug. che [illegible] sulla [illegible]); «Vi[illegible]»; «Ausonia»; [illegible] della Tirrenia; [illegible] del Lloyd Triestino [illegible] portarsi [illegible] impianto [illegible] «Birba» [illegible] di [illegible] (Ellerman Wilson); «Licia» della Cunard Line (appoggio all'agenzia Bortoluzzi); «Travnik» di band. jug., noleggiato alla israeliana ZIM (agente E. Audoly); m/n «Ega» di band. turca del servizio misto quattordicinale Trieste-Istanbul (Ellerman Wilson); «Deeo River» con 10.000 tonnellate di carbone per l'Austria (agente Audoly); «Korana» di band. jug. (agente Mediterranea); «Lastovo» unità di linea jugoslava, agente Nord Adria; «Sigvard», band. naz., agente Penso (linee per il Levante); «Saturnia» dell'Italia; «Milfred Cord» di band. danese che verrà consegnato alla Sperco per la linea del Golfo Persico; m/c «Stamura»; «Carlo Martinolich» (che andrà all'Arsenale per riparazioni); «Marucla» di band. libanese (per riparazioni all'Arsenale).

Prossimi arrivi

P.fo liberiano «Zwiederzee» con 2000 tonnellate di tronchi (agente Ellerman); al 6 la m/c «Regina Maersk» danese, con oltre 27.000 tonnellate di olio minerale greggio per l'Aquila; «Rio Bermejo» della Flota Mercante del Estado (Ellerman Wilson); al 7 la m/n «Mugla» della Linea Nord Levante delle Linee E. Sperco; all'8 la «Equitas II» con 10.000 tonnellate di carbone per l'Austria (agente Audoly); m/c «Aurora» con 19.000 tonnellate di greggio per la raffineria Esso Standard (agente Tarabocchia); m/n «Irma» della Navigazione E. Sperco (linea del Sud Levante); fra il 10 ed il 12 arriveranno il «Nord River» con 10.000 tonnellate di carbone per l'Austria (agente E. Audoly); lo «Zermatt» di band. costaricana per lavori all'Arsenale; l'indiano «Jalakaja» della Scindia Line, appoggiato alla Ellerman Wilson.

Il prof. Giuseppe Garzolini accompagnerà il soprano Suzanne Danco in una tournée di concerti nelle principali città dell'America del Nord, dell'Inghilterra e del Belgio; nell'occasione terrà alcune conferenze nelle Università degli Stati Uniti. Il prof. Garzolini partirà il 5 novembre.

INAUGURATA LA MOSTRA ALL'USIS

Molti italiani
nei «Profili d'America»

Si è inaugurata ieri al Centro culturale USIS la mostra dei «Profili d'America», che attraverso una serie di grandi pannelli fotografici, fornisce una rapida sintesi [illegible] storiche [illegible] Stati Uniti [illegible] configurazione, [illegible] Nuovo Mondo [illegible] presentazione [illegible] nella [illegible] 50.a «stella». [illegible] erano presenti [illegible] S. I. S. [illegible] a numerosi [illegible] Centro.

In particolare i temi trattati nell'interessante mostra riguardano: i pionieri del Nuovo Mondo, la Rivoluzione, la conquista del West, verso il Pacifico, il governo del popolo, [illegible] Hawaii 50.a stella. Nel primo tema adeguato rilievo hanno le figure dei grandi navigatori italiani che legarono il loro nome all'esplorazione [illegible] da Colombo [illegible] a Da Verrazzano [illegible] sbarco [illegible] Mayflower [illegible] England, [illegible] dano [illegible] ammirazione [illegible] essi il [illegible].

L'origine, le tappe fondamentali [illegible] za trovano [illegible] «settore» della Rivoluzione [illegible] ne che si vide in Giorgio Washington, primo Presidente degli Stati Uniti, l'artefice principale della esemplare democrazia americana.

[illegible]

[illegible] sarà aperta [illegible] 15 novembre con il seguente orario: [illegible] festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

UNA GUSTOSA RIESUMAZIONE

MEZZO SECOLO DI RISATE
ATTRAVERSO LA STAMPA UMORISTICA

Allegra documentazione su idee e figure che hanno divertito diverse generazioni

Stando alla tiratura, numerosi dovevano essere i non più giovani triestini, via, diciamo vecchi, che se la spassavano un mondo ad ogni uscita del «Marameo», dove l'inesauribile vena umoristica del compianto Carlo de Dolcetti manipolava ogni sorta di sapide spezie, sue e dei suoi consumati collaboratori, provvedendo a dosarle abbondantemente di sale e di pepe, quando non era paprica, attento però a non sbruffare mai nella volgarità. Egli s'introduceva in persona nella veste di «Amulio», ed era il fondo del periodico, la sigla che garantiva l'autenticità del prodotto. Rime obbligate e no, in lingua e in dialetto, e, sotto o sopra, l'immancabile sferzata politica che colpiva da maestro; per il resto restava nella produzione dolcettiana totalmente scoperta la costante nazionale, non urlata, non paludata, ma semplice, vivida e schietta. In fila ordinata, dietro il corifeo, veniva il gruppo dei coristi. Chi dei lettori del «Marameo» non li ricorda? Ecco Gigi, al secolo il godibilissimo Gigi Lipizzer, nerboruto facchino portuale, clichettato a camicia spaccata, con il cappelluccio alla discola sopra una testa scarruffata, la giacca buttata a sghimbescio sul braccio, un occhio che strizza e una mano tesa nell'atto di domandare la parola. Erano dolori — si commentava — a cadere sotto quella carica di stoccate e di botte che il nostro Gigi menava senza riguardo per anima viva; e stare attenti, ammoniva con fare minaccioso, a non stuzzicarlo nel sentire nazionale, che in lui era oro di zecca ancorchè di pretta marcatura popolaresca. E i due tipi che gli facevano da contropiede? Li ricordano i vecchi lettori? L'onesto «Mihe Malz», «scrivan de pena e del penel resentà con tricolor», raffigurato con in testa il pignattone piumato del vecchio veterano, e il «berzzagliere» Lucio Lobrusco, che scriveva sproloqui al «arrespedabele signor direttore». E doveva lasciamo «Mattia Ombroso», il fanalino di coda, che svolgeva i compitini assegnatigli a scuola sul ritmo terremotato di un genuino mulo di Galauca?

Queste riesumazioni si leggono con un tantino di nostalgico interesse in una pubblicazione testè apparsa: «Mezzo secolo di vita triestina — 1900-1950 — attraverso la stampa umoristica». E' una documentazione messa insieme inizialmente da Guido Sambo e completata, in un secondo tempo, da Parker, già redattore del «Pasquino» per le edizioni di A. D. Cosolini. Si trattava di sfogliare intere collezioni, di pescare numeri rari tra le scartoffie ammuffite di qualche bibliofilo estemporaneo o nelle baracchelle del ghetto, per riassumere in poche righe, avvenimenti, fatti, uomini e cose che divertivano il pubblico formato dai lettori il cui gusto andava alle pubblicazioni del genere. Il proposito era di conoscere un po' come rideva quel pubblico, di che cosa, e di farsi un'idea del tipo di umorismo che gli entrava in simpatia. Problemi, se così è lecito chiamarli, interessanti, poichè gettavano qualche luce su costumi di vita. Nel caso nostro colpisce il numero eccezionale di giornali e giornaletti più o meno umoristici fioriti a Trieste fra il 1900 e il 1950, dai «Fogli volanti» alla «Coda del Diavolo», dalla «Baba» al «Diavoletto», a trascurare il plotone dei minori e le pattuglietta dei minimi che nascevano all'aurora e morivano al calare del sole, come il «Pulcinella», l'«Elmo peloso», il «Grillo», la «Lanterna», il «Pelamusi», «Sior Luigi Nosela», la «Pulce», il «Ficcanaso», il «Gallo», dei quali Parker è riuscito con pazienza certosina a trovare qualche numero, mentre non ne trovò nessuno del «Dollaro», di «Cocaina» e della «Frusta», ritenuti significativi a memoria di chi aveva avuto occasione di gettarne un'occhiata.

Indubbiamente il primo posto nella graduatoria è spettato al ricordato «Marameo», che tenne brillantemente la piazza dal 1911 al 1940, diventando l'interprete genuino dello spirito e degli umori del popolo. Il periodico alternava la satira politica alla polemica spicciola, adoperando, come s'è detto, un linguaggio pulito, al contrario di altre pubblicazioni similari che cercavano di contrabbandare sotto un'etichetta istrionica allusioni denigranti, strisciando cautamente, diciamo noi, su un terreno cautamente ricattatorio. Ma c'era poco da fare. Quella biancheria sporca che si cercava di sbandierare dalle finestre poteva interessare determinati ambienti, che la gente identificava subito senza spremersi le meningi. E il giornalucolo finiva presto con le gambe all'aria e, in casi particolari, nelle aule del Tribunale.

Parker fa una rapida scorribanda tra il dovizioso materiale raccolto, racimola spigolature, storielle, vignette, macchiette, caricature, talune dovute a firme prestigiose, di Veruda, ad esempio, di Vostry e di Scarpetta. La vecchia stampa umoristica triestina, se pure di umorismo si possa parlare, dato che tale modo espressivo è negato, in senso generico, agli italiani, declinò tra la prima e la seconda guerra mondiale, e, nel dopoguerra, chiuse definitivamente i battenti. Prese validamente il suo posto, conclude Parker, la «Cittadella» ma, secondo noi, su un livello molto più elevato, e senza competitori.

e. m.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso con l'indicazione dei prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	71	235	58
Limoni	118	153	118
Kaki	53	83	71
Mele I.a	83	141	106
Mele II.a	36	71	59
Pere	59	218	153
Uva	53	176	106
Bietole	50	140	110
Cavoli cappucci	34	60	46
Cavolfiori	29	71	53
Cavoli verze	29	50	36
Cicoria	47	83	65
Cipolla	36	47	45
Finocchi	47	94	83
Insalate diverse	45	150	100
Patate	24	41	38
Pomodoro	83	118	94
Radicchio verde	80	450	200
Spinaci	59	140	120

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

SEGNALAZIONI

«Dopo un periodo di assenza, mi è stato sottoposto il contenuto di una «segnalazione» apparsa nell'apposita rubrica del quotidiano da Lei diretto, nella quale un lettore lamenta che, anche se solo da una settimana, i treni arrivano nella nostra città, con sistematico ritardo. Dal tenore della segnalazione e specialmente da quello della premessa che la precede, chi legge, potrebbe trarre l'impressione che la circolazione dei treni venga deprecabilmente trascurata. Non si vuole contestare la legittimità della critica, che anzi è necessaria e doverosa, da parte del pubblico e della stampa, ma non vi sembra che in questa ci sia una punta di esagerazione, soprattutto per la non giustificata generalizzazione? Lo stesso lettore riconosce che, nel periodo di più intenso traffico turistico, i treni viaggiavano con «ostinata (sic) puntualità». L'Azienda delle FF. SS. segue con cura e attenzione la marcia dei treni viaggiatori e vi dedica il meglio della sua organizzazione, perchè essi offrano viaggi sicuri, comodi, veloci e puntuali. Ma, naturalmente, la perfezione non è di questo mondo. Le cause di ritardo dei treni sono molteplici e complesse e alcune di esse, quelle, diciamo così, organiche, quali la potenzialità degli impianti e l'esecuzione dei necessari lavori per migliorarli, allo scopo appunto di rendere sempre migliore la circolazione dei treni, non sono facilmente eliminabili. Del resto la situazione non è così nera come potrebbe apparire dalla segnalazione, dalla quale ha preso lo spunto la presente; ritardi, anche se non per tutti i treni, certamente ci sono, ma, in generale essi sono contenuti in limiti tollerabili di pochi minuti. Per quanto riguarda, ad esempio, il treno cui sembra voglia riferirsi, l'estensore della segnalazione, e cioè il diretto ET 454 in arrivo a Trieste alle ore 8.33, con provenienza da Udine, esso, nel mese di settembre è giunto in orario per ben 16 volte e le altre 14 ha avuto un ritardo di soli 2 minuti, con poche punte massime non superiori a 8 minuti. Nel mese di ottobre la media del ritardo è salita, invece, a 5 minuti con una punta massima verificatasi una sola volta, di 13 minuti, per una manchevolezza, del resto perseguita disciplinarmente. Il maggior ritardo medio di ottobre è dovuto alla esecuzioni di ulteriori indilazionabili lavori in linea. Capisco, che dalle Ferrovie dello Stato si possa e si debba pretendere un servizio inappuntabile, ma l'esempio che Le ho citato, con dati di fatto inoppugnabili, starebbe a dimostrare che questi ferrovieri il loro dovere non lo adempiono poi così male da meritare critiche così severe. Ing. Salvatore Giannone, direttore Compartimentale delle FF.SS.»

In merito ad una segnalazione pubblicata il 31 ottobre ci scrive «un portuale» che, evidentemente, in materia di banchine e di denominazioni è un tecnico. Ecco le sue precisazioni. «Porto vecchio: non esiste più. Il porto vecchio era quello che sorgeva davanti alla città vecchia. Porto nuovo è quello chiamato per qualche tempo Porto Vittorio Emanuele III: «nuovo» appunto in rapporto a quello «vecchio» ora non più esistente. Porto S. Andrea è quello chiamato per qualche tempo E. F. Duca d'Aosta. Questi i nomi precisi. Esistono invece, nei rapporti commerciali fra la dogana, i Magazzini Generali e le ditte portuali, un Punto Franco vecchio, che si identifica col Porto Nuovo, ed un Punto franco nuovo, che si identifica con l'attuale Porto S. Andrea».

Il lettore E. L. ci ha inviato una lunga lettera in cui descrive in termini assai coloriti lo stato in cui si trovano i caseggiati costruiti trent'anni fa per i dipendenti delle FF.SS. in via dei Moreri. «Ci sono, dice lo scrivente, intonachi sgretolati, vetri rotti, portoni corrosi dal tempo, muri imbrattati, grondaie marcie e cadenti, tegole rotte, serramenta semidistrutte... Nel cortile esistono cinque bidoni per la spazzatura che sono dei «bidoni» veri e propri, in quanto non sono sufficienti a contenere tutte le immondizie delle case, che giacciono in un pittoresco disordine tutto intorno. Non parliamo poi della piaga indecorosa dei pozzi neri.» E va bene, non ne parliamo neanche noi. Diciamo soltanto che la situazione delle case in questione non si distacca di molto da quella di tante altre case di Trieste, che quanto a manutenzioni lasciano anche troppo a desiderare. Ma la soluzione di un così complesso problema non si presenta come probabile, o per lo meno vicina. Ci sono infatti un sacco di fattori che contribuiscono alla cattiva manutenzione degli stabili, e forse primo fra tutti il famoso e tanto discusso blocco dei fitti.

«Son triestin, militar mi fasso, dura la xe per tuti noi, ma non fa niente. El dover noi fasemo, questo lo capisso, solo che Trieste xe tanto lontana che la par un sogno. Se qualchedun voleria scriverne una cartolina ne faria tanto piaser; parlo a nome de tuti noi che semo qua: lontani, se senti tanta nostalgia dela nostra gente, dela nostra città. Claudio Zuccolin, Segr. Spec. Art., [illegible] [illegible] L'indirizzo è segnato.

[illegible] studenti [illegible] di via [illegible] XX Settembre [illegible] e [illegible] statale [illegible] perchè la [illegible] di [illegible] linea 29 ai piedi della scalinata di via Besenghi. La cosa sarebbe pure di grande utilità agli abitanti della zona immediatamente soprastante alla stessa scalinata.»

GYORGY MAROSAN VITTIMA DELLA DISTENSIONE?

DESTITUITO A BUDAPEST IL SEGRETARIO DEL PARTITO

L'ex capo dei comunisti magiari designato alla sostituzione di Kadar - La preparazione del congresso dei comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 2

Radio Budapest ha annunciato oggi che Gyorgy Marosan, una delle personalità più note del mondo comunista ungherese post-rivoluzione, è stato destituito dalle sue funzioni di segretario del partito comunista di Budapest, dove aveva il controllo assoluto su 130 mila membri e occupava dopo Kadar stesso, il posto numero 1. Marosan viene ora chiamato ad una posizione di secondaria importanza in qualità di «nuovo primo istruttore di Kadar».

Nella gerarchia comunista ungherese la sua posizione può risultare ancora buona, ma il fatto più significativo è che la «segreteria di Budapest» non è questa più nelle sue mani e che egli ora dovrà dedicarsi al lavoro nel comitato centrale del partito con funzioni più rappresentative che direttive. Il fatto che questo allontanamento venga reso noto alla vigilia del 4 novembre (data dell'inizio della controrivoluzione da parte delle truppe sovietiche nel 1956) sta chiaramente a rappresentare un nuovo «gesto distensivo» di Kadar verso la popolazione ungherese che ha sempre visto in Marosan il diretto sostenitore dell'intervento sovietico più accanito dello stesso Kadar.

Marosan è uno degli uomini che sono stati chiamati al potere assoluto in Ungheria, in un momento nel quale il partito aveva bisogno, subito dopo l'insurrezione, di rafforzare a sua posizione di combattente contro le ultime resistenze interne insurrezionali. Kadar ha detto oggi: «Marosan, uno dei nostri migliori agitatori in politica, ha compiuto il suo dovere. Abbiamo preso ora la decisione di "levarlo dalla carica" in maniera che possa dedicare la sua esperienza e cure al comitato centrale. I compagni di Budapest sono pregati ora di scegliersi un nuovo primo segretario». Parlare di liquidazione di Marosan sarebbe però esagerato.

In tutta l'Ungheria vengono tenuti grossi comizi e nelle riunioni interne di partito in preparazione al settimo congresso del partito comunista ungherese che si terrà il 30 novembre a Budapest con la partecipazione (è molto probabile) di una forte delegazione sovietica diretta personalmente da Krusoev.

Si apprende frattanto da Varsavia che Edward Ochab che è stato allontanato la scorsa settimana dalla sua funzione di Ministro dell'Agricoltura in Polonia dove si è rivelato inadatto ha iniziato le sue funzioni alla segreteria del comitato centrale del partito, dove dovrà collaborare con Gomulka alla ricostruzione della struttura economica e industriale nazionale. Si sostiene a Varsavia che Ochab assumerà la posizione di primo segretario del comitato centrale del partito.

B. T.

Appianate le divergenze tra la «V.P.» e il Vaticano?

Vienna, 2

Il Segretario generale della Volkspartei austriaca, on. Maleta si è recato questa mattina ufficiosamente in visita alla Nuziatura Apostolica dove ha avuto un lungo colloquio con i rappresentanti della diplomazia vaticana. Nel pomeriggio si è saputo che il Cancelliere federale Raab ha preso la decisione improvvisa di «partecipare» alla cerimonia che verrà tenuta il 4 novembre in occasione del ricevimento che darà il Nunzio nel primo anniversario dell'incoronazione di Sua Santità Giovanni XXIII.

Raab ha assunto d'autorità questa posizione per evitare che il «minacciato affronto al Vaticano» si rivelasse uno scandalo di portata internazionale. Durante una seduta della segreteria della Volkspartei una fortissima corrente interna avrebbe stabilito di non recarsi «dimostrativamente» al ricevimento della rappresentanza vaticana il 4 novembre per «protestare» per il fatto che sua Santità, dietro intervento del Nunzio apostolico a Vienna, ha ricevuto in udienza privata due note personalità del mondo socialista austriaco.

Secondo la corrente estremista della Volkspartei tutti i Ministri del partito avrebbero dovuto boicottare il ricevimento vaticano rimanendo assenti. Lo «Kleine Zeitung» organo vicino al partito democristiano austriaco, ha lanciato nella sua edizione domenicale, un violentissimo attacco contro la Segreteria di Stato vaticana per l'atteggiamento assunto dal Santo Padre nel ricevere i due socialisti, riflettendo così l'opinione dell'ala radicale della Volkspartei. La visita dell'on. Maleta alla Nunziatura avrebbe avuto una funzione mediatrice in questa penosissima situazione della quale oggi si parla diffusamente in tutti gli ambienti diplomatici austriaci.

Nei circoli della Volkspartei la tensione verso il Vaticano non è per questo cessata; si sa da informazioni trapelate, che i popolari austriaci sono molto irrigiditi verso la Chiesa cattolica per il fatto che l'apertura a sinistra significa internamente per l'Austria un rafforzamento interno dei socialdemocratici, i quali si sarebbero pronunciati positivamente per un «concordato» con il Vaticano avendo come oppositori (sic) gli stessi circoli cattolici del partito che vorrebbero strutturare a loro vantaggio questa iniziativa con gesto dei socialisti. La notizia diffusa ieri a Vienna secondo la quale il Ministro della Pubblica Istruzione Drimel si sarebbe recato a Roma improvvisamente per «spianare la tensione» fra il suo partito e il Vaticano, è stata oggi smentita.

Pellegrinaggio francese in visita al Vaticano

Roma, 2

Il quattro novembre un pellegrinaggio composto da 12 Vescovi, 300 sacerdoti e oltre mille fedeli alla cui testa sarà lo stesso Cardinale Feltin, sarà ricevuto a Roma dal Santo Padre: è il pellegrinaggio che i cattolici francesi hanno organizzato per venire a festeggiare colui che per tanti anni è stato a Parigi il Nunzio Apostolico, l'allora Cardinale Roncalli. I pellegrini offriranno a Sua Santità un omaggio che vuole testimoniare il ricordo che egli ha lasciato durante il suo apostolato in Francia: si tratta di un disco che raccoglie da una parte estratti dei discorsi pronunciati dal Cardinale Roncalli durante il suo soggiorno in Francia, mentre dall'altra vi sono raccolte testimonianze e messaggi incisi da persone che hanno conosciuto e sono state vicine al Santo Padre.

Sulla seconda faccia del disco sono infatti raccolte le voci del Cardinale Feltin, dell'accademico di Francia Francois Mauriac, dell'attore della Comedie Francaise Fernand Ledoux, dell'ex Presidente della Repubblica francese Vincent Auriol, colui che gli impose il berretto cardinalizio, del pittore protestante Mac Avoy che ha recentemente fatto il ritratto del Pontefice, ed infine la voce di un condannato a morte la cui pena è stata commutata nei lavori forzati a vita.

Aquila reale abbattuta nella zona del lago di Como

Gravedona, 2

Un'aquila reale, che da alcuni giorni rapiva gli agnelli sui monti della fascia costiera occidentale dell'alto Lago di Como, è stata uccisa con due colpi di fucile dal 32.enne Carlo Pozzi, da Pianello Lario, mentre si levava in volo con un agnello stretto fra gli artigli.

IL BILANCIO DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE

Notevole aumento nel '58 degli investimenti dell'I.R.I.

Un quarto del totale affluito al settore telefonico - L'aspetto delle principali realizzazioni industriali

Roma, 2

Il dato più saliente dell'attività Iri nel 1958 — secondo quanto si rileva dal bilancio dell'Istituto — è costituito dal volume degli investimenti salito dai 173,5 miliardi del 1957 ai 230,7 miliardi del 1958, con un incremento del 18 per cento.

«Questi dati — si legge nella relazione al bilancio — documentano l'azione anticongiunturale svolta dal gruppo in un anno caratterizzato in Italia da una stasi negli investimenti complessi; giova infatti rilevare che nella media nazionale gli investimenti nel settore industriale compresi trasporti e comunicazioni si sono ridotti nel 1958 del 5 per cento». Degli investimenti effettuati dal gruppo nel 1958, quelli nel settore dei servizi di pubblica utilità costituiscono più della metà del totale. Ben un quarto del totale è affluito al settore telefonico dove gli investimenti sono aumentati di 25 miliardi in relazione all'intensa attività promossa nelle zone centro-meridionali attraverso la Teti e la Set acquisite al gruppo a fine 1957. Triplicati rispetto al 1957 sono stati gli investimenti per la costruzione dell'Autostrada del sole.

Il fatturato del gruppo è stato nel 1958 di 985,5 miliardi, mentre nell'anno precedente (comprendendosi il fatturato dellt due aziende telefoniche poi entrate a far parte del gruppo) si raggiunse la cifra di 1006 miliardi. La flessione del 2 per cento è peraltro da attribuire in gran parte ad una diminuzione di prezzi.

«Questo fatto è apparso sensibile, ad esempio, nel settore siderurgico ove tuttavia si è registrata anche una diminuzione della produzione. Il settore meccanico del gruppo ha risentito della situazione economica mondiale principalmente nelle aziende cantieristiche. La riduzione del fatturato navale corrisponde a quasi l'80 per cento della diminuzione complessiva del fatturato meccanico. Nel settore dei servizi di pubblica utilità si sono registrati incrementi che, per quanto inferiori a quelli degli anni precedenti, possono considerarsi soddisfacenti. I settori, invece, più sottoposti alle tendenze dell'economia internazionale, sia per ciò che riguarda la produzione sia per i prezzi, hanno visto ridursi il livello generale di attività».

Le principali realizzazioni del Gruppo nel 1958 sono state:

1) Nel settore bancario l'aumento di capitale per raggiungere le opportune proporzioni con i movimenti capitali.

2) Nel settore elettrico l'incremento del 3,3 per cento nella produzione di energia e un incremento del 20,1 per cento negli investimenti. Il fatturato ha registrato un aumento del 5,6 per cento.

3) Nel settore telefonico il concentramento di tutte le società concessionarie ha consentito di raccogliere gli sforzi per il miglioramento del servizio, specie nelle zone meno sviluppate. Il numero degli abbonati è aumentato nel 1958 dell'11,2 per cento, quello degli apparecchi in servizio del 10,8 per cento; il traffico interurbano del 12,8 per cento, il fatturato dell'11,2 per cento, gli investimenti del 17,8 per cento.

4) Nel settore radiotelevisivo: nella rete radiofonica installazione di 143 nuovi trasmettitori a modulazione di frequenza, 10 trasmettitori a onda media; nella rete televisiva 2 trasmittenti e 127 ripetitori televisivi, oltre che all'avvio del servizio di filodiffusione a Roma, Milano, Napoli e Torino. Gli abbonati hanno raggiunto i 7.138.048 di cui 1.096.185 alla TV, superando in tal modo anche le più ottimistiche previsioni.

5) Nel settore dei trasporti marittimi: è scesa in mare la «Leonardo da Vinci» che sarà la maggiore unità della Marina mercantile italiana da passeggeri. La depressione mondiale dei traffici commerciali marittimi, l'andamento cedente dei noli e le variazioni qualitative dei trasporti effettuati hanno influenzato nel 1958 il rendimento economico nell'esercizio armatoriale delle società del Gruppo.

6) Nel settore dei trasporti aerei: il primo anno di esercizio della Compagnia unificata «Alitalia - Linee Aeree Italiane» ha visto l'entrata in esercizio di otto nuovi aerei a medio raggio, un incremento del 27,7 per cento nei chilometri volati, del 24,9 per cento nelle ore di volo, del 37,4 per cento nei passeggeri, del 25,7 per cento nella posta e del 18 per cento nelle merci e giornali.

7) La società concessionaria dell'Autostrada del Sole ha aperto al traffico nel 1958 i tratti Milano-Piacenza Nord e Piacenza Sud-Parma; le giornate lavorative sono salite ad oltre 4 milioni (4.039.927), la spesa sostenuta è di 38,8 miliardi.

8) Il settore siderurgico ha «risentito della inversione congiunturale del mercato sia nazionale che mondiale». Tuttavia la produzione di ghisa ha avuto un incremento del 2,2 per cento, mentre per l'acciaio si è avuta una flessione del 4,4 per cento, notevolmente inferiore peraltro a quella dell'11,5 per cento riscontrata presso gli altri produttori nazionali. Si sono fatti investimenti per 38,6 miliardi con un incremento rispetto al 1957 del 3,8 per cento.

9) Nel settore meccanico il 1958 «ha rappresentato un anno di riflessione e di approntamento di programmi per il futuro, sia in vista del risanamento strutturale di alcune attività che delle prospettive di inserimento nel Mercato comune europeo. Particolare significato hanno i piani di riordinamento e di nuovi impianti nelle zone di Genova e di Napoli». Gli investimenti hanno avuto un incremento del 3,4 per cento rispetto al 1957.

10) La Cementir ha registrato un incremento del 5,6 per cento nella produzione di cemento e le esportazioni della società hanno rappresentato circa l'80 per cento delle esportazioni italiane di cemento.

Le esportazioni manifatturiere del gruppo hanno registrato nel 1958 una diminuzione dell'11,8 per cento, passando da 142,9 miliardi nel 1957 a 126 miliardi nel 1958. «Oltre alle considerazioni già fatte sulla congiuntura internazionale e sul ribasso dei prezzi (per cui a una diminuzione del fatturato non corrisponde identica diminuzione del volume dei prodotti) occorre tener presente che la flessione verificatasi è per metà da attribuirsi all'esaurimento delle commesse «Off Shore».

Da sottolineare il fatto altamente positivo dell'aumento del fatturato siderurgico, ancor più significativo in quanto avvenuto in una situazione di prezzi cedenti e di accentuata concorrenza internazionale.

D'altronde è da tener ben presente che le prospettive di assorbimento dei mercati esteri sono condizionate da una parte dalla capacità di acquisto dei paesi importatori e dall'altra dalla capacità competitiva delle aziende del gruppo in una situazione nella quale la concorrenza va sempre più assumendo la forma di concessioni speciali per le condizioni di pagamento».

L'occupazione totale del gruppo, considerando anche per il 1957 i dipendenti delle due società telefoniche entrate a far parte dell'IRI alla fine di tale anno, è passata da 251 mila unità nel 1957 a 250 mila nel 1958.

Poichè la contrazione nei settori manifatturieri è stata di 4400 unità, se ne ricava che lo incremento di occupazione in tutti gli altri settori ha seguito un ritmo di pressochè media intensità corrispondente a circa il 4 per cento. D'altra parte, l'occupazione del settore meccanico, con l'opera di risanamento in corso, si avvia a condizioni di stabilità e di produttività non verificatesi negli anni precedenti. Il 1958 ha visto la definizione di un vasto programma di centri internazionali di formazione professionale che sorgeranno a Trieste, Milano, Terni e del raddoppiamento del già esistente centro di Genova, nonchè una nuova più efficiente sistemazione del «camim» a Napoli.

Deciso a Napoli lo sgombero di edifici pericolanti

Napoli, 2

Due edifici, di tre piani ciascuno, in vico S. Maria del Riposo, nelle adiacenze di piazza Carlo III, sono stati fatti sgombrare oggi perchè una voragine apertasi nella strada, a seguito delle recenti piogge, che si è estesa anche alle fondamenta dei due fabbricati, minaccia di farli crollare. La voragine, lunga quindici metri e larga quattro, ha danneggiato anche la fognatura e la conduttura idrica nel tratto del vicolo.

Per evitare un ulteriore allargamento della voragine, la fognatura è stata interrotta alcuni metri prima. La voragine estesasi, come si è detto, alle fondamenta dei due edifici, ha prodotto alcune crepe nei muri e i pavimenti di alcuni «bassi» hanno ceduto. Le persone costrette a sgombrare sono poco più di cento appartenenti ad una ventina di nuclei familiari.

Sul posto si sono recati i tecnici del Comune con squadre di operai per esaminare la possibilità di puntellare gli edifici pericolanti.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8.45: La comunità umana - 11: «La sua luce», di Fiorini - 11.30: Musica da camera - 12.10: Carosello di canzoni - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: Teatro d'opera - 14.15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Programma per i ragazzi: Con Magellano intorno al mondo - 16.45: R.C.A. Club - 17.15: Ai vostri ordini, risposte de La Voce dell'America ai radioascoltatori italiani - 17.30: Incontri musicali: Clementi e i suoi grandi contemporanei - 18: Università internazionale Marconi - 18.15: Concerto diretto da Colonna - Nell'interno: Piccoli dialoghi con i saggi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.45: Radiosport - 21.10: «L'uomo è forte», di Alvaro - 22.30: Orchestre dirette da Müller, Santos e Brown - 23.15: Oggi al Parlamento - Panorama di successi: Canzoni.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Calendario del successo - Una musica per ogni età - Cucina e dotrina - L'800 nel '900 - 10: Disco verde: Teatrino al mattino - Teddy Reno: canto solo per voi - Sua Maestà il marito - Gli allegri complessi - Gazzettino dell'appetito - La ragazza delle 13 presenta: La città canora - La collana delle sette perle - Fonolampo - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 16.30: «Il giudice», dal romanzo di Stevenson - 17: La Radiosquadra presenta: Il buttafuori, rassegna di dilettanti - 18.15: Ballate con noi - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Tutto Totò canzoni, poesie, confidenze, ricordi - 21: Il salvadanaio, quiz - campionato per famiglie - 22: Telescopio - 22.30: Ultime notizie - 22.45: Taccuino di «Canzonissima».

III PROGRAMMA

19: L'arte militare della Rivoluzione francese ai giorni nostri - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Bach, Poulenc - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: La poesia didascalica italiana - 21.50: Webern - La Rassegna.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 10: S. Messa dalla Cattedrale di San Giusto - 11.25: Musica da Camera - 11.45: Canzoni triestine - Orchestra diretta da Guido Cergoli - Coro diretto da Lucio Gagliardi - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.05: Musiche di giovani compositori triestini: Matteo Marostica, Carlo Incontrera, Angelina Curti-Gialdino, Guido Pipole, Roberto Repini - 17.35: Caffè concerto con Carlo Pacchiori e il suo complesso - 18: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Attualità». — *Programmi in rete: 16.15:* Programma per i ragazzi: «Con Magellano intorno al mondo» - Avventure di mare e di terra, a cura di Guglielmo Valle e Bartolomeo Rossetti, 6.a puntata, allestimento di Ugo Amodeo.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport, b) Il Circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Mondo meraviglioso: La fisica in cucina - 19.05: Concerto da camera - 20.05: La posta di Padre Mariano - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 21: Qualcuno al telefono - 22: Cinelandia - 22.30: Telegiornale.

DOVE ROMANI E CARTAGINESI SEPPELLIRONO I LORO MORTI

Memorie di 2000 anni fa a Canne della Battaglia

I cimiteri di guerra dei due eserciti - Come avveniva lo scontro fra gli opposti schieramenti - Gli scavi attuali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Canne della Battaglia, 2

Proprio al limite estremo del famoso Tavoliere pugliese, a un mezzo chilometro di distanza dal luogo dove, appena a ridosso di una collinetta, sorge un piccolo edificio tutto bianco, da poco costruito, alcuni operai scavano in un terreno recintato. Sono operai che lavorano lentamente e tenacemente; a essi importa il fatto che scavano, non importa «quello» che devono scavare. A me interessa invece sapere qualcosa di quello che scavano; le spiegazioni me le dà un assistente tecnico. «Vede?», e mi indica delle grosse lastre di vecchia pietra affioranti dal terreno per una lunghezza di circa due metri e per la larghezza di uno: «questa è una tomba cartaginese. I cartaginesi, dopo la battaglia, vennero qui a seppellire i loro morti, mentre i romani li seppellirono sulla collina, al margine della città».

Siamo a Canne della Battaglia; qui, da qualche anno, si stanno riportando alla luce le tombe dei romani e dei cartaginesi morti nel furioso combattimento; il piccolo edificio bianco del quale parlavo prima è l'Antiquarium di Canne, nel quale ha sede un Museo che raccoglie tutte le testimonianze rinvenute nella zona della battaglia, della quale una grande pianta dà una visione completa, dato che vi sono indicati gli opposti schieramenti, e il corso del fiume Ofanto.

Gli studiosi dell'arte militare dicono che quella di Canne fu la più grande battaglia di tutti i tempi; dicono che Annibale Barkas, figlio di Amilcare, fu il più grande generale del mondo; dicono che la sua «manovra» non può avere eguali. Sul colle, dove esisteva la cittadina di Canne, si trova adesso una alta colonna, battuta da tutti i venti del Tavoliere, che ricorda il combattimento. Esso si svolse alla destra del fiume Ofanto, a monte di Canne, il 2 agosto del 216 a. C.

I romani erano settantottomila: la maggior parte di questa truppa era costituita da astati, triari e principi, coperti di corazze di bronzo e armati con armi di bronzo; ai lati, c'era la cavalleria leggera. Dall'altra parte, si trovava Annibale, con i suoi cartaginesi, e con gli alleati, Galli e Spagnoli, circa venticinquemila uomini, per lo più col torso nudo, armati di spaventosi spadoni.

Gli uomini di Paolo Emilio e di Terenzio Varrone erano sistemati, poco prima dell'inizio della battaglia, su tre file, secondo un ordinamento classico; ma Varrone volle modificare questo schieramento, e dispose i legionari su dieci file. Dalla collina, Annibale guardava i movimenti delle truppe romane. Il suo luogotenente Gallo, Giscone, disse a un certo momento: «Ma quanti sono, questi romani...». Annibale non gli rispose nemmeno. Quando la battaglia ebbe inizio, i cartaginesi e i loro alleati erano disposti ad arco, a gruppi serrati. Varrone restrinse il suo schieramento, a cuneo, per attaccare il centro delle truppe di Annibale. Questo attendeva proprio il generale cartaginese, che aveva fatto nascondere, in precedenza, una decina di migliaia dei suoi uomini ai lati degli schieramenti, in certi bassi cespugli. Le ali di Annibale circondarono i romani, li presero alle spalle, ne scompigliarono i reparti. Ed ebbe inizio il massacro, che durò non più di un'ora. Poi, fino a tarda notte, si ebbero scontri di pattuglie; quando la luna fu alta nel cielo, non v'era quasi più un romano vivo, mentre giacevano esanimi al suolo non più di 5700 nemici.

I cartaginesi provvidero a dar sepoltura ai morti. I due, ben distinti cimiteri di guerra, restarono ben nascosti sotto il terreno del Tavoliere fino al 1937, quando vennero scoperti tre settori del cimitero romano. Fu un archeologo pugliese, il prof. Michele Gervasio, a portarli alla luce mentre scavava tra le rovine di Canne, che era stata distrutta nell'undicesimo secolo da Roberto il Guiscardo.

Con il trascorrere dei secoli, uno strato di terreno fertile aveva sommerso ogni testimonianza storica, se si eccettua qualche muro della cittadina. Il prof. Gervasio, scavando al limite della cinta urbana, vide venire alla luce alcune tombe. Dapprima, non si pensò che potesse trattarsi di un vero e proprio cimitero di guerra, dato che si era ritenuto, sino a venti anni fa, che la battaglia di Canne si fosse svolta non sulla riva destra, ma su quella sinistra, dell'Ofanto; poi, si comprese la importanza della scoperta. Gli scheletri rinvenuti erano tutti di individui di sesso maschile, in giovane età. I loro crani, le costole, presentavano orribili fratture. Le forme dei sepolcri, infine, erano rozze, arieggiavano quelle dei sarcofaghi; da questi, e da altri particolari, si potè stabilire la loro indubbia origine africana.

Si trattava quindi, con ogni certezza, di cimiteri di guerra allestiti dalle truppe di Annibale. Con i lavori di scavo che vengono condotti in questi giorni, tutti i sepolcreti, sia cartaginesi che romani, saranno stati, per dirla con un brutto termine tecnico, «ricognizionati». Essi verranno isolati dai campi circostanti, dove crescono basse, contorte viti, mediante recinti di filo spinato, nei quali si apre, di tanto in tanto, un cancelletto. Il luogo diventerà una specie di documento storico che richiamerà alla mente memorie di più di duemila anni fa. Per raggiungerlo, i visitatori dovranno, a un certo punto di quel tratto della «nazionale» delle Puglie che porta da Foggia a Bari, girare il volante dell'auto verso destra. Qualche attimo prima, essi avranno visto una freccia indicatrice; su un bel fondo azzurro cupo, c'è scritto, in bianco: «Canne della Battaglia, km. 5».

Giulio Frisoli

CRONACHE SPORTIVE

DOPO LA NOSTRA DISAVVENTURA CALCISTICA DI PRAGA

Il dilettantismo di Mocchetti alla base della nuova scivolata?

Questione di metodo, di preparazione, di idee - Un esperto (forse Viani) verrebbe affiancato al commissario tecnico - Ma verrà accettato? - Agnelli di cattivo umore

Praga, 2

La disavventura calcistica in terra cecoslovacca è finita. Finita male come sapete, anche se il peggio sia stato evitato da un miracoloso Buffon, dalla fortuna che mai ha del tutto abbandonato gli azzurri e dagli errori provvidenziali di qualche attaccante in maglia bianca. Si riparte senz'ombra di entusiasmo, recandoci addosso la sconsolata tristezza di chi ha perduto una battaglia che con altre armi (quelle lasciate in magazzino) si sarebbe potuta vincere. Nulla vi è di peggiore nello sport — ma non soltanto in quello — della certezza di una sconfitta alla cui base stanno gli errori propri, non il valore degli avversari. E dobbiamo riferire subito, a questo proposito, la frase eccezionalmente espressiva dettaci ieri sera da Pino Mocchetti.

Abbiamo incontrato il C. T. azzurro sulle scale dell'Albergo Jalta, a notte fonda, finalmente avviandoci alla sala da pranzo dopo la lunga telefonata. Noi eravamo solo un po' stanchi, lui il generale battuto che da parecchio medita, recrimina, viviseziona la sua sconfitta. Da un collega che gli ha parlato negli spogliatoi di Stlahov avevamo appreso che l'industriale Pino Mocchetti non avrebbe sofferto altrettanto fallendo tutta una serie di grossi affari, infatti si vedeva. Ma l'uomo, quando lo incontrammo noi, era già oltre il disappunto immediato, oltre la polemica con i suoi «soldati»: soffriva sempre comunque e gli si era spento in pieghe amare quel sorriso, aperto, scanzonato, che pareva la sua divisa nei giorni della vigilia. Ci squadrò di sotto in su, scuro in viso, quasi affannato.

«Ebbene — chiedemmo — ha qualcosa da dire che le stia particolarmente a cuore?».

Si fermò di scatto, cordiale come sempre ma assai meno sicuro di sè, quasi arrendevole.

«Sì — sorrise a fatica — ho qualcosa da dire. Quando si sbaglia, si paga!... Ho sbagliato, ma non potevo prevedere una giornata negativa di Nicolè, che Galli non mi indovinasse un passaggio in novanta minuti. Gli errori si scontano, certo...». Stringemmo la mano — con particolare calore — a questo Mocchetti che proprio non conoscevamo, che sapeva ammettere gli errori propri prima di denunciare quelli altrui. Un mesto, perfino simpatico generale battuto.

I giornali ceki, stamane, strizzano scopertamente l'occhio ai calciatori azzurri. Ci siamo fatte tradurre le frasi più accese: parlano di un grande Nicolè, di un Lojacono irresistibile, della migliore squadra azzurra vista sui campi di Praga dall'epoca dei Combi, Monti, Meazza. Non capiscono nulla, dunque, in materia di calcio? Tutt'altro: fanno una corte smaccata alla Nazionale italiana che tra quattro settimane battendo o pareggiando a Firenze con i magiari, dovrebbe assicurargli la conquista della Coppa Internazionale. E valorizzano, così fantasticando, la propria vittoria. Bisogna capirli, anche quando riversano su Segato tutta la responsabilità del risultato: non ha marcato Scherer (è vero purtroppo) e Scherer ha dato la vittoria alla Nazionale ceka! Semplicismo voluto, che muove da uno scopo preciso e non sposta di una virgola la realtà. Bisogna capirli.

Tiriamo i remi in barca, veniamo ai casi nostri, alla verità scaturita ieri dal vecchio stadio sulla collina di Stlahov. Un «1 a 2» a Praga, dove vincemmo una sola volta ed una altra pareggiammo, sarebbe magari accettabile se non fosse bugiardo e se, soprattutto, avessimo trovato qui un avversario di solida tecnica e notevole quotazione internazionale. Invece si tratta di un risultato che mortifica, che riporta in superfice gli eterni problemi della nostra Nazionale, che costringe a ridire le cose di sempre: noiose ammuffite dal tempo, eternamente inascoltate. Pilotare la Nazionale è un impegno serio e grave, un difficile compito che rifugge dal dilettantismo, che non può e non deve diventare il trastullo di uomini appassionati, ma forzatamente empirici. L'«abbicì», nevvero? Infatti lo urliamo da anni da tutte le tribune giornalistiche della penisola: urla che cadono nel deserto.

Una squadra nazionale presuppone — in chi deve dirigere [illegible] la conoscenza diretta e con[illegible]ua del mondo calcistico no[illegible]no ed internazionale, una [illegible]zione incessante e dunque [illegible]fessionale». Oltre natural[illegible]e alle idee, al prestigio [illegible]nale, ad un programma [illegible]tato nel tempo che al settore consenta di cogliere [illegible]o un raccolto. Problemi [illegible]odo, che investono diretta[illegible]e la Federcalcio e che il [illegible] Agnelli da quanto è par[illegible]pire in questi giorni, in[illegible]rebbe mettere al più pre[illegible] sul tavolo del consiglio fe[illegible]le. Che si sia alla vigilia [illegible]na «crisi Mocchetti» non [illegible] probabile: all'industriale [illegible]bardo, a meno che se ne [illegible]da da solo, toccherà costrui[illegible]e anche la squadra azzurra che il 29 novembre deve affrontare i calciatori magiari. Non è da escludere tuttavia che il C. F., dopo la dettagliata relazione Agnelli sulla disavventura di Praga, decida di affiancare subito a Mocchetti (magari in veste di osservatore) il tecnico al quale in un secondo tempo sarebbe affidata l'intera responsabilità delle squadre azzurre. Ecco dunque perchè il C. T., in carica con i «modesti collaboratori» Ferrari e Biancone, potrebbe uscire sbattendo la porta. Supposizioni intendiamoci, niente altro che supposizioni germogliate stamane sotto il cielo grigio di Praga. E che si tratti di Gipo Viani, come pensano in molti, può darsi benissimo.

Umberto Agnelli compiva ieri il 25.o anno: nella sua prima uscita ufficiale quale presidente della Federcalcio ha ricevuto dagli azzurri una fiera delusione. Che peraltro temeva ma che non per questo può rendere accettabile il dono di «cenere e tosco». Agnelli ha visto la squadra come noi, come noi deve averlo penosamente impressionato quel gran vuoto a centro campo, l'inconsistenza tecnica ed atletica del quadrilatero, la carenza di giuoco, la povertà di idee e perfino di temperamento in una squadra nazionale che stranamente ricordava le compagnie di ventura. Non è uomo — pare a noi — di lasciare che le cose precipitino, da accettare che alla beffa si aggiunga il ridicolo. E può darsi che già stasera, rientrato in Italia con la comitiva azzurra, il presidente federale cominci la sua piccola battaglia. Lo confermerebbe una certa freddezza di rapporti notata stamane tra Agnelli e Mocchetti: mentre la squadra si accingeva a partire tra i due c'era stato prima un colloquio a quattro occhi senza sorrisi.

Volutamente, non abbiamo tirato in ballo giuocatori in queste note di commento all'esordio stagionale degli azzurri. Se n'era scritto abbastanza stamane, era soprattutto necessario centrare il problema-base della nazionale: che non è dei singoli, ma nel metodo, nella preparazione, nelle idee. Razionalismo, non dilettantismo, ed ora torniamo a casa anche noi.

Alfredo Toniolo

La crisi della scherma in un ordine del giorno

Torino, 2

L'assemblea del Club di scherma di Torino si è riunita per esaminare la crisi della F.I.S. e l'azione svolta dal consiglio direttivo. Al termine l'assemblea ha approvato con 92 voti favorevoli e 2 contrari un ordine del giorno in cui si dice tra l'altro che «per quanto possa mettersi in dubbio la legittimità e l'opportunità dell'operato del Coni, non vengono meno nè i compiti istituzionali del sodalizio nè gli obblighi ad esso derivanti dal vincolo federale. Considerato d'altra parte che non può essere violato il diritto degli schermidori puri dilettanti, dei soci tutti e dei maestri dipendenti di mantenere o modificare le proprie apprezzabili opinioni e di agire di conseguenza secondo la propria coscienza. Considerato infine che urge risolvere la crisi in atto prima che essa dia luogo a più gravi conseguenze, si approva l'azione del consiglio direttivo volta alla risoluzione della crisi attraverso immediate elezioni la cui serietà sia garantita da adeguate norme elettorali».

L'ordine del giorno afferma che anche nell'attuale stato di crisi il Club di scherma deve adempiere, come adempie ai propri compiti istituzionali e prestare la necessaria osservanza al vincolo di subordinazione verso la F.I.S. e verso il Coni, e si invita il consiglio direttivo a regolarsi di conseguenza.

Kim o Ada Pace?

In tribunale la classifica di una corsa d'auto

Genova, 2

La classifica della «1300 Gran Turismo» nell'ultima edizione della «Pontedecimo-Giovi» — la gara di velocità in salita per il campionato automobilistico della montagna — ha subito una inattesa variazione a tavolino: la commissione sportiva automobilistica italiana ha avanzato dal terzo al secondo posto il concorrente bolognese «Kim» e contemporaneamente retrocesso dal secondo al terzo la campionessa italiana Ada Pace. Nello stesso tempo ha disposto la sospensione cautelare della Scuderia «Sant'Ambroeus» di Milano (cui appartiene «Kim») instaurando nei suoi confronti un procedimento disciplinare «perchè — dice la motivazione — in relazione alla sua partecipazione alla «XXII Pontedecimo-Giovi» ha fatto ricorso all'Autorità giudiziaria contravvenendo a quanto dispone il regolamento». La scuderia, per l'appunto, s'era rivolta alla Magistratura lamentando quell'errore di classifica che la commissione ha ora corretto d'ufficio. Il regolamento, d'altra parte, precisa che in caso di controversia è fatto divieto a ricorrere a qualsiasi altra autorità che non sia quella sportiva.

Al momento, dunque, sono in corso due diversi procedimenti: disciplinare e giudiziario. Il primo, come s'è detto, è stato aperto dalla commissione automobilistica e riguarda l'atteggiamento assunto dalla scuderia «Sant'Ambroeus» e definito contrario alle norme sportive, il secondo, aperto dalla Pretura di Genova, in seguito alla denuncia presentata dalla scuderia milanese, ha invece per oggetto l'operato di uno dei cronometristi della «Pontedecimo-Giovi», il rag. Attilio Jannantuoni.

Ed ecco, in breve, i termini della vicenda che ha messo a rumore gli ambienti motoristici. Il 20 settembre scorso, subito dopo la conclusione della gara, fu comunicato che al secondo posto (classe «1300 gran turismo») s'era classificato il bolognese «Kim», ed al terzo la signorina Ada Pace. Qualche ora dopo, però, sulla scorta delle tabelle compilate dal servizio di cronometraggio, la direzione di corsa spostò «Kim» al terzo posto e la Pace al secondo. Come è prescritto dal regolamento di gara, il foglio di classifica fu esposto presso la sede dell'Automobile Club di Genova: non ci fu alcun reclamo, e la direzione di corsa ritenne che tutto si fosse svolto nel più regolare dei modi.

Tre giorni dopo, invece, scoppiò la bomba. Venne fuori che i dirigenti della scuderia «Sant'Ambroeus» avevano presentata una circostanziata denuncia alla Pretura di Genova, lamentando che il loro concorrente era stato vittima, in sede di classifica d'una grave irregolarità. Di qui l'apertura di un'inchiesta a carico del dirigente del servizio di cronometraggio, ch'è per l'appunto il rag. Attilio Jannantuoni.

Le indagini, delegate ai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria si sono concluse in questi giorni, ma finora non è dato conoscere le risultanze. Secondo talune indiscrezioni trapelate nell'ambiente motoristico genovese — e che riferiamo a puro titolo di cronaca — il rag. Jannantuoni avrebbe riconosciuto la paternità dell'errore nel rilevamento dei tempi, protestando tuttavia la sua assoluta buona fede. Altre persone sono state interrogate e le loro deposizioni sono ora al vaglio del pretore assieme alle tabelle di cronometraggio ed ai fogli di classifica dei quali era stato precedentemente disposto il sequestro.

P. L. S.

Milan - Barcellona domani a San Siro

Milano, 2

Alla partita di calcio Milan-Barcellona, valevole per la Coppa dei campioni europei, che sarà disputata mercoledì pomeriggio allo stadio di S. Siro di Milano assisteranno anche i vicepresidenti della Fifa sig. E. Thomen (Brasile) e sig. Josè Salom Maurtua (Cile), i quali saranno accompagnati dal sig. Jugarro della Federazione cilena.

Tiro al piattello

Due russi in testa al campionato mondiale

Il Cairo, 2

Ecco i risultati delle prove odierne del campionato mondiale di tiro al piattello: 1) Yuri Tsuranov (URSS) 97 centri su 100 tiri; 2) Oleg Losev (URSS) 97; 3) Arnaldo Rincones (Venezuela) 94; 4) Juan Garcia (Venezuela) 93; 5) M. Mercides (Venezuela) 93; 9) Franco Piatti (Italia) 80; 10) Daniele Ciceri (Italia) 75.

Pallacanestro

Coppa Rasura

Risultati della seconda giornata: Julia A-C.M.M. B 67-25; Villaggio Sereno-Julia B 17-14; C.M.M. A-Stock B 55-20; Hausbrandt-Stock A 41-37. Classifica: C.M.M. A, Hausbrandt p. 4; C.M.M. B, Villaggio Sereno, Stock B, Julia A p. 3; Julia B, Stock A p. 2.

Orlandini arbitro di Esch-Real Madrid

Milano, 2

L'arbitro italiano Orlandini, che, con la collaborazione dei colleghi Rebuffo e Angelini, dirigerà la partita fra la Jeunesse di Esch sur Aizette e il Real Madrid, in programma mercoledì 4 novembre a Lussemburgo (gara di ritorno degli ottavi di finale della Coppa dei campioni europei) è partito oggi.

MERCOLEDI' SI DISPUTA IL TROFEO BARACCHI

Anquetil e Darrigade favoriti nella grande cronocorsa per coppie

Quale aiuto può ricevere Baldini da Moser? Al terzo posto attesi gli anziani Coppi e Bobet

Bergamo, 2

Chiusa dal Giro della Lombardia la stagione delle corse in linea, e chiusa quella delle corse a cronometro individuali dal Gran Premio di Lugano, non è rimasto ormai, perchè cali definitivamente il sipario sulla scena ciclistica internazionale, che il Trofeo Baracchi. La classica corsa a cronometro a coppie si svolgerà dopodomani da Bergamo a Brescia, sul nuovo percorso lungo 110 chilometri.

Il Trofeo Baracchi per professionisti sarà preceduto come un anno fa dalla corsa, pure a cronometro ed a coppie, per dilettanti denominata «Gran Premio Argo» (l'anno scorso venne chiamata «Baracchi-junior»). Tra i dilettanti le coppie ammesse sono sei di cui quattro italiane, una belga ed una francese. Il pronostico si sofferma soprattutto sugli azzurri Venturelli-Trapè, coppia già collaudatissima e plurivittoriosa anche in gare individuali contro il tempo. Interessante la coppia formata dagli inseguitori Simonigh-Vallotto, ma difficilmente essi «terranno» alla lunga distanza. Il rendimento delle due coppie straniere è un'incognita, ma si ritiene che esse non possano mattere in pericolo il successo italiano.

Molto più viva naturalmente l'attesa per il Baracchi professionisti al quale sono invitate dieci coppie: quattro italiane, due francesi, una belga, una Svizzera, una italo-francese ed una anglo-olandese. Figurano nel lotto dei venti corridori, uomini che già hanno assaporato la vittoria in questa corsa e cioè Coppi (quattro successi, di cui tre in coppia fissa con Filippi ed una con Baldini), Darrigade (un successo in coppia con lo svizzero Graf), Baldini (due successi, uno con Coppi ed uno l'anno scorso con Moser) ed infine Moser (vittoria con Baldini).

Il «re del cronometro» Anquetil ha già partecipato a cinque edizioni del Baracchi ma non è mai riuscito a vincerlo, collezionando invece quattro secondi posti. Quest'anno il francese scende in Italia deciso a sfatare la tradizione a lui contraria insieme a Darrigade. Il favore del pronostico è diviso in parti uguali tra i due francesi e la coppia che trionfò un anno fa, Baldini-Moser, un po' handicappata dall'interruzione degli allenamenti di Moser dopo la caduta di Roma. I due italiani l'anno scorso vinsero alla media eccezionale di km. 46.913. Interessante anche tecnicamente, l'accoppiamento inedito Coppi-Bobet, che può aspirare al terzo posto.

Le altre coppie non sembra possano infastidire i favoriti, sia perchè gli specialisti non sono abbinati con elementi di tenuta, come ad esempio Saint con Everaert, sia perchè ancora troppo inesperti per puntare a grosse affermazioni, come i due accoppiamenti italiani più giovani. Van Looy, dominatore delle corse in linea, non nutre speranza di fare gran che anche se fa coppia con Impanis, una volta buono specialista.

Quest'anno le due prove in pista saranno solo di contorno e non conteranno ai fini della classifica del trofeo.

FORSE UNA FASE NUOVA DELLA SERIE «B»

L'esito della partita di Como conferma la ripresa della Triestina

Certi li elementi positivi erano già emersi la domenica precedente - Virtualmente la Reggiana raggiunta dal Lecco

La settima giornata, chiamata agli onori della cronaca sportiva se non altro per il fatto di essere il fulcro della schedina totocalcistica, è trascorsa all'insegna della quasi completa normalità. E se le quote spettanti ai più fortunati scommettitori non sono proprio di proporzioni trascurabili, il merito va attribuito in misura prevalente alla Triestina, cui è riuscita una impresa in precedenza mai realizzata. I precedenti cinque viaggi in terra lariana si erano risolti infatti per l'undici alabardato in altrettante sconfitte e d'altronde sembrava irraggiungibile il mito di una vittoria esterna da parte di una squadra, il cui ultimo successo in campo avverso risaliva a poco meno di un anno fa (per la precisione al 16 novembre 1958: Bologna - Triestina 0-2). Ma in realtà, contro la compagine di Trevisan esistevano questa volta soltanto motivi statistici; per il resto le circostanze parevano favorevoli, del momento che alla sua completezza si opponevano larghe falle nello schieramento avversario ed il suo crescendo di forma contrastava coll'altrui regresso. Il campo ha poi confermato che il Como non può impunemente concedere alla Triestina il vantaggio di almeno tre titolari (Dell'Omodarme, Governato e Lonardi, per tacere di Marsili) e che nemmeno il «mago» Lamanna può sfornare miracoli in serie, quando tutto sembra congiurare ed i calciatori a disposizione sono soltanto onesti artigiani del pallone.

Gli azzurri avrebbero potuto trovare un'ancora di salvataggio nelle diaboliche trovate del vecchio Baldini; e, a quanto risulta, la scarsicrinita estrema aveva trovato per l'occasione nell'arbitro il più efficace dei suggeritori. Ma anche le partite hanno un destino, che talvolta non può essere modificato nemmeno dalle troppo personali interpretazioni del direttore di gara in tema di calci di rigore; evidentemente fatalità voleva che Baldini sbagliasse il tiro dagli undici metri, incappando in un errore a lui quasi del tutto sconosciuto; tutto lo opposto doveva succedere quattro minuti dopo (intervallo escluso) a Secchi che, dopo tanti peccati di mira, trovava l'incredibile spiraglio, per infilare il suo primo gol della stagione.

Basterebbero questi due episodi, entrambi decisivi per opposti motivi, per concludere che l'esito di un incontro corre veramente sul... filo; ma, a prescindere dalle contingenze particolari, la vittoria alabardata è motivo di compiacimento, perchè ha confermato in trasferta quella sensazione di freschezza atletica e di solidità morale, di cui la gara vinta con i biancorossi monzesi era stata una promettente anticipazione. La squadra, per la prima volta nel corrente campionato, è scesa in campo nell'identica formazione della partita precedente; ed i giuocatori hanno compensato lo allenatore della fiducia loro concessa con una prestazione, se non entusiasmante, certamente buona. Il ritorno della retroguardia in blocco alla miglior condizione ha permesso all'intero schieramento di superare senza danni le sfuriate avversarie e di attuare quella tattica chiusa, alternata con sortite improvvise, che poi in definitiva è la più redditizia (specialmente fuori casa).

La vittoria di Como ha permesso alla Triestina di abbandonare la compagnia del Cagliari, del Taranto e della Sambenedettese, con le quali essa dividendo la poco brillante prerogativa di squadre incapaci di fare punti in trasferta. Ma i sardi, perdendo di stretta misura a Modena, hanno anch'essi sfiorato la prima soddisfazione esterna, mentre questa ovviamente non poteva toccare nè ai marchigiani di Eliani, in quanto impegnati tra le mura di casa, nè ai pugliesi di Andreoli, in quanto irrimediabilmente chiusi sul terreno di via Filadelfia dai granata di Senkey.

Ma non era certo da Modena o da San Benedetto del Tronto oppure da Torino che il torneo si attendeva una parola nuova; l'attenzione era rivolta all'incontro di Reggio, dove i ragazzi di Del Grosso dovevano risolvere il problema dell'imbattibilità esterna del Brescia; ebbene la questione è rimasta ancora insoluta e gli azzurri della Leonessa sembrano decisamente avviati a conquistare il primato assoluto in tema di pareggi. A quest'ora ne hanno già totalizzato cinque su sette partite disputate, facendo accompagnare da due sole reti questa piuttosto singolare tendenza all'equilibrio. Lo 0-0 del «Mirabello» fa comunque sorgere i primi dubbi sul conto della capolista che, secondo la media-scudetto, si è vista raggiungere dall'implacabile Lecco, a sua volta uscito dallo stadio novarese con un risultato ad occhiali.

Gli errori in serie della difesa veronese hanno permesso infine al Venezia di cogliere al «Bentegodi» la seconda vittoria esterna dell'annata. Il bel gioco ha fatto raramente capolino e le due avversarie tradizionali hanno dato persino l'impressione di estraniarsi dal solito clima elettrico delle sfide regionali.

Il campionato è entrato certamente in un periodo depressivo; altrimenti riuscirebbero inspiegabili gli scetticismi che hanno accompagnato molti dei risultati vittoriosi conseguiti nella giornata; quando le squadre che vincono riescono a distinguersi da quelle che perdono soltanto in virtù del maggior numero di reti realizzate, vuol dire che il gioco praticato non è stato affatto trascendentale. Che l'euforia della fase iniziale lasci già il posto alla stanchezza!

P. T.

Bahamontes torero

Madrid, 2

Il vincitore dell'ultimo Tour de France, Federico Martin Bahamontes, sarà «consacrato» torero a Toledo l'8 novembre. Suo padrino nella cerimonia sarà il torero Gregorio Sanchez. [illegible] terà le sue capacità a troppo dura prova.

Federico Martin Bahamontes, è tornato al Gruppo Sportivo Faema. Il contratto legherà il campione spagnolo ai colori biancorossi per il periodo di due anni. Bahamontes parteciperà a tutte le corse (classiche e giri) che i dirigenti fisseranno in base a ur preciso calendario ancora da stabilire. Egli avrà a fianco, nelle competizioni internazionali, i suoi compatrioti Suarez (nuovo assunto), Botella, Galdeano e qualche altro, mentre per le corse spagnole si avvarrà anche dell'apporto di un lotto di giovani di valore componenti i quadri del «Gruppo Sportivo Faema» di Barcellona.

Ring di Londra

Rollo non vuole salire per primo

Londra, 2

«Mi sento bene e in buona forma: le previsioni sono sempre azzardate, ma debbo dire che mi sono preparato all'incontro con Gilroy con molto ottimismo», ha detto Piero Rollo, campione europeo dei gallo, che domani sera metterà in palio il suo titolo sul ring di Wembley.

Rollo ha tuttavia aggiunto di non poter sottovalutare la difficoltà del match: «Freddie Gilroy è un avversario di classe, preparato e brillante, come dimostra tutto il suo curriculum».

Circa le disposizioni date dall'organizzatore Jack Solomons, che intenderebbe far salire Rollo sul ring per primo, Rollo ha detto: «Non c'è nessun motivo di cambiare la consuetudine. Il detentore del titolo sale per secondo. Io sarò il secondo sia alla bilancia che sul ring».

Rollo si è messo a ridere sentendo che un giornale ha scritto che «l'italiano è un tipo casalingo, che non ha mai disputato un incontro fuori del suo paese e si sentirebbe intimidito a salire per primo sul quadrato».

«Ho girato i rings di mezzo mondo, dalla Spagna al Messico — ha detto — non si tratta di timidezza. Si tratta di una questione di principio».

Allo Stadio Wembley è prevista un'affluenza di diecimila spettatori. Rollo, che ha 33 anni, ha perso solo quattro dei suoi cinquanta incontri, mentre Gilroy ha vinto tutti e diciotto gli incontri disputati co[illegible]

Il trotto a Montebello

Nella corsa di centro Ozzano grande favorito

L'odierno convegno di trotto all'ippodromo di Montebello, sarà imperniato sul Premio dei Sentieri, una prova sul doppio chilometro, sulla quale si rivedrà il «quattro anni» Ozzano che sarà il grande favorito. L'allievo di Pedrazzani, che sta attraversando uno smagliante periodo di forma, dovrebbe riuscire a imporre agli avversari, la sua maggior classe e potenza. Avversari di riguardo per Ozzano, saranno i due rappresentanti dei Mazzuchini, Ragno e Rinviato, che partiranno allo stesso suo nastro, mentre Mottarone e Kokaburra, in questo momento, pur con l'abbuono di venti metri, non ci sembrano in grado di poter arginare la marcia di Ozzano.

Nel Premio delle Tracce, riservato alle femmine, Browni che sui percorsi veloci sa mettersi sempre in bella evidenza, ha buone possibilità di affermarsi sia sulle compagne di nastro Maharani, Uberta e Grimilda, che sulle penalizzate Latisana e Pervinca. Nella prova d'apertura, di scena i «due anni», con Mavva (due uscite e altrettanti successi), per l'occasione affidata a Lucio Piratti, nel ruolo di favorita. La riunione che conterà otto corse in tutto, avrà inizio alle ore 14.

Ecco i nostri favoriti: *Premio dei Nidi:* Mavva, Milord, Rodrigo. *Premio dei Canneti:* Tzigano, Lenzara, Zaratea. *Premio delle Tracce:* Browni, Latisana, Maharani. *Premio delle Piste:* Asso, Bakelite, Rigogliosa. *Premio dei Vicoli* (I div.): Tindari, Persia, Fez. *Premio dei Vicoli* (II div.): Bella di Mestrina, Niccolino, Dyeifa. *Premio dei Sentieri:* Ozzano, Ragno, Rinviato. *Premio delle Tane:* Costarica, Arpione, Podarce.

Le gare di domani della Coppa Italia

Milano, 2

Il terzo turno eliminatorio di Coppa Italia 1959-60 sarà giuocato mercoledì 4 novembre alle 14.30 col seguente programma: A Padova: Padova-T. Torino; a Venezia: Venezia-Spal; a Firenze: Fiorentina-Como; a Torino: Juventus-Sampdoria; a Bologna: Bologna-Napoli; a Roma: Lazio-Palermo.

Le condizioni di Lojacono

Firenze, 2

L'interno della Fiorentina Lojacono è rientrato stasera a Firenze. In seguito al duro col[illegible]

LA DIETA E IL RESTO DELLA PREPARAZIONE OLIMPICA

Non basta imitare lo stile praticato dai vogatori tedeschi

Saremmo tentati di dare a questa nostra indagine remiera come titolo «Il canottaggio tedesco è di moda». Infatti diversi recenti articoli di giornali sono stati dedicati alle glorie passate e presenti dei rematori tedeschi, alla loro nuova tecnica, ai metodi rivoluzionari nella costruzione degli scafi, alla preparazione atletica, al regime dietetico. Si cerca insomma di scoprire i motivi che hanno portato il canottaggio della Repubblica di Bonn (quello della Germania Orientale è molto inferiore per qualità a quello dell'altra Germania) agli spettacolari successi negli ultimi campionati d'Europa (Poznan, Macon). Anche la Federcanottaggio, logicamente la più interessata, ha compiuto degli studi ed in base a questi sono state impartite a società ed allenatori nuove disposizioni tecniche che copiano i sistemi germanici.

Nulla da eccepire, anzi è lodevole l'intento di migliorare il rendimento tecnico dei nostri vogatori. Purchè non si cada nell'esagerazione e, volendo copiare ad ogni costo, si adottino metodi che, indiscutibilmente buoni per i vogatori renani, non lo sono altrettanto per i nostri atleti, molto dissimili per temperamento e carattere ai colleghi della Germania.

Noi, che siamo stati presenti a quasi tutti i campionati europei del dopoguerra, abbiamo scritto, dopo l'edizione continentale di Bled, che i russi erano in declino ed i tedeschi in ascesa: Duisburg ha poi confermato questa nostra previsione, Poznan è stata la prima fulgente prova dell'ascesa dei tedeschi, a Macon l'anno scorso le loro vittorie si sono veramente intonate con le note dell'«Eroica» di Beethoven, che per ben quattro volte hanno echeggiato per salutare il vessillo tedesco che si alzava sul più alto pennone della Saona.

Oggi tutti si accorgono che i tedeschi sono forti e questa scoperta non loda davvero questi ritardatari... ma nell'inno ai nuovi Sigfrido, che sugli specchi d'acqua combattono e vincono le battaglie remiere, si dimenticano i problemi cosiddetti collaterali, ma invece di fondamentale capitale importanza. Intendiamo parlare di: 1) indagine medica; 2) preparazione atletica; 3) regime dietetico.

Molte società mettono in barca vogatori, senza averli sottoposti ad uno scrupoloso esame medico; sappiamo che l'unico gruppo sportivo che lo fa in modo veramente perfetto è il Centro militare di Sabaudia. Pertanto consigliamo alle società di canottaggio di chiedere alla Marina militare di Roma una copia del cartellino medico ed agire con i propri atleti adottando gli stessi metodi della Marina militare. Lo facciano i dirigenti ed impareranno molte cose nuove, interessanti ed utili.

La preparazione atletica la si fa, ma spesso in modo imperfetto. Gli atleti compiono gli esercizi a corpo libero sovente in varie palestre strette con aria viziata e purtroppo agli ordini di preparatori pieni di entusiasmo ma poco iniziati ai criteri moderni adottati invece da altre paesi. Valga per tutti un esempio: il famoso «otto» americano con a capo-voga il fratello della Principessa di Monaco, Kelly, prima di portare i suoi vogatori sul lago Malta in Polonia (campionati europei a Poznan 1958), fece fare ai compagni di voga: sci, pallacanestro e nuoto. Questa preparazione durò sei mesi. Si potrà obiettare che non tutte le nostre società sono in grado di mandare gli atleti in montagna sui campi di basket o nelle piscine, ma per gli atleti «p. o.» la Federazione potrebbe, o meglio dovrebbe, fare quello che i bilanci delle società non consentono.

Alle Olimpiadi australiane del 1956 uno degli spettacoli, per i dirigenti ed atleti delle nazioni partecipanti a quei Giuochi, era quello di andare a vedere come mangiavano gli italiani. In altre parole si diceva: «Andiamo a vedere gli italiani a mangiare per constatare le piramidi di spaghetti ed i filetti ai ferri che i nostri atleti ingurgitavano».

Noi stessi abbiamo visto che, prima delle gare ,i nostri vogatori si «sbaffavano» delle porzioni di carne che, stentiamo a credere, facessero parte del loro normale menu giornaliero. Non crediamo insomma che nelle famiglie dei nostri vogatori sia pasto normale un mezzo pollo arrosto o la bistecca di 250 gr. e quindi questa differenza di vitto spesse volte ha causato un appesantimento della digestione, ha generato un grasso superfluo difficile da smaltirsi nei pochi giorni precedenti le gare.

Agli atleti è necessaria una supernutrizione, sono necessarie quelle migliaia di calorie fissate dalle tabelle mediche federali, ma queste calorie non devono essere date tutte in una sola volta, bensì dislocate con acume e discernimento nel tempo.

Concludendo, bene è parlare di stili, ma la Federazione si preoccupi (a quanto pare lo sta già facendo) di questi tre coefficienti da noi enunciati e soprattutto insistiamo nelle diete in quanto, va bene, sì, la riossigenazione dell'organismo, ma si prenda anche ad esempio quanto fanno gli atleti USA, i quali integrano la loro vitaminizzazione con elementi chimici di sicuro effetto.

Infine, il successo sportivo è il frutto di molti fattori che lo determinano: trascurarne uno solo è come far mancare ad un perfetto motore un componente meccanico; basta un tanto perchè la macchina non funzioni. Il «motore» del canottaggio italiano è infatti formato da monti congegni di precisione che, se sincroni fra loro, potranno dare quelle vittorie che tutti ardentemente ci auguriamo.

Vittorio Marchio

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SCOMPARSA DEL COMANDANTE CIENFUEGOS DA CUBA

Rapito dai controrivoluzionari il grande amico di Fidel Castro?

Si avanza l'ipotesi che il prigioniero possa venir usato come merce di scambio per il riscatto dell'ex Ministro La Fè - Gli americani collaborano nelle ricerche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Avana, 2

Il rombo dei cento aeroplani che partecipano alle ricerche del maggiore Camilo Cienfuegos è stato a lungo udito oggi nel cielo della regione di Camaguey sopra le foreste e le pianure nelle quali si ritiene sia scomparso — sia stato fatto sparire — il noto ufficiale rivoluzionario. Dopo cinque giorni di ricerche, le speranze di ritrovare l'ufficiale cubano sembrano assai scarse: le province orientali di Cuba sono state sorvolate dall'alto da aerei cubani e statunitensi e minuziosamente rastrellate dai soldati dell'esercito rivoluzionario, per i quali il maggiore Camilo Cienfuegos è una sorta di mitico eroe.

Nessun indizio è stato però trovato e la scomparsa dell'ufficiale è ancora avvolta nel più profondo mistero. Le ipotesi di sciagura aerea o di atterraggio forzato, che erano state avanzate nei primi giorni di ricerche, ora appaiono scarsamente attendibili: non sono stati infatti trovati i resti dell'aereo a bordo del quale il maggiore era imbarcato per portarsi da Camaguey a L'Avana, nè sono stati captati in Cuba segnali di allarme da parte di aerei costretti a un atterraggio di fortuna. A L'Avana ora si prende in considerazione un'altra possibilità: che Camilo Cienfuegos sia stato rapito da elementi controrivoluzionari, che vorrebbero barattarne la liberazione con quella dell'ex Ministro cubano Ernesto La Fè, attualmente in prigione.

Dopo cinque giorni di ricerca, questa ipotesi sembra la più probabile. Tuttavia, stando a quanto si afferma negli ambienti de L'Avana, al Governo cubano non è stata formulata da parte degli oppositori nessuna richiesta in questo senso. I nemici di Fidel Castro taciono ed è del tutto impossibile sapere se l'eroe della rivoluzione sia nelle loro mani. A L'Avana c'è chi afferma che Camilo Cienfuegos potrebbe essere scappato da Cuba per sfuggire all'arresto. Cienfuegos, si afferma in certi ambienti, non condivideva la politica interna ed estera adottata da Castro e ha avuto un aspro scontro con il giovane leader cubano, che avrebbe minacciato di arrestarlo. Ma queste voci sembrano scarsamente fondate: funzionari del Governo si rifiutano di prenderle in considerazione o le respingono con sdegno. Fra Castro e Cienfuegos — essi dicono — non vi è mai stata alcuna divergenza: al contrario, i due «eroi» sono intimi amici dall'epoca della rivoluzione e sono legati da profondo affetto.

Che Castro sia legato da affetto a Camilo Cienfuegos lo dimostra il fatto che il giovane leader cubano dirige personalmente le ricerche intese a chiarire il mistero della scomparsa del maggiore. L'aereo personale di Castro ha infatti sorvolato le province d'oriente assieme agli altri apparecchi che il Governo cubano ha mobilitato. Il Primo Ministro della Repubblica di Cuba ha cancellato tutti i suoi impegni per poter partecipare alle operazioni di ricerca. Mahmoud Fawzi, il Ministro degli Esteri della Repubblica Araba Unita, che doveva visitarlo oggi, non ha potuto vederlo ed è stato costretto a rinviare a domani la sua visita.

Camillo Cienfuegos fu uno dei principali esponenti del movimento «26 Julio» diretto da Fidel Castro. Il suo apporto alla rivoluzione è stato determinante e il suo prestigio presso la popolazione di Cuba è immenso. Per trovare l'amico scomparso, Fidel Castro è venuto meno alla sua intransigenza nei confronti degli Stati Uniti e ha chiesto l'aiuto di alcuni aeroplani americani. L'aiuto è stato concesso e da quarantotto ore aerei dell'aviazione statunitense stanno sorvolando le regioni dell'isola alla ricerca dell'ufficiale scomparso. L'intera popolazione sta attendendo con ansia il risultato delle ricerche e considera la scomparsa dell'ufficiale il più importante avvenimento che si sia verificato a Cuba dall'epoca della caduta del dittatore Batista.

E' stato rapito da elementi dell'opposizione Camilo Cienfuegos? A questa domanda si sta cercando di rispondere. Secondo voci che in queste ultime ore circolano con insistenza a L'Avana, la risposta è affermativa. Lo dice anche il giornale «Miami News», un quotidiano di Miami dove sono rimbalzate le voci secondo le quali Cienfuegos si troverebbe nelle mani dell'opposizione. Nelle prossime ventiquattro ore si vedrà se i presunti rapitori si faranno vivi e proporranno di barattare Cienfuegos con Ernesto La Fè. Come è noto, l'ex ministro cubano fu condannato lo scorso giugno a quindici anni di prigione da un Tribunale militare che lo aveva riconosciuto colpevole di aver partecipato nel '52 al colpo di Stato che rovesciò il Presidente Carlos Prio Socarras. La Fè si trova attualmente in un carcere nell'isola di Pines.

La richiesta di aiuto formulata da Castro agli Stati Uniti sembra in certa misura avere stabilito rapporti di maggiore cordialità fra Cuba e gli USA. Il Governo americano ha infatti reso noto la scorsa notte che intende adottare le misure atte a impedire che gli esiliati cubani si servano degli Stati Uniti come di una base per le loro operazioni contro il regime di Castro. Le misure comprendono un aumento del contingente di agenti del servizio di immigrazione, al quale è stato affidato l'incarico di sorvegliare le mosse degli elementi fedeli a Batista rifugiatisi negli USA. Cento nuovi agenti provvederanno a impedire che aerei privati lascino gli Stati Uniti alla volta di Cuba con carico di armi e con il proposito di effettuare voli di propaganda. La misura è stata presa dopo che il Governo cubano aveva accusato gli Stati Uniti di avere autorizzato la partenza dalle basi della Florida degli aerei che lasciarono cadere sopra le città dell'isola volantini anti-Castro.

U. P. I.

Sulle «primule rosse»

Inchiesta austriaca alla frontiera jugoslava

Vienna, 2

Le autorità stanno indagando sui fatti poco chiari che accadrebbero alla frontiera jugoslava. Da tempo si ritrovano frequentemente persone morte senza aver addosso. Si tratterebbe di profughi dalla Jugoslavia che avrebbero attraversato il confine con l'aiuto di «guide». I sospetti gravano proprio su queste ultime, che probabilmente si fanno pagare dai profughi e poi li rapinano e uccidono sulla zona di confine.

Una delle «guide» sospettate è uno jugoslavo di 20 anni, che forse fornirà indizi per la scoperta della probabile losca organizzazione.

L'annuale della Vittoria

L'on. Caiati a Redipuglia e al rito di Oslavia

Roma, 2

Il 4 Novembre, anniversario della Vittoria, sarà celebrata in tutta Italia la «Giornata delle Forze Armate e del Combattente». Il Presidente della Repubblica deporrà una corona di alloro sul sacello del Milite Ignoto, mentre reparti con bandiera e banda renderanno gli onori militari. Al Milite Ignoto renderanno pure omaggio, deponendo corone di alloro, anche le Presidenze del Senato e della Camera dei deputati, il Governo, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, in rappresentanza del Ministro della Difesa e le Associazioni d'Arma e combattentistiche. Altre corone saranno deposte sulle tombe del Presidente Orlando, del Maresciallo Diaz e del Grande Ammiraglio Thaon de Revel in Santa Maria degli Angeli.

Alla tradizionale cerimonia del Sacrario di Redipuglia e al rito inaugurale della campana votiva di Oslavia sarà presente il Sottosegretario alla Difesa, on. Caiati, in rappresentanza del Ministro della Difesa. Formazioni di aviogetti sorvoleranno alcune delle località ove avranno luogo le cerimonie di cui sopra.

Nelle principali città, in onore della popolazione che visiterà le caserme, le navi e gli aeroporti, i militari alle armi svolgeranno caroselli storici, incontri sportivi, saggi ginnici. Ovunque saranno visitate dal pubblico mostre dei mezzi in dotazione e di equipaggiamento e saranno illustrati il trattamento e l'assistenza del soldato. Grazie al vivo interessamento dei comitati locali, di autorità civili e militari, costituitisi in tutti i centri sotto l'alto patrocinio dei Ministri dell'Interno e della Difesa, verranno offerti ai militari spettacoli, concerti ed altri trattenimenti vari. Doni saranno distribuiti nelle caserme e recati ai militari degenti in luoghi di cura.

CRESCE IL FERMENTO DEI NERI NEL CONGO BELGA

Estesa la legge marziale nella zona di Stanleyville

Situazione controllata nel capoluogo della regione — Appello ai partiti politici del Governatore Cornelis

Leopoldville, 2

Viene riferito che nelle zone intorno a Stanleyville regna effervescenza. Alcune piantagioni e abitazioni sono state saccheggiate e in quattro villaggi africani ci si starebbe preparando a «marciare contro i soldati e i coloni». Reparti di soldati hanno arrestato alcuni saccheggiatori e disperso bande di africani senza far uso di armi da fuoco.

Fonti informate hanno d'altra parte dichiarato che il numero delle vittime nei disordini degli ultimi giorni è almeno tre volte maggiore di quello dichiarato da fonte ufficiale, che era di 20 morti. L'Agenzia belga, dal canto suo, afferma che uno sciopero verrebbe indetto a Yatomela, a una quarantina di chilometri da Stanleyville, dove vengono inviate truppe territoriali.

Dopo i gravi disordini verificatisi sabato, a Stanleyville la situazione è oggi relativamente calma e non si debbono segnalare incidenti. La legge marziale è tuttora in vigore e reparti di polizia e dell'esercito pattugliano le strade della città.

Un crescente fermento viene invece segnalato dalle regioni circostanti, dalle quali giungono notizie di numerosi incidenti. In diverse località, riferisce l'Agenzia di informazioni belga, vi sono stati tentativi di saccheggio e la strada tra Stanleyville e Opala è stata ostruita in più punti. Numerose auto sono state sottoposte a una nutrita sassaiola. A Mangobo, nei sobborghi di Stanleyville, le forze di sicurezza hanno fatto ieri ricorso ai gas lacrimogeni per disperdere forti bande di africani. La legge marziale è stata estesa alle due cittadine di Turungu e Yakamaba, situate nelle vicinanze di Stanleyville.

L'Agenzia belga comunica inoltre che i due europei arrestati ieri sono un greco proprietario di un albergo e una donna belga gerente di un bar. I motivi dell'arresto non sono stati comunicati ma, a quanto si è potuto apprendere, i due sarebbero accusati di aver nascosto elementi ricercati dalla polizia.

Il Governatore generale del Congo belga, Henri Cornelis, in una allocuzione radiodiffusa, ha questa mattina lanciato «un solenne appello al Congo e al Belgio» per una politica nazionale unificata nel Congo. Parlando dei «tragici avvenimenti» di Stanleyville, il Governatore ha affermato che le persone uccise sono state vittime della «agitazione di uomini ambiziosi e irresponsabili» e ha aggiunto che le autorità belghe sono fermamente decise a mantenere l'ordine.

«Il Belgio — ha proseguito Cornelis — ha fatto proposte chiare e precise. Per controllare le elezioni, ha fatto appello sia agli uomini più indipendenti di cui dispone che agli stessi congolesi. Il dialogo è aperto a tutti gli uomini di buona volontà. Io faccio appello oggi a coloro i quali, forse senza volerlo, sono giunti in un vicolo cieco. Non è troppo tardi per uscirne».

Le dichiarazioni del Governatore vengono considerate come un appello ai leaders dei partiti politici, i quali hanno già dichiarato che non parteciperanno alle elezioni per i Consigli comunali e territoriali che avranno luogo in dicembre.

Come è noto, i torbidi di Stanleyville sono scoppiati la scorsa settimana durante il congresso di una corrente del movimento nazionale congolese, capeggiata da Patrice Lumumba. Lumumba si è opposto a che a dicembre abbiano luogo, come stabilito dalle autorità belghe, le elezioni e ha chiesto l'immediata indipendenza del Congo.

Gli incidenti hanno avuto inizio dopo un discorso di Lumumba. Folle eccitate di africani hanno attaccato, al grido di «Pika musungu» («Via i bianchi»), la Polizia che tentava di interrompere la riunione. Lo ordine è stato ristabilito soltanto dopo l'intervento delle truppe, che hanno aperto il fuoco in più occasioni.

In parecchie località, gli europei sono rimasti assediati dalla folla inferocita. In una località, il pilota di un aereo si è accorto che sul tetto di un edificio spiccava la scritta «SOS», composta da teli rossi. In un altro luogo, una folla urlante di africani ha attaccato un convento di missionari. Lumumba è stato arrestato ieri, ma le autorità rifiutano di rivelare dove egli si trovi.

Il movimento nazionale congolese, eccezione fatta della corrente capeggiata da Lumumba, sta tenendo in questi giorni un congresso a Elisabethville, nel Congo Sud-orientale, sotto la presidenza di Albert Kalonji. Questi, pur dichiarandosi d'accordo sulle elezioni di dicembre, vuole anzitutto che il Governo belga discuta con i rappresentanti di tutti i partiti congolesi. Kalonji ha accusato oggi le autorità belghe di «attribuire sistematicamente ogni torbido ai capi politici africani», e ha lanciato l'idea che una commissione dell'ONU risieda nel Congo per tutto il periodo fra le elezioni e la formazione di un futuro Governo congolese.

TRAGICO EPILOGO DI UNA ANIMATA DISCUSSIONE

Uccide la moglie nel cimitero di Catania

Si erano separati per incompatibilità di carattere

Catania, 2

Nei viali del cimitero di Catania, il 40enne Paolo Di Paolo ha ucciso a coltellate la moglie, Giuseppina Cantaro di 35 anni, dalla quale viveva da tempo separato. I due si erano incontrati per caso al cimitero ed avevano intavolato una animata discussione. Ad un tratto il Di Paolo ha tolto di tasca il coltello ed ha colpito la moglie con quattro coltellate al petto ed ai fianchi.

Datosi alla fuga, l'omicida è stato inseguito da un giovane il quale, impugnando una pistola giocattolo, gli ha intimato di fermarsi. Il Di Paolo ha alzato le braccia senza opporre resistenza ed è stato arrestato. La Cantaro è deceduta dopo poche ore dal ricovero all'ospedale.

I due protagonisti del fatto sanguinoso, entrambi da Gela, si erano sposati circa un anno e mezzo addietro ma, già qualche mese dopo le nozze, si erano separati per incompatibilità di carattere. A quanto è dato sapere pare che il Di Paolo fosse solito maltrattare la moglie. Cosa che diede anche origine ad un procedimento penale tuttora in corso, sicchè la Cantaro si trasferì sola a Catania dove lavorava come ricamatrice presso un negozio di mode.

Oggi, verso mezzogiorno, accompagnata dal fratello Gaetano, e dalla sorella Concettina, la Cantaro si era recata al cimitero a pregare sulla tomba del padre. Improvvisamente è sbucato da un'aiuola il marito. «Senza dire una parola — ha riferito Concettina Cantaro — ha aggredito mia sorella e le ha inferto quattro coltellate». Interrogato dalla polizia, invece, il Di Paolo ha dichiarato che aveva incominciato a discutere con la moglie invitandola a tornare a convivere con lui allorchè il cognato Gaetano avrebbe estratto un lungo coltello. «L'ho disarmato, ha dichiarato il Di Paolo, ed ho cominciato a colpire mia moglie finchè l'ho vista cadere tutta insanguinata a terra. Solo allora mi sono reso conto di quello che avevo fatto ed ho cercato di fuggire». Per avvalorare tale versione, l'attentatore ha consegnato alla polizia un piccolo temperino che aveva in tasca. «Io avevo soltanto questo, ha riferito il Di Paolo, mentre quello con cui ho colpito mia moglie l'ho tolto dalle mani di mio cognato che stava per aggredirmi».

UN RICCO SCERIFFO pretendente di Margaret?

Londra, 2

La stampa britannica della sera avrebbe scoperto un nuovo pretendente alla mano della Principessa Margaret. Si tratta questa volta di Alan Godsal, giovane e ricco proprietario terriero del Berkshire.

L'«Evening News» rivela che la Principessa Margaret avrebbe passato i tre giorni dell'ultimo «week end» nella proprietà del Godsal, il quale aggiunge ai suoi meriti personali il titolo di primo Sceriffo della Contea del Berkshire. Godsal ha 32 anni, è alto 1 metro e 85 e possiede circa mille ettari di terra. Egli si è incontrato per la prima volta con la Principessa Margaret nel corso d'un ballo di beneficenza al «Savoy», il 21 ottobre scorso.

Ai russi il primo lotto della diga di Assuan

Il Cairo, 2

Il Ministro dei Lavori pubblici egiziano, Moussa Arafa, ha reso noto che è stato firmato un contratto con l'URSS per la esecuzione del primo lotto di lavori della diga di Assuan.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

M Vendite d'occas.

CICERONE 4 - Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità, Mazzini 7, Galleria. 30080 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi presso persona sola. Cassetta 69506 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile cucinare cercano coniugi et figlio studente, referenze. Presentarsi dalle 8 alle 11, via Teatro Romano 22, Scamperle. 69508 B

MEDIAETA' stabile cercasi tuttofare capace cucinare piccola famiglia, escluso bucato, referenziata. Via Trento 1, p. I. destra. 69507 B

PRESTASERVIZI capace cercasi. Via Carducci 5, p. VIII. 30195 B

RAGAZZA stabile referenziata ottimo trattamento, piccola famiglia, cercasi, Romagna 34, Macorini. 30162 B

STABILE capace referenziata cercasi anche senza dormire. Telefono 26063. 150 B

STABILE capace tutti lavori anche cucinare buone referenze cercasi. Rossetti 27, porta 12. 30181 B

O Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE offresi prontamente appartamenti stanze cucine moderne, coloritura e verniciature serramenti. Telefonare 53638. 29982 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 30177 C

CUOCO pasticcere per famiglia o mensa ottime referenze offresi. Indirizzo UPI 69509 C.

LAUREATO esperto CCIA lingue estere eximport dispone ore libere traduzioni consulenza contabilità amministrazione. Telefono 27658. 49842 C

PENSIONATO elettrotecnico, conoscenza inglese, francese, piccola cauzione, offresi. Cassetta 30166 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. TELEFONANDO al 95341 vi difenderà l'appartamento dalla bora, freddo ed acqua, esclusivo sistema, referenze tecniche. 30167 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A PERSONA anche anziana o pensionata, con cauzione, seria Ditta offre posto sicuro di fiducia. Cassetta 69503 D UPI.

APPRENDISTA banconiera 15-17.enne cercasi. Caffè, Solitario 6, telefono 47530. 30649 D

APPRENDISTA banconiera cerca Bar Pavan, Pellico 1. 30151 D

CORRISPONDENTE segretario o segretaria conoscenza perfetta stenodattilografia nonchè lingue italiano inglese cercasi età non inferiore 25 non superiore 40 anni. Inviare curriculum vitae con referenze. Cassetta 14331 D - UPI.

DIPLOMATA ragioniera veloce stenodattilografa possibilmente lingue estere cerca importante industria. Offerte referenze Cass. 2523 D, UPI.

PORTAPANE 15.enne per Panificio. Viale D'Annunzio 54. 30141 D

PRATICANTE ufficio 16-17 assolte biennali commerciali, possibilmente stenodattilografa cerca importante industria. Offerte referenze Cass. 2525 D, UPI.

PRINCIPIANTE stenodattilografa perfetta conoscenza italiano sloveno, cercasi. Cassetta n. 49788 D UPI.

RAGAZZA 15-16 anni cercasi salone pedicure lavori leggeri dalle 13-14. Telefonare 90480. 30180 D

RAGAZZINA assumo quale apprendista lavoratorio pellicceria. Nelzi, piazza della Borsa 8. 69505 D

RAGAZZO principiante negozio alimentari cercasi. Via Piccardi 54. 30163 D

RAGAZZO apprendista piastrellista sedicenne, cercasi, presentarsi giovedì ore 8, Martiri della Libertà 2. 370 D

SARTA bravissima collaboratrice negozio cercasi. Cass. 30183 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vitto e alloggio 20.000 mensili affittasi prontamente. Telefonare 38269. 30186 F

CAMERA ingresso scale bagno telefono affittasi a distinto. Telefonare 36614. 30158 F

CAMERA ammobiliata affittasi 1-2 persone. Foscolo 44 p. 9. 290 F

CAMERETTA mobiliata telefono affittasi presso sola. Largo Barriera 9, porta 11. 30157 F

CENTRALISSIMA soleggiata, tranquilla, bagno, riscaldamento, eventualmente vitto, affittasi. Telef. 25671. 30173 F

CENTRALISSIMA telefono bagno riscaldamento, affittasi distinto e camerino. S. Caterina 9, porta III. 049709 F

MOBILIATA comodità bagno ogni comfort affittasi impiegato. Gatteri 7-II, sin. 69501 F

STANZETTA affittasi una o due amiche. Telefono 51567, dopo 10. 30179 F

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 30176 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 148 G

CHITARRA, fisarmonica. Insegnamento accurato. Proprie trascrizioni canzonette moderne per chitarra solista. Telefonare 43817. 30182 G

LICEALI, Magistrali; Licenza Media, corsi diurni idoneità abilitazione licenza, Corsi serali: Licenza Media, Avviamento; bienni ragionieri, geometri, macchinisti, costruttori; liceo artistico. Inglese, francese, tedesco, stenografia. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24. telef. 96339. 49623 G

RIPETIZIONI medie impartisce insegnante pratico miti pretese. Telefonare 23985. 30164 G

SIGNORINA inglese impartisce lezioni metodo moderno. Tel. 73020 mattina. 30187 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTINO castrato, tigrato, zampe musino bianchi, rinvenuto via Pascoli. Telefonare n. 53466. 49910 H

PORTACHIAVI pelle rossa smarrito. Rinvenitore pregasi telefonare 73297. 69513 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. ALEARDI quattro stanze, stanzino, cucina, bagno installato, box cantina, giardino mq. 25 affittasi subito. Immobiliare Italia, 61512. 176 I

APPARTAMENTO bi-stanze cucina, servizi affittasi 18.000 mensili prelievo mobilio. Visite dalle ore 14 alle 17, Pison, via Canova 22, II p. 30155 I

APPARTAMENTINO (Stazione) camera cucina 8000 mensili 150.000 spese, affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 30194 I

APPARTAMENTO centralissimo tre stanze, per ufficio, studio professionale, affittasi prontamente: Amministrazione Pilato, Donota 1. 30190 I

APPARTAMENTO zona via Franca 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 I

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno 25.000 mensile affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 30194 I

CAMERA cucina paraggi Udine, pianoterra, affittasi. Agenzia, Pascoli 2/F. 30192 I

QUARTIERINI 2: camera cucina uso giardino, affittansi 15 mila mensile ognuno. Possibilmente familiari. Rivolgersi Bruno, Bar Maserin, 10-12 - 15-18. 69517 I

QUARTIERINO camera cucina soleggiato 6000 mensili compenso spese. Ind. UPI 30172 I.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 68186 M

A. ALLA Sartoria Levi, San Nicolò 32-II, ricco assortimento cappotti mantelli impermeabili vestiti uomo donna bambini vendita rateale a prezzi di occasione. 69504 M

CAGNA caccia 10 mesi; incrocio maltese-irlandese maschio 7 mesi, cede Ricovero Animali, Via Marchesetti 10/4. 49910 M

CANARINI cantori vendonsi. Via Crispi 9-III. 30152 M

CUCCIOLI Sanbernardo incrocio Boxer Alano affettuosissimi guardia difesa, cedonsi. Opicina via Monrupino 5. 69511 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 30185 M

OGGI
i nostri UFFICI DI PUBBLICITA' presso l'UPI — via S. Pellico n. 4 — sono aperti dalle ore 8.30 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 18.30

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione; cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 30185 M

STUFA Triplex, frullatore Girmi, due poltrone, vendonsi. Telefono 28934. 69516 M

STUFE «Warm-Morning» a fuoco continuo. Una sola carica ogni 24 ore. Cucine economiche «Zoppas». Stufe a gas ed elettriche presso l'«Intra», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 30145 M

TELEVISORE 17" «Condor» vendo occasionissima L. 60.000 trattabili. Telefonare 56140. 30191 M

TELEVISORE Grundig 21 pollici gigante pagato 350.000 straoccasione 95.000, via Italo Svevo 42, Maraspin. 545 M

TELEVISORE Nova 21 pollici lussuoso moderno straoccasione 75.000, Baiamonti 10/1 III piano, porta 24. 545 M

VESTITO uomo vendesi occasione. Via Milano 7-III, destra, Silvestri. 30158 M

VOLPINO non puro, tre anni; cucciola deliziosa senza razza, cede Ricovero Animali, 96826. 49910 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20, tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

ATTACCAPANNI, camere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto, «Polli», D'Annunzio 26. 62 NN

BAR stile antico (Maggiolino) vendesi a privato. Telefonare 43234. 30146 NN

CUCINA usata vendesi. Molinavento 47, falegname, interno. 30178 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti lavorazione perfetta vendesi vera occasione. Torricelli n. 6. 69514 NN

MATRIMONIALE libreria divano usati vendonsi occasione. Telefonare mercoledì mattina 43796. 30139 NN

PIANINO rinomata marca vendesi. Rara occasione, facilitazioni. Carducci 32-II. 72 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA 5 marce seminuova, Giardinetta, Furgoncino 500. Aprilia sei posti, autocarro 1100, moto Bianchi 175 vendonsi, Castaldi 7. 793 Q

AUTOTECNICA, Media n. 33, vende permuta: Belvedere 1954, 600 1957, 1103 1956 e Familiare, Appia II serie, 1400 B, Nuova 500. 30175 Q

AUTOTECNICA Media 33, vendesi 500 C ottime condizioni occasionissima. 450 Q

ISOMOTO 125 buono stato motore ripassato vendesi. Telefonare 31184. 69515 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, telefono 28940 - Consegna pronta Vespe modelli 1960 che richiedono miscela al 2% con un risparmio di 15 lire al litro. Rateazioni speciali senza anticipi. - Vasto assortimento Vespe, motociclette e motofurgoni usati. 69363 Q

«500» C; 103; Motocarro Iso, vendonsi. S. Eufemia, telefono 35623. 30193 Q

«1100» E 250.000; 1100 A 75.000; 500 A 100.000; Ardea '52 225.000 vendo presso Autorimessa Magi, Foscolo. 30159 Q

«1100-103»; 1400 A; Aurelia B 20; Aurelia B 21, permute. Bosco 20. 30165 Q

«103» '54-'55; 600 '56; 500 A; 1400 B; Appia II serie, vendo presso Autotecnica, Media 33. 30159 Q

«1100-103» '55 perfettissima vendesi. Autorimessa Magi, Foscolo 34, tel. 53147. 30170 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

GERENZA bar cercasi. Specificare condizioni, posizione. Cassetta 30148 R UPI.

LATTERIA avviata vasta licenza vendesi. Cassetta n. 30150 R UPI.

TRATTORIA zona Servola bene avviata licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. APIARI piano quarto (rinuncia) 2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ripostiglio. Altri 1-2 stanze. Consegna Natale. - MEDIA-LUCIANI ultimi 2 stanze, vasta cucina, bagno lusso, poggiolo mq. 10, ascensore. NAVALI attico panoramico, due stanze, soggiorno, bagno, ascensore, riscaldamento autonomo. Facilitazioni pagamento sino al 70% su qualsiasi alloggio. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita, ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 S

A.A.A.A.A. VERGA - GIULIA, zona piana, verde, quieta, 4 linee tranviarie, appartamento tipo, camera, cameretta, soggiorno, cucinetta, bagno, WC, cantina, ascensore, centralnafta, portiere elettrico, lire 2.250.000, visite cantiere festivi 9-12. Altri appartamenti nelle zone di ROIANO, BAIAMONTI, CHIADINO, BELPOGGIO, DIAZ, CATULLO, OBERDAN, ROSSETTI. Magazzini, locali d'affari, terreni. Larghe facilitazioni. Nessuna spesa di mediazione. Studio Tecnico Edile Immobiliare NICOLINI, Maiolica 1. 1523 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti n. 16. 69502 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Campanelle, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, entrata dicembre vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTI liberi 1-2 camere cucina; altri occupati 1-2-3 camere, occasione vendonsi pagamento metà contanti saldo dilazionato. Visite sul posto, Petronio 9-I, sinistra, ore 9.30 - 12. 30131 S

APPARTAMENTO pronta entrata, zona Pascoli, rifinito lussuosamente, 2 stanze, salone, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, armadi a muro, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, due stanze, cucina, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO condominio occupato camera cucina 550.000 vendesi condizioni pagamento affarone. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, soleggiato centro, 3 stanze, salone cucina, ripostiglio, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta e ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

BELLISSIMO centrale, cinque stanze, stanzetta, ricchi accessori, terrazze, vendesi. Telefonare 95982. 30184 S

LOCALE 40 mq. centrale, casa corso costruzione, adatto parrucchiere, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

LOCALE casa nuova, 240 mq. adatto garage per Vespe, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

MAGAZZINI 1000 - 2000 mq. adatti qualsiasi uso in costruendo stabile centrale vende primaria impresa costruzioni. Offerte Cass. 30147 S UPI.

QUARTIERI ultimi, palazzina Barcola, 3 stanze accessori, due poggioli, cantina, termonafta, giardino, vendonsi. Parmeggiani Hillebrand, Ghega 8, ore 16-18. 69510 S

QUARTIERINO camera, cameretta, cucina, gabinetto-doccia, atrio, cantina, rione S. Giacomo, esentasse, vendesi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 30174 S

TERRENI per costruzione ville, centro Opicina, vendonsi. Tel. 95982. 30184 S

TERRENO 500 mq. Grignano soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto costruzione, villetta e box per auto vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

VILLA bellissima centro Opicina, accessori moderni, giardino, garage, vendesi. Telefonare 95982. 30184 S

VILLA ottima posizione, S. Luigi, 5 stanze, cucina, accessori, 2 terrazze garage, giardino vendesi libera. Carli S. Maurizio 4. 1209 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ESTRAZIONE FINALE DEL 7° GRANDE CONCORSO

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

SONO RISULTATI VINCITORI DELLE 50 ALFA ROMEO "GIULIETTA„ I SIGNORI:

1. LAMBERTUCCI MARIO - Via Sarzana, 218 - Termo (La Spezia)
2. BELLANDO MARIO - Via Mazzini, 5 - Pietraligure (Savona)
3. CASETTA ASSUNTA - Via Boschetto - Pont S. Martin (Aosta)
4. ROSSI MARIA - Via Grottin. 38 - Busalla (Genova)
5. TERNAVASIO CELESTE - Via Roma - Canale (Cuneo)
6. FARINA MARIA - Via Porchirola - Graffignana (Milano)
7. SCIBONA GIOVANNI - Viale Milano - Sondrio
8. VILLA GUIDO - Via Buenos Aires, 7 - Varese
9. LAZZARI IDA - Via Magenta - C. Asola - Mantova
10. FLAIN AURELIO - Via Fratelli Recchi, 9 - Moltrasio (Como)
11. PREGNOLATO ANTONIO - Via Cà Cappello - Donada (Rovigo)
12. BONIFACCIO TERESA - Via Bari, 44-7 - Bolzano
13. PUPPINI CIPRIANO - Cavazzo Carnico (Udine)
14. TAVIAN ERMENEGILDO - Via Lazzaro Mocenigo - Cordignano (Treviso)
15. VENDRAMIN GIOVANNI - Cà Megliadino - Montagnana (Padova)
16. LUGLI TOMMASO - Via Provinciale - Carpi (Modena)
17. GROTTOLI VINICIO - Berceto (Parma)
18. ROSSI MARIO - Via Mazzini - Montecchio (Reggio Emilia)
19. CAZZOLA EROS - Via Ducale, 56 - Rimini (Forlì)
20. MANCINI SERGIO - Via Gasparini, 2 - Urbino (Pesaro)
21. MANCINI in DI NICOLA EVELINA - Via Roma, 100 - Pescara
22. FRANCI ELENA - Corso Federico, 41 - L'Aquila
23. BOCCOLINI IRENE - Via 5 luglio - Gualdo Tadino (Perugia)
24. BANDONI ITALO - Corte Capitani - Lammari (Lucca)
25. PALUMBO TULLIO - Via Ilio Barontini, 27 - Piombino (Livorno)
26. ROGGIO Dr. ANTONIO - Ina Casa - Siniscola (Nuoro)
27. RENOLDI ROSARIA - Canelles (Cagliari)
28. GIULIANI GIOVANNA - Via Marsicana - Borgo Collefegato (Rieti)
29. SPIGNESE GIOVANNI - Via Tito Scipione, 19 - Formia (Latina)
30. VERNATA GUIDO - Via Sartorio, 59 - Roma
31. VERAZZO RUGGIERO - Cal. Ponte Casanova, 12 - Napoli
32. CICCARE' REMO - Corso Garibaldi - S. Salvatore Telesino (Benevento)
33. NUGNES NICOLA - Via Bersaglieri, 22 - Aversa (Caserta)
34. GUARNA MARIO - Via S. Matteo - Nocera Inferiore (Salerno)
35. BELLO ANTONIETTA - Via Valle - Cervinara (Avellino)
36. CORREALE CONSIGLIA - Via Caldara, 13 A - Foggia
37. VERNALEONE PIETRO - Via G. Grassi, 11 - Galatina (Lecce)
38. LIPPOLIS GIOVANNI - Via Margherita di Savoia, 44 - Putignano (Bari)
39. DE BERNARDI GIOVANNI - Via G. Giovane, 70 - Taranto
40. AMAMI QUINTINO - Via Vittorio Emanuele - Stigliano (Matera)
41. VERDURA NUNZIATA - Via N. Gatto Ceruolo, 119 - Patti (Messina)
42. NUDO GIUSEPPE - Via Reggio, 32 - Crotone (Catanzaro)
43. PLATANIA ANTONINO - Piazza Indipendenza - Paternò (Catania)
44. LAGANA' CATERINA - Via Bligny, 1 - S. Caterina (Reggio Calabria)
45. MARTINI ALESSANDRO - Stazione FF. SS. - Marina di Fuscaldo (Cosenza)
46. PERITORE VINCENZO - Via Plinio - Gela (Caltanissetta)
47. RUSSO SAVERIO - Via Ten. Pollina, 10 - Erice (Trapani)
48. TRAMUTO CECILIA - Piazza Noce, 8 - Palermo
49. PIAZZA ALBERTO - Porta Catalano - Piazza Armerina (Enna)
50. DI GIOVANNA CARMELA - Viale Vittorio, 87 - Agrigento

8° GRANDE CONCORSO AGIPGAS

72.000 PREMI PER 200 MILIONI TRA CUI:

50 AUTOVETTURE DA TURISMO, 50 TELEVISORI VOXSON, 150 FRIGORIFERI AGIPGAS, 400 GIRADISCHI VOXSONETTE, 250 RADIO VOXSON, 900 CUCINE AGIPGAS ecc.

occhio al tagliando!

Il tagliando sigillato, applicato ad ogni bombola Agipgas dà diritto ad uno dei 70.000 premi immediati speciali, oppure ad un astuccio di prodotti Trim. Tutti i tagliandi partecipano alla estrazione finale degli altri 2000 premi.

LA FIAMMA AGIPGAS E' PIU' ENERGICA PIU' SICURA PIU' ECONOMICA